

**PROGRAMMA OPERATIVO INTERREGIONALE
(POIn)**

“Attrattori culturali, naturali e turismo”
delle Regioni dell’Obiettivo Convergenza

CCI 2007IT161PO001

Novembre 2013

SOMMARIO

SOMMARIO.....	2
1. ANALISI DI CONTESTO.....	7
1.1. Introduzione	7
1.1.1. Indicatori di contesto	8
1.2. Analisi del mercato turistico.....	9
1.2.1. Struttura e dinamica del turismo in Italia e nelle aree CONV.....	10
<i>Fonte: Istat, Statistiche sul Turismo</i>	12
<i>Fonte: Istat, Statistiche sul Turismo.....</i>	13
Il peso economico del turismo delle Regioni della Convergenza	13
Il sistema dell'offerta turistica dell'area Convergenza	14
Il sistema delle imprese turistiche	15
Tabella 4 – Il sistema delle imprese turistiche in Italia per area geografica (valori assoluti, anno 2010) .	16
Le motivazioni turistiche	16
Tabella 5 – Arrivi e presenze per provenienza e tipologia di località nelle Regioni della Convergenza (anno 2010).....	18
1.2.2. La fruizione culturale nelle Regioni Convergenza.....	19
1.2.3. Il turismo naturalistico	21
Tabella 8 – Superficie in ettari delle aree naturali protette per tipologia e regione (2010)	22
1.3. Stato dell'ambiente	22
1.4. Stato delle pari opportunità	26
1.5. Analisi SWOT	27
Box 1 – I principali risultati dell'Analisi SWOT	29
1.6. Lezioni del periodo di programmazione 2000-2006	30
1.6.1. Risultati e insegnamenti.....	30
1.6.2. Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia	31
1.7. Contributo strategico del partenariato	32

2. VALUTAZIONE PROPEDEUTICA ALLA STRATEGIA.....	34
2.1. Valutazione ex-ante (sintesi)	34
2.1.1. Il processo di valutazione.....	34
2.1.2 L'aggiornamento della valutazione con riferimento al POIn riprogrammato: conclusioni della valutazione ex ante	35
2.2. Valutazione Ambientale Strategica	37
3. STRATEGIA.....	39
3.1 QUADRO GENERALE DI COERENZA STRATEGICA	39
3.1.1. Coerenze con gli Orientamenti Strategici Comunitari e con il Quadro Strategico Nazionale ...	40
3.1.2. Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO	43
3.1.3. Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo	44
3.1.4. Coerenza con le iniziative previste nel Piano di Azione Coesione	46
3.2. Strategia di sviluppo regionale/settoriale	47
3.2.1. Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici.....	47
Struttura del Programma.....	54
Tabella 9 – Tavola di concordanza tra Obiettivo generale, Obiettivi specifici, Assi, Linee d'intervento e beneficiari finali	57
Gli indicatori di impatto, di risultato e di realizzazione del Programma	58
Box 2 – Indicatori	58
Tabella 10 – Indicatori di impatto	60
Tabella 11 – Indicatori di risultato.....	61
Tabella 12 - Indicatori di realizzazione	62
3.2.2. Ripartizione delle categorie di spesa	62
Tabella 14 - Tavola di concordanza con le Priorità UE (<i>earmarking</i>)	64
Tabella 16 - Codici relativi alla dimensione "Territorio"	65
Tabella 17 - Codici relativi alla dimensione "Attività economica"	65
3.3. ASPETTI SPECIFICI DI SVILUPPO A CARATTERE TERRITORIALE	65
3.3.1. Sviluppo urbano	65

3.3.2. Sviluppo rurale	66
3.3.3. Cooperazione interregionale e reti di territori	66
3.4. Integrazione strategica dei principi orizzontali	69
3.4.1. Sviluppo sostenibile	69
3.4.2. Pari opportunità e non discriminazione.....	69
3.5. Concentrazione tematica, geografica e finanziaria	70
4. PRIORITÀ DI INTERVENTO	73
4.1. Asse I - Valorizzazione e integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale e naturale	73
4.1.1. Obiettivi specifici e operativi	74
4.1.2. Contenuti	74
4.1.3. Attività e azioni specifiche	75
4.1.4. Indicatori di risultato e di realizzazione dell'Asse I.....	76
Tabella 23 - Indicatori di risultato dell'Asse I "Valorizzazione e integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale e naturale"	76
Tabella 24 - Indicatori di realizzazione dell'Asse I "Valorizzazione e integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale e naturale"	76
4.1.5. Applicazione principio di flessibilità	77
4.1.6. Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari.....	77
4.1.7. Elenco dei Grandi progetti	78
4.2. Asse II - Competitività del sistema delle imprese operanti nel settore turistico, culturale e ambientale delle regioni Convergenza.....	78
4.2.1. Obiettivi specifici e operativi	78
4.2.2. Contenuti	79
4.2.3. Attività e azioni specifiche	81
4.2.4. Indicatori di risultato e di realizzazione dell'Asse II	82
Tabella 25 - Indicatori di risultato dell'Asse II "Competitività del sistema delle imprese del settore turistico, culturale e ambientale e promozione dell'offerta delle Regioni Convergenza"	82
Tabella 26 - Indicatori di realizzazione dell'Asse II "Competitività delle imprese del settore turistico, culturale e ambientale e promozione dell'offerta delle Regioni Convergenza"	83
4.2.5. Applicazione principio di flessibilità.....	83
4.2.6. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari.....	83
4.2.7. Elenco dei Grandi progetti	84

4.3. Asse III - “Azioni di Assistenza Tecnica”	84
4.3.1. Obiettivi specifici e operativi	84
4.3.2. Contenuti	85
4.3.3. Attività ed azioni specifiche	85
4.3.4. Indicatori di risultato e di realizzazione dell'Asse	87
Tabella 27 - Indicatori di risultato dell'Asse III “Azioni di Assistenza Tecnica”	87
4.3.5. Applicazione principio flessibilità.....	87
4.3.6. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari.....	87
5. MODALITA' DI ATTUAZIONE	89
5.1. Autorità e Comitato tecnico congiunto per l'attuazione	89
5.1.1. Autorità.....	89
Autorità di Gestione (AdG)	89
Autorità di Certificazione (AdC)	91
Autorità di Audit (AdA)	92
Struttura competente: Ministero dello Sviluppo Economico.....	92
Struttura competente: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	93
5.1.2. Comitato tecnico congiunto per l'attuazione.....	94
Struttura competente: Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo	95
5.2. Organismi.....	95
5.2.1. Organismo di valutazione della conformità.....	95
5.2.2. Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti.....	95
5.2.3. Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti.....	96
5.2.4. Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento	97
5.2.5. Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo.....	97
5.2.6. Organismi intermedi	97
5.2.7. Comitato di sorveglianza (CdS)	98
5.3. Sistemi di attuazione	100
5.3.1. Selezione delle operazioni	100
5.3.2. Modalità e procedure di monitoraggio.....	101
5.3.3. Valutazione	102

5.3.4. Modalità di scambio automatizzato dei dati	103
5.3.5. Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario.....	103
Comunicazione delle irregolarità	104
Procedure di revoca e recupero dei contributi.....	104
5.3.6. Flussi finanziari.....	104
I flussi finanziari verso la Regione/Amministrazione centrale.....	104
Prefinanziamento.....	105
Pagamenti intermedi.....	105
Saldo.....	105
I flussi finanziari verso i beneficiari	105
5.3.7. Informazione e pubblicità	106
5.3.8. Complementarietà degli interventi.....	106
5.4. Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali	106
5.4.1. Pari opportunità e non discriminazione.....	107
5.4.2. Sviluppo sostenibile.....	107
5.4.3. Partenariato.....	107
5.4.4. Diffusione delle buone pratiche.....	108
5.4.5. Cooperazione interregionale	108
5.4.6. Modalità e procedure di coordinamento	109
5.4.7. Stabilità delle Operazioni	109
5.5. Rispetto della normativa comunitaria.....	109
Regole della concorrenza.....	109
Appalti pubblici	110
Modalità di accesso ai finanziamenti in caso di impiego della clausola di complementarità degli interventi	110
6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE	111
Tabella 29 - Distribuzione delle fonti di finanziamento del Programma per annualità	111
Tabella 30 – Assi prioritari per fonte di finanziamento del Programma (in EUR)	112

1. ANALISI DI CONTESTO

1.1. Introduzione

Gli attrattori culturali e naturali costituiscono un patrimonio collettivo che, pur non producendo profitti diretti, rappresenta il cardine dello sviluppo sostenibile dei territori regionali, capace di generare condizioni di crescita culturale e sociale e di costituire, al contempo, una leva strategica per lo sviluppo economico delle comunità locali, attraverso la nascita e il rafforzamento delle filiere imprenditoriali a esso collegate. Tra queste, il turismo costituisce certamente uno dei principali settori in grado di determinare lo sviluppo economico dei differenti territori, a condizione che esso venga attuato in modalità sostenibili, capaci di contemperare le esigenze di fruizione degli attrattori con quelle irrinunciabili della salvaguardia e della tutela del patrimonio, quale preziosa entità da preservare e tramandare alle future generazioni.

In quest'ottica, la strategia adottata nel Programma per la valorizzazione, principalmente a fini turistici, degli attrattori culturali e naturali presenti nelle regioni dell'obiettivo Convergenza (di seguito regioni CONV) si basa principalmente sulle seguenti considerazioni:

- le potenzialità di un sistema territoriale che presenta innumerevoli risorse naturalistiche, paesaggistiche e storico-artistiche di grande rilevanza e qualità intrinseca, seppur non ancora pienamente valorizzate in forma strutturata, integrata e fruibili in modo tale da rappresentare (se non in casi importanti, ma ancora circoscritti e fra loro non collegati) veri e propri fattori strategici per lo sviluppo economico e sociale dei territori che li accolgono;
- la necessità di colmare la discontinuità e il divario, in taluni casi esistente, tra il valore dell'attrattore e le condizioni di contesto in cui lo stesso si colloca, essendo spesso tali condizioni il principale fattore di criticità che ne impedisce una piena e opportuna valorizzazione, anche in chiave turistica;
- la necessità di superare gli approcci frammentati che hanno caratterizzato finora le politiche di valorizzazione dei beni culturali e naturali e di promozione e sostegno al settore turistico e alle filiere a esso collegate, fattori che contribuiscono al permanere di una situazione complessivamente non competitiva rispetto ad altre destinazioni, sebbene non di pari ricchezza e pregio culturale e ambientale;
- la convinzione, condivisa a livello istituzionale, che per il rilancio del settore turistico in tali regioni, il superamento dei ritardi strutturali che lo caratterizzano e il conseguimento di più elevati livelli di competitività dipendono, in modo decisivo, dall'adeguamento della qualità dell'offerta e dalla sua specializzazione, partendo dalla valorizzazione su scala interregionale delle risorse culturali e naturalistiche.

La valorizzazione del patrimonio culturale e naturalistico delle regioni CONV si può concretizzare a condizione che crescano e si differenzino le modalità di fruizione sostenibile del patrimonio, che aumenti la qualità dell'offerta e il suo livello di integrazione. Il fine è, dunque, quello di promuovere e sostenere lo sviluppo economico e sociale dei territori regionali attraverso la valorizzazione, anche a fini turistici, del patrimonio di attrattori culturali e naturali in essi localizzato, rafforzandone allo stesso tempo il valore culturale e identitario per le popolazioni residenti e riconoscendo in esso un fattore chiave per il rafforzamento della competitività e dell'attrattività turistica dei territori.

Gli attrattori culturali e ambientali, la cui selezione e valorizzazione costituiranno il punto di partenza di una politica di sviluppo economico locale basata sul Programma Operativo Interregionale (di seguito Programma), sui POR 2007-2013 e sulle emergenze culturali e ambientali oggetto d'intervento avviato con la programmazione dei fondi strutturali 2000-2006, costituiscono il perno di una strategia di valorizzazione e di promozione degli attrattori unitaria, coordinata, integrata e adeguata ai requisiti di una domanda nazionale e internazionale. In quest'ottica, il Programma punta a strutturare le condizioni per una politica di sviluppo economico e sociale basata prevalentemente sulla costruzione e la conseguente promozione di un sistema interregionale di offerta culturale e naturalistica, composto da un ridotto insieme di aree e poli dalle grandi potenzialità attrattive, nelle quali esistano condizioni di valorizzazione adeguate a innestare processi capaci di indurre effetti positivi per lo sviluppo economico dei relativi territori, anche a beneficio delle aree a queste fisicamente o funzionalmente connesse.

In coerenza con quanto sopra, l'analisi di contesto si concentra, in primo luogo, sulla ricognizione della dotazione regionale di risorse culturali e naturali, elementi questi che costituiscono la base indispensabile per la costruzione di una strategia di intervento tesa al rafforzamento dell'attrattività e competitività della relativa offerta sui mercati di riferimento e quindi sui punti di forza e di debolezza espressi dal territorio.

1.1.1. Indicatori di contesto

Tabella 1 - Indicatori statistici di contesto

<i>INDICATORI MACROECONOMICI</i>									
	Anno	Campania	Puglia	Calabria	Sicilia	CONV Mezzogiorno		Italia	UE 27
PIL pro capite	2010	16.372	16.933	16.658	17.489	16.886	17.466	25.607	24.500
Tasso di attività	2011	46,7	51,6	48,8	49,5	49,0	51,0	62,2	n.d.
Tasso di occupazione (15-64 anni)	2011	39,4	44,8	42,5	42,3	41,9	44,0	56,9	64,2
Tasso di occupazione femminile (15-64 anni)	2011	25,4	30,1	31,3	28,7	28,2	30,8	46,5	58,4
Tasso di disoccupazione	2011	15,5	13,1	12,7	14,4	14,2	13,6	8,4	9,6
<i>TURISMO</i>									
Attrazione turistica: presenze (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante	2010	3,2	3,2	4,1	2,7	3,1	3,6	6,2	n.d.
Stagionalità: Presenze (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi nei mesi non estivi per abitante	2010	1,2	0,7	0,7	1,1	1,0	1,0	2,4	n.d.
Produttività del lavoro nel settore del turismo	2007	27,0	25,9	25,1	26,2	26,3	26,1	28,7	n.d.
<i>PATRIMONIO CULTURALE</i>									
Numero di visitatori degli istituti statali di antichità e d'arte per istituto (in migliaia)	2011	109,3	25,9	13,1	66,9 (*)	76,1	55,5	94,7	n.d.
Grado di promozione dell'offerta culturale: Visitatori paganti su visitatori non paganti (istituti statali di antichità e di d'arte con ingresso a pagamento - in %)	2011	151,7	79,5	40,2	139,0 (*)	142,2	134,5	165,8	n.d.
Biglietti venduti per attività teatrali e musicali x 100 abitanti	2010	34,2	33,9	19,3	41,3	34,5	34,3	56,3	n.d.
<i>PATRIMONIO NATURALE</i>									
Quota di superficie di aree protette su totale (%)	2010	28,5	13,8	16,9	10,5	15,5	14,2	10,5	n.d.

1. Note: (*) dato 2008.

2. Fonte: ISTAT-Dps (Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo), Coesione Sociale Stat, Rapporto Svimez 2011 sull'economia del Mezzogiorno, Eurostat

1.2. *Analisi del mercato turistico*

Secondo le più recenti analisi dell'Organizzazione Mondiale del Turismo¹, il flusso turistico mondiale, nel 2011, ha raggiunto un volume di circa 983 milioni di arrivi, registrando una crescita del 4,6% rispetto all'anno precedente². Diversamente dalla tendenza degli ultimi anni, tale crescita ha interessato con maggiore intensità le economie avanzate (+4,8%), mentre i paesi emergenti, che negli anni precedenti registravano incrementi dei flussi con tassi vicini al 10% annuo, hanno sperimentato una leggera battuta d'arresto (+4,6%), dovuta in gran parte alla forte contrazione dei flussi diretti nel Medio Oriente (-8%) e nel Nord-Africa (-9,1%).

L'area europea, meta di oltre la metà dei flussi turistici mondiali, è la regione - assieme ad Asia e Pacifico - che tra il 2010 e il 2011 ha registrato la crescita più consistente (+6,2%), particolarmente marcata nei paesi del Sud Europa (+7,7%). In questo quadro, l'Italia costituisce (dopo Malta e Israele), il paese del Sud Europa che è cresciuto di meno, pur avendo registrato una performance positiva (+5,7% di arrivi rispetto al 2010) e superiore alle principali destinazioni europee (Francia, Germania, Gran Bretagna). Con circa 46 milioni di arrivi, l'Italia si colloca al quinto posto della graduatoria mondiale per volume di flussi internazionali attratti, preceduta da Francia (oltre 79 milioni di arrivi), Stati Uniti (62 milioni), Cina (57 milioni) e Spagna (55 milioni). Dal punto di vista degli introiti, l'Europa (463 miliardi di dollari nel 2011) è la regione che detiene la più ampia quota del mercato (45%). In tale contesto, l'Italia (43 miliardi di dollari), si afferma come terza economia europea - dopo Spagna e Francia - e quinta economia mondiale.

Negli ultimi dieci anni, i flussi turistici internazionali hanno registrato una dinamica di crescita pressoché ininterrotta, ad eccezione di alcune isolate battute d'arresto, la più recente verificatasi nel biennio 2008-2009³. Secondo le stime dello stesso UNWTO⁴, tale dinamica è destinata a protrarsi, fino al 2030, con un tasso di crescita annuo del 3,3%. La crescita maggiore interesserà i paesi emergenti di Asia, America Latina, Europa Centrale e Orientale, Medio Oriente e Africa, che vedranno i flussi turistici incrementare a un tasso di crescita annuo del 4,4%, pari al doppio di quello stimato per i paesi delle economie sviluppate (+2,2%). Nel 2030, secondo tale trend, i movimenti turistici mondiali raggiungeranno la cifra di 1,8 miliardi di arrivi.

Nonostante le positive performance registrate nel corso dell'ultimo anno, la quota di mercato detenuta dall'area europea, già ridimensionatasi nel corso degli anni in seguito all'affermarsi di nuove destinazioni turistiche, è destinata a ridursi - secondo le stime - dall'attuale 51,3% al 41,1% previsto per il 2030. Parallelamente, le destinazioni del Sud Europa, pur continuando a detenere una quota di mercato significativa, subiranno una perdita di circa 4 punti percentuali rispetto all'attuale 18,5%. All'interno di questo quadro evolutivo, il ruolo del mercato turistico italiano, con particolare riferimento alle regioni CONV, dipenderà dalla capacità di agire in maniera strategica sulla valorizzazione di alcuni asset competitivi

¹ UNWTO, World Tourism Barometer, Vol. 10, luglio 2012. UNWTO, Tourism Highlights, 2012.

² Circa il 52% dei flussi turistici mondiali provengono dall'area europea, che costituisce tuttora il principale bacino del mercato turistico mondiale, seguita da Asia e Pacifico (22%), America (16%), Medio Oriente (4%) e Africa (3%). Il contributo del bacino europeo all'economia turistica mondiale emerge anche dal dato relativo alla capacità di spesa per paese di provenienza (dati UNWTO); nella top ten dei paesi con la più alta spesa turistica figurano, infatti, paesi quali Germania (al primo posto sia in termini assoluti, sia per quanto riguarda la spesa pro capite), Francia, Gran Bretagna e Italia, ai quali si affiancano Stati Uniti, Canada, Cina, Giappone, Russia e Australia. Rispetto al 2010, i paesi che hanno registrato il maggiore incremento in termini di spesa turistica sono: Cina (+32%), Russia (+22%), Brasile (+30%) e India (+33%).

³ La riduzione dei flussi turistici internazionali registrata in questi anni è conseguenza di molteplici fattori contingenti, quali la crisi economica internazionale, le tensioni politico-sociali verificatesi nei paesi del Medio-Oriente e del Nord-Africa, i disastri naturali che hanno colpito il Giappone, ecc

⁴ UNWTO, Tourism Towards 2030.

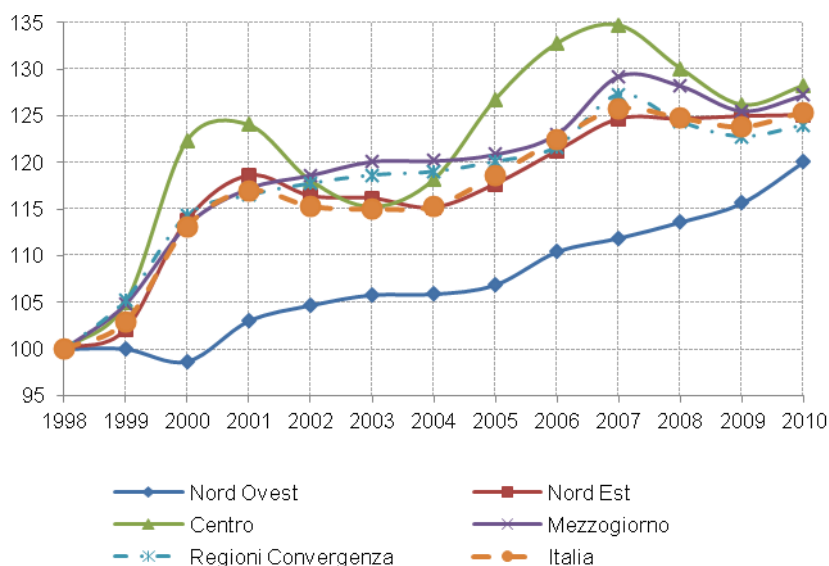
e sulla rimozione dei vincoli che fino a oggi hanno impedito l'affermazione di alcune grandi potenzialità attrattive del Sud del Paese.

1.2.1. Struttura e dinamica del turismo in Italia e nelle aree CONV

Secondo i più recenti dati Istat⁵, i flussi turistici in territorio italiano, nel 2010, ammontano a quasi 99 milioni di arrivi e 375 milioni di presenze (44% stranieri). Tra il 1998 e il 2010, tali flussi sono cresciuti in misura rilevante, sia considerando gli arrivi (+36,6%), le presenze (+25,4%), con particolare riferimento alla componente straniera, che tra il 1998 e il 2010 ha registrato un incremento di presenze superiore al 36%, a fronte di un incremento del 18% di quelle italiane⁶.

L'analisi delle dinamiche territoriali del mercato turistico nel periodo 1998-2010, mostra alcune eterogeneità tra le macro-regioni⁷ del Paese (Graf.1). La dinamica delle Regioni meridionali, in particolare, si è discostata sensibilmente, per intensità e logiche, rispetto al resto del Paese; gli elementi che sembrano avere maggiormente influito su questo divario riguardano principalmente le motivazioni di viaggio, le caratteristiche dell'offerta ricettiva, la provenienza dei turisti e, in altre parole, la struttura dell'economia turistica dell'area.

Graf.1 - Presenze turistiche in Italia per macro-aree nel periodo 1998-2010 (n. indici, 1998=100)



Fonte: Istat, Statistiche del Turismo

Nelle regioni CONV, che presentano dinamiche e caratteristiche turistiche sostanzialmente sovrapponibili a quelle del Mezzogiorno, il turismo alberghiero rappresenta la componente prevalente, con un'incidenza media che arriva al 74%, in termini di presenze, superando la media nazionale di 7 punti percentuali⁸.

⁵ Statistiche del turismo, Istat.

⁶ Nel periodo analizzato, quella degli stranieri è stata anche la componente della domanda meno stabile, avendo risentito in misura maggiore delle crisi post-2001 e post-2007.

⁷ La definizione delle macro-regioni segue la classificazione dell'Istat

⁸ Fa eccezione la Puglia, dove la componente del turismo alberghiero presenta un'incidenza minore, anche a fronte di una maggiore offerta di strutture ricettive di tipo extralberghiero.

La permanenza media è di circa 4,1 gg, con valori che oscillano dai 3,5 gg della Sicilia ai 5 gg e più della Calabria⁹. Il mercato turistico straniero¹⁰, nell'area CONV, presenta un'incidenza media non elevata (30% delle presenze totali contro il 40% dell'Italia) e si caratterizza per una marcata concentrazione in alcune aree della Sicilia e della Campania. L'incidenza della componente straniera si presenta superiore alla media italiana (44% delle presenze) in pochi comprensori turistici, tra i quali figurano mete balneari tra le più note a livello nazionale e internazionale (come Sorrento, Capri, Cefalù) e località d'interesse storico-artistico (Palermo, Napoli, Ravello, Pompei, Monreale, Taormina).

Tabella 2 - Circoscrizioni turistiche con presenza straniera superiore alla media italiana nel Mezzogiorno (anno 2010)

Circoscrizioni turistiche	Presenze italiane	Presenze straniere	Presenze stranieri/Presenze totali
Sorrento-Sant'Agnello	498.328	1.841.860	79%
Positano	82.779	219.610	73%
Ravello	28.193	90.206	76%
Maiori	41.984	36.981	47%
Totale penisola amalfitano-sorrentina	651.284	2.188.657	77%
Vico Equense	72.918	118.915	62%
Capri-Anacapri	201.709	238.962	54%
Castellammare di Stabia	98.398	95.643	49%
Napoli	881.532	804.782	48%
Pompei	82.709	75.433	48%
Totale Golfo di Napoli	1.337.266	1.333.735	50%
Località montane Vibo Valentia	4.053	6.477	62%
Trapani	90.034	87.944	49%
Cefalù	200.113	412.287	67%
Palermo e Monreale	605.627	592.491	49%
Totale Palermo e dintorni	805.740	1.004.778	55%
Taormina	201.693	642.066	76%
Giardini-Naxos	240.908	531.706	69%
Milazzo	16.488	13.030	44%
Totale Taormina e dintorni	459.089	1.186.802	72%
Agrigento	182.130	167.022	48%
Sciacca	249.036	192.324	44%
Ragusa	242.581	196.808	45%
Alghero	376.736	488.878	56%
Arzachena	592.336	491.664	45%
Totale regioni CONV	37.242.419	15.948.669	30%
Totale regioni Mezzogiorno non CONV	16.773.038	5.156.189	24%
Totale Mezzogiorno	54.015.457	21.104.858	28%
Totale Italia	210.340.052	165.202.498	44%

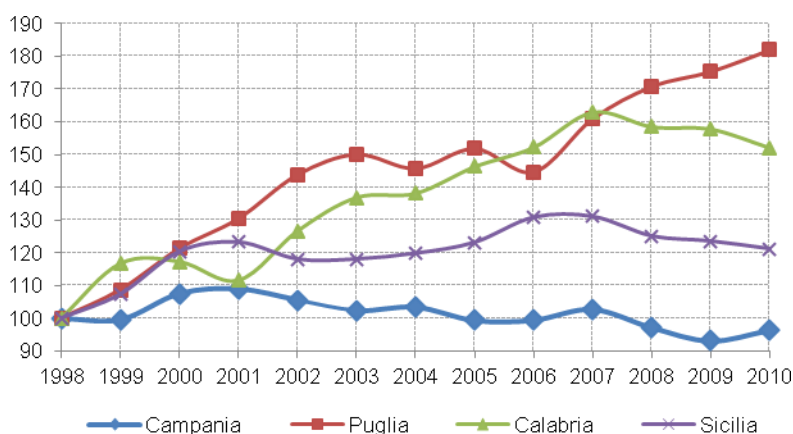
⁹ Ciò è spiegato, in parte, dalla diversa composizione delle presenze nelle strutture complementari: in Sicilia, il peso di campeggi e villaggi turistici risulta, in termini di presenze, notevolmente inferiore (pari al 38% del totale delle presenze extralberghiere) alla media delle regioni del Mezzogiorno (72%) e inferiore anche al dato nazionale (53%); per contro, in Calabria, campeggi e villaggi turistici assorbono oltre l'80% delle presenze registrate dal comparto extralberghiero.

¹⁰ Più del 70% degli stranieri che si recano nelle regioni della Convergenza proviene da paesi dell'Unione Europea; tra questi, la Germania è il paese da cui l'Italia, e in particolare il Mezzogiorno, trae maggiori flussi turistici; flussi consistenti provengono, inoltre, da paesi quali Francia e Regno Unito. In Puglia e Calabria circa un terzo dei turisti stranieri proviene dalla Germania (dati 2010). In Campania, la presenza relativamente meno consistente di turisti tedeschi (19% delle presenze straniere) è compensata da consistenti flussi provenienti da Regno Unito (17%) e Francia (11%). In Sicilia prevalgono i turisti francesi (19%) e tedeschi (18%), ai quali si affiancano flussi meno rilevanti provenienti da Regno Unito, Paesi Bassi, Belgio e Spagna.

La componente turistica nazionale, caratterizzata per una netta prevalenza di segmenti di massa legati alla risorsa “mare”, mantiene una forte impronta sul turismo meridionale, soprattutto in Puglia e Calabria, dove la quota di presenze registrata da italiani supera l’80% del totale. La media dell’area Convergenza è pari al 70%, un dato superiore di 14 punti rispetto alla media nazionale (fenomeno definito di autocontenimento della domanda).

Nel corso degli ultimi anni, l’area della Convergenza ha risentito della flessione dei movimenti turistici internazionali verificatasi nei bienni 2001-2003 e 2007-2009, pur presentandosi dinamiche differenti tra le quattro regioni, in ragione del diverso peso assunto dalla componente straniera della domanda nei rispettivi sistemi turistici. In effetti, in Sicilia e Campania (Graf.2) – le due regioni dell’area Convergenza dove la componente straniera assume un peso maggiore (circa il 40% delle presenze totali) - nei bienni considerati si registra una netta contrazione dei flussi. Per contro, Puglia e Calabria negli stessi anni hanno registrato dinamiche meno negative o, addirittura, positive (Puglia)¹¹.

Graf. 2
Presenze turistiche nelle 4 regioni della Convergenza
(1998-2010, n. indici 1998=100)



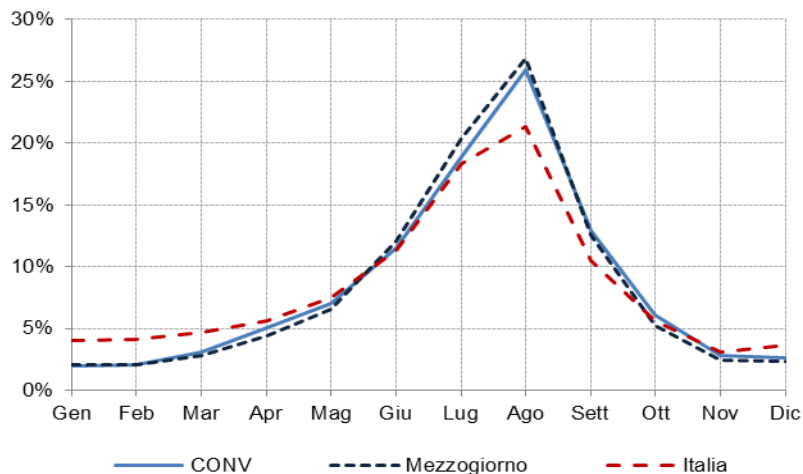
Fonte: Istat, Statistiche sul Turismo

Come noto, la stagionalità costituisce una delle più evidenti anomalie del mercato turistico italiano, in particolare per le regioni del Mezzogiorno, maggiormente afflitte da tale fenomeno nonostante siano caratterizzate da condizioni climatiche più favorevoli rispetto ad altre aree. Il 45% delle presenze che interessano le regioni CONV si concentra nei mesi di luglio e agosto, a fronte di una media nazionale del 40% (Graf.3). Solo la Sicilia e la Campania presentano una stagione turistica temporalmente più ampia, con quote rilevanti di presenze da maggio a settembre e con una concentrazione dei flussi nei mesi di luglio e

¹¹ In generale, soprattutto nel biennio 2001-2003, a causa dell'instabilità del quadro internazionale, si è registrato un incremento consistente dei viaggi nazionali, con particolare beneficio per alcune regioni del Sud caratterizzate da una forte componente balneare.

agosto inferiore, seppur rilevante (36% per entrambe le regioni), ai valori registrati nelle altre regioni CONV (56% in Puglia e 61% in Calabria).

Graf. 3
Distribuzione mensile delle presenze turistiche nelle regioni CONV, nel Mezzogiorno e in Italia
 (quote percentuali su totale dell'anno 2010)



Fonte: Istat, Statistiche sul Turismo

Il peso economico del turismo delle Regioni della Convergenza

L'analisi degli indicatori economici del turismo nelle regioni della Convergenza consente di valutare il contributo effettivo del settore allo sviluppo economico regionale¹². Secondo stime del 2010, nelle regioni della Convergenza si concentra mediamente il 17% della spesa turistica effettuata sul territorio italiano (il 73% di quella registrata nel Mezzogiorno), pari a circa 16,5 miliardi di euro l'anno (Tab.3). Oltre il 60% della spesa registrata nell'area interessa la Sicilia e la Puglia.

Il peso della domanda straniera nella spesa turistica registrata nelle quattro regioni Convergenza (17,3%) è notevolmente inferiore rispetto alla media italiana (30,8%); tale *gap* aumenta sensibilmente se si fa riferimento solo alle altre aree del paese (in particolare Nord-ovest e Centro), in cui le presenze straniere e la relativa spesa turistica assumono un peso particolarmente consistente¹³.

Tabella 3 - Spesa turistica nelle Regioni della Convergenza e nel resto d'Italia (mln di euro e valori percentuali, anno 2010)

Regioni	Italiani	Stranieri	Totale	% stranieri	% regionale
Campania	3.110	1.262	4.372	28,9%	26,6%
Puglia	4.336	599	4.935	12,1%	30,0%
Calabria	1.852	166	2.018	8,2%	12,3%
Sicilia	4.311	830	5.141	16,1%	31,2%
<i>Totale Convergenza</i>	<i>13.610</i>	<i>2.857</i>	<i>16.467</i>	<i>17,3%</i>	<i>17,3%</i>

¹² Per un'analisi approfondita delle metodologie di valutazione della spesa e del valore aggiunto si veda Becheri, E., Maggiore, G., (a cura di), 2011, XVII Rapporto sul Turismo Italiano, Milano: FrancoAngeli.

¹³ Nelle regioni del Nord-Ovest e del Centro, la spesa turistica straniera costituisce rispettivamente il 39,9% e il 40,7% del totale, a fronte di una quota di presenze straniere rispettivamente del 43% e del 50%. A Nord-Est la spesa della componente straniera della domanda (circa il 49% delle presenze totali) costituisce il 28,2% del totale.

Mezzogiorno	18.966	3.738	22.704	16,5%	23,9%
Italia	65.726	29.256	94.982	30,8%	100,0%

Fonte: IRAT, IRPET

Prendendo in esame la stima della spesa media giornaliera sostenuta dai viaggiatori stranieri che si recano nelle regioni italiane per motivi di vacanza¹⁴, si osserva, inoltre, come tutte le regioni della Convergenza (e del Mezzogiorno in generale) registrino valori inferiori alla media nazionale (94 euro - dato 2010), con valori particolarmente bassi in Calabria (49 euro) e leggermente superiori in Puglia (62 euro), Sicilia (69 euro) e Campania (89 euro). Tale fenomeno potrebbe essere ascritto sia alla prevalenza, in queste aree, di una tipologia di turismo con minore capacità di spesa (balneare o comunque "di massa"), sia a una ridotta disponibilità di beni e, soprattutto, di servizi da acquistare, e quindi a una generalizzata carenza dell'offerta turistica.

Il sistema dell'offerta turistica dell'area Convergenza

L'offerta ricettiva rappresenta la parte più rilevante, anche se non l'unica, dell'offerta turistica di un territorio. In Italia, tale offerta è concentrata per il 48% in strutture alberghiere, per il 29% in campeggi e per il restante 23% in strutture extralberghiere di varia natura (agriturismo, alloggi in affitto, b&b).

Nelle regioni dell'obiettivo Convergenza si concentra il 70% della capacità ricettiva del Mezzogiorno. La Puglia dispone del maggior volume di posti letto (29% del totale CONV), in gran parte concentrati presso strutture complementari, mentre Calabria (195 mila posti letto), Campania (circa 200 mila) e Sicilia (197 mila) sono dotate di una più ampia offerta alberghiera. Complessivamente, nelle quattro regioni CONV, l'offerta di esercizi alberghieri è superiore alla media nazionale di circa 4 punti percentuali e presenta standard qualitativi, calcolati in termini di stelle assegnate alle strutture, leggermente superiori alla media nazionale¹⁵.

Negli ultimi anni (1998-2010), lo sviluppo dell'offerta ricettiva nelle regioni della Convergenza ha interessato prevalentemente il sistema di ospitalità alberghiera¹⁶, cresciuto in termini sia quantitativi (+60% dei posti letto), sia qualitativi, anche se sono da evidenziare dinamiche di sviluppo sostanzialmente disomogenee in termini di standard qualitativi offerti¹⁷. Per contro, l'offerta ricettiva complementare, che in tutta Italia ha registrato sostanziali incrementi, nelle regioni oggetto d'indagine ha visto una crescita limitata (+9% dei posti letto), fatta eccezione per la Sicilia (+63%)¹⁸.

¹⁴ Fonte Ufficio Italiano Cambi (UIC).

¹⁵ Le strutture alberghiere di 5 e 4 stelle assorbono il 46% dell'offerta alberghiera (posti letto) delle regioni Convergenza, a fronte di un media italiana del 34%. Tra le regioni della Convergenza, la Campania è quella con la maggiore dotazione di strutture di lusso (4 e 5 stelle), pari al 50% del totale dei posti letto; in Sicilia, tali strutture coprono circa il 40% dell'offerta, mentre in Puglia e in Calabria il 46%.

¹⁶ Ciò, in buona parte, si deve ascrivere anche a strumenti di incentivazione e sostegno pubblici, in particolare di matrice comunitaria, che in questi ultimi anni sono intervenuti per qualificare e incrementare l'offerta di alberghi nel Mezzogiorno.

¹⁷ Tale sviluppo ha interessato con maggiore intensità Puglia (+85%), Calabria (+72%) e Sicilia (+69%), mentre in Campania si registra un incremento dei posti letto alberghieri decisamente più modesto (+29%).

¹⁸ Sulle dinamiche dell'offerta ricettiva extralberghiera occorre osservare la non sempre attendibile natura delle statistiche rilevate, che per effetto di normative regionali non uniformi, per l'esistenza di ampie "sacche" di sommerso e per l'ambiguo trattamento delle seconde case possono risultare notevolmente distorte.

Il tasso di utilizzazione lorda delle strutture ricettive delle regioni della Convergenza è inferiore a quello italiano di circa 4 punti percentuali (17,6% contro 21,9%); tale gap è ascrivibile a un mercato turistico, nell'area CONV, legato in prevalenza alla componente balneare. Alcune regioni CONV, tuttavia, riescono a raggiungere livelli relativamente più elevati, a dimostrazione di una maggiore capacità di destagionalizzazione e differenziazione del prodotto turistico: si tratta della Campania (25,5%) e, in misura inferiore, della Sicilia (18,8%)¹⁹.

Nel Mezzogiorno e, in particolare, nelle aree oggetto d'intervento del Programma, l'offerta di alberghi e altre strutture ricettive non sembrerebbe costituire uno dei principali vincoli allo sviluppo turistico. Rispetto a quanto ravvisato in merito alle dimensioni medie della spesa turistica in queste regioni, sembra, pertanto, che le maggiori carenze in termini di disponibilità di servizi non siano tanto da ricercare nell'ambito della ricettività, quanto in altri ambiti dell'offerta turistica (e cioè in un'eventuale carenza nella diversificazione dei servizi di supporto e intrattenimento al turista), o in altri settori economico-produttivi del territorio (es., il sistema infrastrutturale e logistico dell'area).

Il sistema delle imprese turistiche

Dall'analisi dei dati relativi alle attività economiche - non solo primarie²⁰ - connesse alla filiera del turismo, in Italia si registra, per il 2010, un quadro complessivo di circa 632 mila imprese operanti nel settore turistico, pari al 10,3% del totale delle imprese registrate²¹.

Nel Mezzogiorno, il settore turistico (oltre 185 mila attività) rappresenta il 9,2% del totale delle imprese registrate, un valore al di sotto sia della media nazionale, sia dei valori registrati nelle altre aree del paese (Tab.4). Tuttavia, nel totale delle imprese connesse al settore turistico del paese, il comparto del Mezzogiorno è quello che pesa maggiormente (29,3%); seguono il Nord Ovest, il cui comparto turistico costituisce il 26,4% del totale nazionale, il Centro (22,5%) e, infine, il Nord Est (21,7%).

La composizione delle filiere turistiche delle quattro aree del paese si presenta piuttosto omogenea. Nel Mezzogiorno, in particolare, si osserva una netta prevalenza di imprese di alloggio e ristorazione (il 60,7% delle imprese turistiche registrate nell'area), cui segue il comparto dei trasporti (27,2%), che presenta un'incidenza inferiore sia alla media nazionale, sia ai valori registrati nelle altre aree del paese. Il comparto delle attività ricreative, culturali e sportive²² (circa 19 mila imprese) rappresenta, infine, circa il 10% della filiera turistica del Mezzogiorno, un valore superiore alla media nazionale e inferiore solo all'area del Centro (11,1%).

¹⁹ In Puglia e Calabria si registra un tasso di utilizzazione lorda delle strutture ricettive pari, rispettivamente, al 14,9% e all'11,4%.

²⁰ Il comparto turistico primario è costituito dalle attività dei servizi di "alloggio e ristorazione". Si segnala che la voce relativa all'alloggio, rilevata dal Registro delle Imprese, non è direttamente confrontabile con le statistiche sulla capacità ricettiva Istat, data la diversa natura delle attività economiche registrate, con particolare riferimento al comparto ricettivo extralberghiero.

²¹ Tale settore è in gran parte costituito da imprese di alloggio e ristorazione (60,7%) cui seguono il comparto dei trasporti terrestri, marittimi e aerei (28,2%), le attività ricreative, culturali e sportive (9,7%), le imprese di noleggio, agenzie di viaggio, ecc. (1,2%) e le altre tipologie di imprese, quali stabilimenti termali e imprese che offrono corsi sportivi e ricreativi (0,2%).

²² L'aggregato comprende le "attività ricreative, artistiche e di intrattenimento", le "attività di biblioteche, archivi, musei, altro" e le "attività sportive, di intrattenimento e divertimento".

La filiera turistica delle quattro regioni della Convergenza (circa 143 mila imprese, il 60% delle quali di alloggio e ristorazione) rappresenta circa il 77% del settore turistico del Mezzogiorno. Tale filiera rappresenta il 9% del sistema imprenditoriale complessivo dell'area. Il settore turistico assume un peso maggiore in Campania e Calabria, dove le imprese legate al turismo rappresentano rispettivamente il 10% e il 9,4% delle attività totali, mentre si registrano valori inferiori per quanto riguarda Puglia (8,4%) e Sicilia (8,1%)²³.

Tabella 4 – Il sistema delle imprese turistiche in Italia per area geografica (valori assoluti, anno 2010)

Tipologia	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Mezzogiorno	Italia
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	100.576	85.147	85.354	112.472	383.549
Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	39.706	32.574	31.901	41.387	145.568
Trasporto marittimo e per vie d'acqua	408	1.052	199	771	2.430
Trasporto aereo	135	49	104	88	376
Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	9.306	5.369	6.595	8.236	29.506
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.544	1.116	1.876	3.043	7.579
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	4.813	3.242	4.702	4.821	17.578
Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività	265	212	363	536	1.376
Attività sportive, di intrattenimento e divertimento	9.867	8.278	10.753	13.607	42.505
Stabilimenti termali	21	74	54	69	218
Corsi sportivi e ricreativi	252	226	225	250	953
Totale Turismo	166.893	137.339	142.126	185.280	631.638
Totale Imprese	1.606.704	1.201.788	1.291.662	2.009.063	6.109.217
% turismo su totale	10,4%	11,4%	11,0%	9,2%	10,3%

Fonte: Infocamere

Le motivazioni turistiche

Dall'analisi del settore turistico delle regioni della Convergenza è emersa l'esigenza di analizzare il mercato di quest'area dal punto di vista della struttura motivazionale dei turisti. L'esame delle dinamiche turistiche ha infatti messo in luce come uno dei caratteri salienti dell'economia turistica meridionale sia la prevalente caratterizzazione balneare dei flussi, aspetto che è alla base di gran parte dei fenomeni evidenziati, dalla marcata concentrazione stagionale e territoriale dei flussi, alla ridotta incidenza dei flussi turistici internazionali, fino alla distribuzione territoriale dei servizi turistici e all'impatto della spesa sull'economia regionale sul fronte dei consumi. Tali aspetti portano a ritenere che la diversificazione dei segmenti turistici e delle motivazioni di visita rappresenti una delle ricette più idonee a colmare il divario economico tra le regioni meridionali e il resto del Paese; divario che, a dispetto delle notevoli potenzialità esistenti, persiste da anni anche sul fronte dell'attrazione turistica.

²³ La Campania è la regione che conta il maggior numero di imprese legate al turismo (oltre 55 mila, circa il 30% delle imprese del Mezzogiorno), legate soprattutto ai servizi di alloggio e ristorazione e al settore dei trasporti. La filiera turistica della Sicilia è costituita da oltre 37 mila imprese (circa il 20% dell'offerta complessiva) e si caratterizza, rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno e alla media delle altre aree del paese, per una maggiore presenza di imprese operanti nelle attività ricreative, artistiche e d'intrattenimento (l'11,6% della filiera turistica siciliana). La Puglia, con oltre 32 mila imprese (di cui il 61% di alloggio e ristorazione), assorbe circa il 18% dell'offerta complessiva del Mezzogiorno, collocandosi, da punto di vista dell'ampiezza della filiera turistica, come terza regione del Mezzogiorno, dopo Campania e Sicilia. La filiera turistica della Calabria, infine, conta oltre 17 mila imprese, con una netta prevalenza di imprese operanti nei servizi di alloggio e ristorazione (65%) e una carenza, rispetto alle media dell'area, di imprese operanti nelle attività ricreative, artistiche e di intrattenimento (8,9%).

Secondo i dati Istat²⁴, il 31% delle presenze turistiche registrate in Italia, nel 2010, interessa località balneari. Se a queste si aggiunge la quota di turisti delle località lacuali - segmento similare, per vari aspetti, a quello balneare - si arriva a circa il 38% del movimento nazionale. Nel corso degli ultimi anni, questo insieme di località ha registrato consistenti incrementi di presenze, soprattutto nelle regioni CONV, che nel periodo di crisi internazionale hanno rappresentato, per gli italiani, una cd. meta "rifugio". Negli anni più recenti, anche il turismo culturale ha registrato un costante aumento: le presenze turistiche nelle città d'arte sono passate dagli 86,3 milioni del 2005 a circa 94 milioni nel 2010, pari al 25% delle presenze turistiche totali registrate in Italia. Le località termali e le aree montane²⁵ assorbono, rispettivamente, il 4% e il 13% dei flussi turistici nazionali.

Nelle Regioni CONV (Tab.5), il comparto balneare assume, in termini di presenze, un peso superiore, anche se di poco, rispetto alla media italiana (36% contro 31%); per contro, la quota di presenze registrate dalle località storico-artistiche è notevolmente inferiore alla media nazionale (11% contro 25%); ciò è da attribuirsi, in parte, a un'imprecisa metodologia di classificazione delle circoscrizioni²⁶, e in parte, a un'effettiva minore incidenza di questo segmento. Un altro aspetto di grande rilievo, in proposito, riguarda il legame tra turismo balneare e fruizione culturale; nelle regioni del Mezzogiorno, in particolare in quelle oggetto del Programma, si rileva una notevole concentrazione di risorse storico-artistiche nelle zone costiere; la fruizione culturale, in queste aree, è pertanto quasi sempre un riflesso della vacanza estiva, elemento emerso anche dall'analisi della distribuzione mensile dei flussi. Il comparto termale costituisce, potenzialmente, un discreto prodotto di destagionalizzazione²⁷. Le località montane, infine, presentano una diffusione marginale²⁸ e raccolgono una quota di presenze altrettanto limitata (circa 182 mila).

²⁴ Una rappresentazione, seppur non esaustiva, delle strutture motivazionali dei flussi turistici è effettuabile a partire dall'analisi della rilevazione Istat (Arrivi e presenze per tipo di località), basata su una classificazione delle località turistiche per caratteristiche prevalenti. Tuttavia, attraverso tale rilevazione è possibile rappresentare solo una quota delle reali dinamiche motivazionali turistiche. Un tentativo di inquadramento quantitativo dei diversi segmenti delle motivazioni turistiche rintracciabili nelle regioni della Convergenza, così come a livello nazionale, sconta infatti le note difficoltà di misurazione che affliggono le rilevazioni settoriali le quali, proprio sul fronte delle motivazioni del soggiorno, per natura mutevoli e in continua ridefinizione, risultano largamente carenti e perfettibili. Si consideri, in proposito, che il turismo ambientale non è rappresentato in alcuna delle categorie codificate dall'Istat, a motivo dell'alta diffusione/dispersione delle aree-parco nel territorio italiano e per la difficoltà di isolare la componente ambientale tra le risorse turistiche attrattive dei comprensori. Mancano, inoltre, nella classificazione le località meta di turismo religioso, classificate in maniera diversa (ad esempio San G. Rotondo figura tra le località collinari), così come mancano del tutto il segmento congressuale e l'agrituristico (in parte però rilevabile dai dati sulle strutture ricettive).

²⁵ In questo segmento rientrano località di diversa natura, prevalentemente legate al turismo invernale e sportivo, ma anche a fruizione ambientale

²⁶ Le località classificate come luoghi storico-artistici dall'Istat in quest'area sono alcune tra le più note mete del turismo culturale nazionale e internazionale e, in effetti, in queste località si concentra un numero di arrivi notevole (circa il 18% sul totale CONV) e un volume più ridotto, ma comunque rilevante, di presenze (11% sul totale CONV). Una discreta quota di presenze turistiche legate alla fruizione culturale si nasconde in altre tipologie di località, ad esempio quelle collinari e montane, tra le quali figurano alcune aree di grande pregio storico artistico (Piazza Armerina e Ravello, solo per fare due esempi evidenti).

²⁷ Le presenze registrate nelle località termali delle quattro Regioni CONV (in tutte le Regioni è presente almeno una stazione termale) ammontano a circa 1,5 milioni (Ischia, in particolare, accoglie più di un milione di turisti l'anno), per una permanenza media di 5,4 giorni (la più elevata tra le motivazioni presenti nell'area) e una quota di mercato del 3% circa.

²⁸ Nelle regioni analizzate figurano esclusivamente aree montane in Calabria (Parco del Pollino e provincia di Reggio Calabria).

Tabella 5 – Arrivi e presenze per provenienza e tipologia di località nelle Regioni della Convergenza (anno 2010)

Tipo di località	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Città di interesse storico e artistico	1.486.362	3.502.771	956.797	2.284.642	2.443.159	5.787.413
Località montane	55.853	156.248	7.648	25.521	63.501	181.769
Località lacuali	0	0	0	0	0	0
Località marine	2.632.352	12.168.992	1.573.217	7.094.296	4.205.569	19.263.288
Località termali	200.518	1.124.272	78.849	383.133	279.367	1.507.405
Località collinari e di interesse vario	425.479	1.031.095	120.737	341.333	546.216	1.372.428
Capoluoghi di provincia n. a. c.	611.261	2.140.482	136.763	491.075	748.024	2.631.557
Comuni n. a. c.	3.842.819	17.118.559	987.845	5.328.669	4.830.664	22.447.228
Totale Regioni Convergenza	9.254.644	37.242.419	3.861.856	15.948.669	13.116.500	53.191.088

Fonte: Istat, *Statistiche sul turismo*

Sotto il profilo dei target turistici, si è cercato di proporre uno schema semplificato e sintetico delle principali componenti della motivazione turistica nelle quattro regioni CONV (Tab.6)²⁹. In tali aree, il peso del segmento balneare è ovunque molto elevato, fatta parziale eccezione per la Sicilia e la Campania, dove a un consistente flusso turistico estivo legato alla risorsa “mare” si accompagna una rilevante componente culturale, anche se fortemente concentrata territorialmente in alcuni grandi attrattori e generalmente di ridotto impatto sul tessuto economico regionale (spesa turistica). Oltre al segmento culturale, fortemente concentrato in alcune (poche) aree, le uniche possibilità di differenziazione delle motivazioni turistiche sono offerte, come detto, dal termale, presente in misura rilevante solo in alcune zone (prevalentemente in Campania) e soprattutto legato a flussi locali e dal turismo ambientale, di limitato impatto in tutte le regioni analizzate, caratterizzato da caratteri di escursionismo e non sempre accompagnato da adeguata disponibilità di servizi (agriturismo, itinerari naturalistici, centri visita). L'attività congressuale, e più in generale il turismo d'affari, appaiono marginali (con l'eccezione di alcune aree della Campania), penalizzati anche da una ridotta disponibilità di strutture di accoglienza specializzate (non alberghiere) di dimensioni utili a tali destinazioni d'uso. Il turismo montano, infine, in alcuni casi molto legato al segmento naturalistico ed escursionistico (passeggiate, *trekking*, ecc.) e, in altri, ad attività sportive invernali, risente di una fruizione, quasi ovunque, fortemente locale e caratterizzata da visite giornaliere a ridotto impatto economico.

²⁹ Nella tabella presentata si è effettuato un tentativo, per quanto sintetico e approssimativo, di schematizzazione delle componenti motivazionali turistiche più rilevanti nelle regioni della Convergenza, sulla base di quanto evidenziabile da fonti statistiche ufficiali, analisi specifiche e settoriali e altre valutazioni desunte da materiale di varia natura (portali regionali, indagini di campo, ecc.). Per ciascuna regione, in particolare, si è tentato di riassumere in maniera molto schematica la consistenza dei vari segmenti in termini di flussi turistici e le caratteristiche più evidenti ravvisabili, laddove possibile, dai dati a disposizione, in merito ad alcuni caratteri salienti del movimento turistico regionale, ovvero: 1) la dimensione, 2) il livello di concentrazione territoriale, 3) la stagionalità delle presenze, 3) il peso relativo della componente turistica straniera, 5) eventuali altri caratteri specifici dei segmenti quali, ad esempio, l'incidenza della componente escursionista (visite giornaliere), il legame stretto o la dipendenza con altri segmenti regionali prevalenti, ecc.

Tabella 6 - Schema sintetico delle motivazioni turistiche nelle Regioni Convergenza

		Balneare	Culturale	Naturalistico	Congressuale	Termale	Montano (invernale)
Campania	1	Peso rilevante	Peso rilevante	Non rilevante concentrazione	Peso rilevante	Peso discreto	Inesistente
	2	Elevata concentrazione	Elevata concentrazione	Non rilevante concentrazione		Moderata concentrazione	
	3	Moderata stagionalità	Moderata stagionalità	Moderata stagionalità		Elevata stagionalità	
	4	Elevato peso degli stranieri	Elevato peso degli stranieri	Peso limitato degli stranieri		Peso discreto degli stranieri	
	5	Alta differenziazione dei prodotti	Limitato impatto economico	Escursionismo elevato		Forte legame con balneare	
Sicilia	1	Peso rilevante	Peso rilevante	Peso marginale	Peso discreto	Peso marginale	Peso marginale
	2	Elevata concentrazione	Elevata concentrazione				
	3	Elevata stagionalità	Elevata stagionalità				
	4	Elevato peso degli stranieri	Elevato peso degli stranieri	Peso limitato degli stranieri			
	5	Differenziazione dei prodotti (crociere, diporto)	Presenza di eventi culturali	Escursionismo elevato, limitata specializzazione		Rilievo regionale	
Calabria	1	Peso prevalente	Peso marginale	Peso marginale	Peso molto marginale	Peso marginale	Peso marginale
	2	Moderata concentrazione		Non rilevante concentrazione			
	3	Elevata stagionalità	Elevata stagionalità	Elevata stagionalità			
	4	Peso marginale degli stranieri	Peso marginale degli stranieri	Componente straniera irrilevante			Irrilevante presenza straniera
	5	Scarsa differenziazione	Forte dipendenza dal balneare	Escursionismo elevato		Rilievo regionale	
Puglia	1	Peso marginale	Peso marginale	Peso marginale	Peso marginale	Peso marginale	Inesistente
	2	Elevata concentrazione;	Elevata concentrazione				
	3	Elevata stagionalità	Elevata stagionalità	Elevata stagionalità			
	4	Peso marginale degli stranieri	Peso marginale degli stranieri	Peso marginale degli stranieri			
	5	Legami turismo naturalistico				Rilievo regionale	

Fonte: elaborazione su dati Istat e Irat

1.2.2. La fruizione culturale nelle Regioni Convergenza

Le regioni della Convergenza sono indubbiamente caratterizzate da un patrimonio culturale rilevante per quantità e qualità, che include aree archeologiche di grande valore, risorse architettoniche e centri storici di particolare pregio. La notevole consistenza di tale patrimonio emerge soprattutto sulla sua ampiezza e varietà (sia per quanto riguarda la tipologia dei beni, sia per i periodi di realizzazione e gli stili rappresentati): più di 4.000 immobili d'interesse turistico (palazzi e castelli), 158 luoghi della cultura

statali³⁰, 12 siti dichiarati dall'UNESCO "Patrimonio dell'Umanità" e un consistente patrimonio ecclesiastico e privato.

I 158 luoghi della cultura statali presenti nelle regioni Convergenza (musei, monumenti e aree archeologiche) rappresentano oltre il 30% del patrimonio statale nazionale e la quasi totalità (77% circa) di quello del Mezzogiorno (Tab.7). Nel 2011, tali luoghi, prevalentemente concentrati in Campania e Sicilia, hanno registrato oltre 10,9 milioni di visitatori (circa il 50% paganti) per un totale di 41,1 milioni di euro di introiti. Le visite ai siti e musei statali risultano concentrate sia territorialmente (Campania e Sicilia), sia tematicamente (aree archeologiche). Nel corso del 2011, circa il 40% dei visitatori del complesso dei siti dell'area CONV si è recato nei 4 siti più conosciuti: Scavi vecchi e nuovi di Pompei (2,3 milioni di visitatori), Teatro antico di Taormina (oltre 600 mila), Circuito museale Complesso Vanvitelliano (570 mila), Zona archeologica di Agrigento (circa 580 mila).

Tabella 7 – Siti, visitatori e introiti dei Musei, Monumenti e Aree Archeologiche Statali per regioni (anno 2011, inclusi i siti di competenza della Regione Siciliana)

Regione	N. siti	Totale visitatori	% visitatori paganti	N. visitatori per sito	TVMA (2000/2011)	Introiti lordi (euro)
Campania	58	6.338.393	48,2%	109.283	0,3%	26.151.632,87
Puglia	22	570.348	33,5%	25.925	4,0%	560.294,75
Calabria	13	170.453	9,2%	13.112	-7,0%	28.948,00
Sicilia	65	3.824.400	54,9%	58.837	-0,2%	14.432.279,50
<i>Convergenza</i>	<i>158</i>	<i>10.903.594</i>	<i>49,2%</i>	<i>69.010</i>	<i>0,1%</i>	<i>41.173.155,12</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>207</i>	<i>11.706.135</i>	<i>47,0%</i>	<i>56.551</i>	<i>0,1%</i>	<i>41.640.912,12</i>
<i>Italia</i>	<i>489</i>	<i>43.958.846</i>	<i>37,0%</i>	<i>103.677</i>	<i>2,3%</i>	<i>124.862.951,17</i>

Fonte: elaborazione su dati Sistan-MIBACT e del Dipartimento dei Beni Culturali della Regione Siciliana

La tendenza complessiva delle visite nei luoghi statali delle regioni CONV, registrata nel periodo 2000-2011, si differenzia leggermente dall'andamento nazionale: a fronte di un incremento delle visite del 2,3% registrato nel paese, i luoghi della cultura delle quattro regioni CONV hanno infatti sperimentato una crescita più limitata (0,1%), registrandosi tendenze differenti da regione a regione: negative in Sicilia (-0,2%) e, in special modo, in Calabria (-7,0%) e, al contrario, positive in Puglia (+4,0) e in Campania (+0,3%).

La difficoltà nel raggiungere una piena valorizzazione del diffuso patrimonio culturale a disposizione delle regioni della Convergenza è testimoniata dalla sottoutilizzazione dei siti archeologici e dei musei (in media 69 mila visitatori per istituto nelle regioni Convergenza e 56,5 nel Mezzogiorno, a fronte di una media italiana pari a 103 mila) e dalla ridotta quota di visitatori paganti registrata in alcune regioni (Calabria). Anche i fenomeni di stagionalità delle visite nelle regioni CONV sono piuttosto accentuati, con picchi durante le festività primaverili (in coincidenza delle gite scolastiche) e nel mese di agosto quando il patrimonio museale e le aree archeologiche sono oggetto di visita da parte dei turisti delle località balneari.

³⁰ Nei 158 luoghi statali sono compresi i 65 luoghi della cultura di competenza della Regione Siciliana

Affianco agli istituti statali, nelle regioni CONV si rileva l'esistenza di un patrimonio culturale non statale di rilievo (circa 700 musei e istituti similari), perlopiù di proprietà di soggetti di natura pubblica (62%) e composto in gran parte da musei (77%)³¹.

Fra le risorse di eccellenza delle regioni CONV figurano, infine, i 12 siti dichiarati "Patrimonio dell'Umanità" dall'UNESCO, di cui 11 annoverati come patrimonio culturale e uno (le Isole Eolie) come patrimonio naturale³².

Una delle debolezze delle regioni CONV è costituita dalla limitata presenza di eventi culturali di rilievo. Nella classifica delle 83 mostre più visitate in Italia nel corso del 2011 (Kataweb Arte) figura, infatti, un'unica mostra tenutasi nell'area e, in particolare, nella Reggia di Caserta (1961-2011 Cinquant'anni di arte in Italia dalle collezioni GNAM e TERRAE MOTUS), evento che ha registrato circa 120 mila visitatori.

1.2.3. Il turismo naturalistico

Nel panorama turistico nazionale e internazionale, quello naturalistico è un settore turistico che si va sempre più affermando; tale segmento, che in passato interessava soprattutto gruppi marginali di turisti alla ricerca di forme alternative di vacanza, negli ultimi anni è cresciuto significativamente, anche a fronte dell'ampliamento della capacità ricettiva a esso connessa e della crescente diversificazione della qualificazione dell'offerta (case-vacanza, agriturismi, ecc.). In tale contesto, una posizione centrale è assunta dall'insieme delle risorse ambientali, quali Parchi e aree protette, di cui il Mezzogiorno – e le regioni della Convergenza - risultano particolarmente ricche³³.

Nel complesso, il Mezzogiorno detiene circa il 40% del complesso delle aree naturali protette del paese, oltre la metà delle quali si trova nelle regioni Convergenza (Tab.8). Tra queste, la Campania è la regione con la maggiore incidenza di aree protette (il 27% della superficie regionale totale), prevalentemente costituite da Parchi Nazionali (50%) e Parchi naturali regionali (40%). In Puglia, le aree naturali protette coprono circa il 15% della superficie regionale e, anche qui, sono prevalentemente costituite da Parchi Nazionali (Gargano e Alta Murgia) e Parchi naturali regionali. In Calabria si registra una netta prevalenza di Parchi Nazionali: Aspromonte, Sila e Pollino³⁴, rappresentano infatti oltre l'80% della superficie protetta regionale. Le aree protette della Sicilia sono costituite per il 23% da Aree e Riserve Marine e per il restante 77% da Parchi e Riserve naturali regionali.

³¹ I dati relativi al patrimonio culturale non statale provengono dall'Indagine sui musei e gli istituti similari non statali condotta dell'Istat nel 2006

³² Tali siti si distribuiscono tra Campania (1. Centro storico di Napoli; 2. Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata; 3. Reggia di Caserta con il parco, l'acquedotto Vanvitelli e il Complesso di San Leucio; 4. Costiera Amalfitana; 5. Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano con i siti archeologici di Paestum, Velia e la Certosa di Padula), Sicilia (1. Area archeologica di Agrigento; 2. Villa Romana del Casale di Piazza Armerina; 3. Isole Eolie; 4. Le città tardo-barocche della Val di Noto; 5. Siracusa e le necropoli rupestri di Pantalica) e Puglia (1. Castel del Monte; 2. Trulli di Alberobello).

³³ Nelle regioni Convergenza si estendono 7 Parchi Nazionali: Sila, Aspromonte, Pollino, Cilento e Val di Diano, Vesuvio, Gargano e Alta Murgia

³⁴ Il Parco Nazionale del Pollino interessa in parte anche la Basilicata.

Tabella 8 – Superficie in ettari delle aree naturali protette per tipologia e regione (2010)

Regione	Superficie a terra						Superficie a mare (a)	TOTALE
	Parchi nazionali	Riserve naturali statali	Parchi naturali regionali	Riserve naturali regionali	Altre aree naturali protette regionali	Totale		
Campania	185.431	2.014	150.143	10.076	2.541	350.205	22.441 (b)	372.646
Puglia	186.177	9.906	66.024	5.870	0	267.977	20.347 (c)	288.324
Calabria	220.630	16.158	17.687	750	0	255.225	14.721 (c)	269.946
Sicilia	0	0	185.551	85.164	10	270.725	79.304 (c)	350.029
CONV	592.238	28.078	419.405	101.860	2.551	1.144.132	136.813	1.280.945
Mezzogiorno	1.057.280	48.016	516.289	114.436	8.925	1.744.946	642.768	2.387.714
Centro-Nord	408.401	74.760	778.367	115.804	41.313	1.418.645	2.210.266	3.628.911
Italia	1.465.681	122.776	1.294.656	230.240	50.238	3.163.591	2.853.034 (d)	6.016.625

Note: (a) Aree marine protette, Riserve naturali regionali, Aree naturali protette nazionali/regionali; (b) di cui 22.222 ricadenti nelle Aree marine protette e 219 in altre Aree protette nazionali; (c) ettari ricadenti nelle Aree marine protette; (d) comprensivo della superficie del Santuario per i mammiferi marini pari a 2.557.258 ettari.

Fonte: 6° aggiornamento dell'Elenco Ufficiale delle Aree Protette del 27 aprile 2010 (pubblicato sul Supplemento Ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31/05/2010)

Secondo le più recenti stime³⁵, nel 2011 le strutture ricettive di Parchi e aree naturali protette del Paese hanno registrato oltre 99 milioni di presenze (+5,3% rispetto al 2006) per un fatturato pari a circa 10,7 miliardi di euro³⁶. Si tratta di un flusso caratterizzato da una crescente incidenza della componente straniera (l'indice di internazionalizzazione del turismo-natura è passato dal 34,7% del 2004 al 37,5% del 2011) e prevalentemente distribuito in strutture ricettive di tipo extralberghiero (agriturismi, b&b, campeggi e alloggi privati), che nel complesso assorbono oltre il 67% delle presenze totali³⁷. Nella classifica dei primi dieci parchi più richiesti ai Tour Operator domestici (n. citazioni) figurano due Parchi Nazionali situati nelle regioni della Convergenza (Pollino e Sila), mentre il Vesuvio, Cilento e Val di Diano, Gargano, Aspromonte e Alta Murgia si collocano nei primi quindici posti della classifica dei parchi più richiesti dai Tour Operator stranieri.

1.3. Stato dell'ambiente

L'analisi di contesto, nell'ambito del Rapporto Ambientale proposto in sede di VAS, ha perseguito l'obiettivo di caratterizzare il quadro ambientale nel quale si inseriranno gli interventi previsti dal Programma. Esso

³⁵ IX Rapporto Ecotur sul Turismo Natura.

³⁶ Si segnala, tuttavia, che i dati sui flussi turistici ed economici legati al turismo ambientale, presentano un problema di non facile soluzione: i flussi "naturalistici" si trovano infatti a essere "mischiati" con quelli di altri flussi con motivazioni prevalenti diverse, prima fra tutte quella balneare.

³⁷ Nel corso degli ultimi anni, si registra un notevole incremento della quota di mercato di strutture quali agriturismi e b&b, a fronte di un progressivo ridimensionamento del settore alberghiero. Una riduzione delle presenze, in termini relativi, si registra anche in riferimento alle abitazioni private e ai campeggi.

definisce, dunque, le condizioni di partenza che potranno essere modificate, positivamente o negativamente, dagli effetti prodotti dagli interventi. L'analisi del contesto ambientale ha preso in considerazione lo stato dei fattori di pressione antropica esistenti, nonché lo stato delle componenti ambientali che subiscono tali pressioni. Le più significative pressioni antropiche prodotte sull'ambiente nell'area interessata dal Programma possono essere così individuate:

- Uso del suolo agricolo caratterizzato da:
 - attività agro-zootecniche che sono tra le principali responsabili dei fenomeni di eutrofizzazione delle acque marine, dovuti agli apporti di azoto e fosforo;
 - crescente incremento dell'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari in particolare nelle zone agricole;
 - impatti negativi prodotti, oltre che dall'inquinamento atmosferico ed idrico, anche dall'eccessivo sfruttamento delle già ridotta copertura forestale, dall'uso di pesticidi ed erbicidi e dal consumo di risorse non rinnovabili;
 - importanti pressioni, soprattutto nelle aree costiere, sulla qualità delle acque sia superficiali che sotterranee dovute anche alla carenza, in numero si centri abitati, di impianti di trattamento delle acque reflue;
 - patrimonio forestale inadeguato in alcune zone e sottoposto a continue riduzioni di superficie ad esso riservata. Il fenomeno è tra le principali cause di erosione del suolo.
- Uso del suolo industriale caratterizzato da:
 - forte pressione ambientale, con particolare concentrazione in alcune zone, derivante dall'attività degli stabilimenti industriali;
 - presenza di impianti ad elevato rischio di incidente;
 - presenza in alcune zone di impianti industriali altamente inquinanti.
- Uso del suolo edilizio caratterizzato da:
 - notevole crescita dei centri urbani a scapito dei terreni riservati all'agricoltura;
 - effetti negativi sulla qualità delle acque, dell'aria, dell'integrità delle coste dovuti all'espansione delle aree urbane con conseguente impermeabilizzazione dei suoli.
- Attività collegate alla pesca caratterizzate da:
 - esistenza di allevamenti ittici che determinano l'immissione di nutrienti nelle acque marine con potenziale aumento dell'eutrofizzazione;
 - modifiche morfologiche dei fondali, con conseguente distruzione di flora e fauna, da ricondurre principalmente ad attività di pesca meccanica;
 - presenza di attività di pesca non controllata con gravi danni per le riserve ittiche.
- Attività riconducibili al trasporto caratterizzate da:

- eccessivo traffico stradale soprattutto di mezzi pesanti, localizzato in modo particolare in prossimità della costa e dei grandi nodi, infrastrutturali con conseguente inquinamento dell'aria dovuto a CO e NOx;
- forte impatto in alcune aree costiere delle attività portuali;
- forte impatto, in molte zone, del trasporto privato anche a causa di una carente dotazione infrastrutturale e ferroviaria.
- Attività relative alla produzione di energia caratterizzate da:
 - impianti a carbone o a combustibile, altamente inquinanti;
 - significative emissioni nell'atmosfera di sostanze inquinanti.
- Attività connesse alla produzione di rifiuti caratterizzate da:
 - aumento della produzione soprattutto nelle aree urbane ed industriali;
 - incidenza trascurabile della raccolta differenziata;
 - presenza di discariche illegali e di pochi impianti autorizzati per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti;
 - problemi relativi allo smaltimento di rifiuti industriali.
- Attività connesse al turismo caratterizzate da:
 - urbanizzazione strisciante delle coste dovuta alla realizzazione di edilizia ed infrastrutture ad uso turistico;
 - fenomeni di sovra-consumo delle risorse e di inadeguatezza dei servizi di utilità collettiva nei periodi turistici;
 - incremento della domanda di trasporto passeggeri, con relativi effetti su inquinamento atmosferico e rumore;
 - rischi di deterioramento di beni naturali e culturali dovuti all'eccessiva e incontrollata crescita dell'offerta turistica;
 - fenomeni erosivi con conseguente arretramento della linea di costa riconducibile principalmente all'incremento rapido dei flussi turistici in alcune zone.

Lo stato delle differenti componenti ambientali può invece essere così sintetizzato:

- Aria e fattori climatici:
 - esistenza di più gravi problemi di inquinamento atmosferico localizzati principalmente nelle grandi aree urbane e nelle principali zone manifatturiere;
 - emissione in atmosfera riconducibili principalmente ad impianti di combustione, al trasporto stradale e ad alcune attività industriali;
 - incremento di ozono e polveri sottili registrato in alcune aree urbane.

- Acqua e Ambiente marino:
 - bassa qualità delle acque costiere riconducibili ai carichi di inquinanti e ad una situazione di criticità degli ambienti marini;
 - inefficienza in alcune aree del sistema fognario e depurativo;
 - problemi di antropizzazione delle acque marine in prossimità delle aree metropolitane ed aree turistiche consolidate;
 - situazione fortemente critica nelle aree di intensa urbanizzazione in materia di impianti di raccolta e trattamento delle acque usate;
 - presenza di alcune zone ricche di risorse idriche.
- Suolo:
 - presenza diffusa di zone caratterizzate da fenomeni di dissesto idrogeologico e di erosione costiera;
 - presenza in alcune aree di siti suscettibili di bonifica e recupero ambientale;
 - zone con suoli a rischio desertificazione in alcune aree, in particolare quelle interne, fenomeno da ricondurre principalmente alla mancanza di vegetazione e di perdita di sostanze organiche.
- Natura e biodiversità:
 - diversità biologica elevata nelle zone costiere libere e protette;
 - frequente frammentazione degli ecosistemi in alcune aree, con relativi rischi di sopravvivenza;
 - copertura vegetale del terreno più ricca nelle aree interne;
 - bassa incidenza sul territorio delle aree protette.
- Paesaggio e beni culturali:
 - presenza di città turistiche e di importanti siti culturali nella fascia costiera;
 - paesaggio costiero notevolmente compromesso o a rischio in molte aree;
 - rischio di urbanizzazione di alcune aree ancora libere di elevata qualità paesaggistica.
- Popolazione e salute umana:
 - notevoli rischi di patologie, collegate all'inquinamento in particolare quello atmosferico, in alcune zone caratterizzate da elevati tassi di urbanizzazione ed industrializzazione;
 - popolazione costiera penalizzata dall'elevata concentrazione di usi del suolo e di infrastrutture ad elevato tasso di utilizzo;
 - rischi di ulteriore concentrazione di popolazione ed attività economiche nelle aree non congestionate localizzate principalmente nella fascia costiera con conseguente peggioramento della qualità della vita.

A conclusione dell'analisi dei fattori di pressione antropica sull'ambiente e dello stato delle componenti ambientali è stato possibile mettere a fuoco, tra i problemi esistenti, quelli che - ad avviso del valutatore - dovrebbero essere affrontati prioritariamente, sia perché legati a vere e proprie crisi ambientali, in atto o

potenziali, sia perché propedeutici alla soluzione di altri problemi³⁸. Per quanto riguarda, in particolare, i problemi riconducibili più direttamente alle attività turistiche essi possono essere così delineati:

- criticità dell'ambiente marino per la pressione antropica prodotta dagli insediamenti turistici costieri e dal turismo anche nautico;
- impatti sull'ambiente marino delle attività portuali di tipo diportistico;
- frammentazione degli ecosistemi, riduzione della biodiversità e modificazioni negative del paesaggio anche a causa degli insediamenti di tipo turistico sia nelle aree costiere e in quelle immediatamente retrostanti, sia in quelle montane;
- scarsa efficienza delle infrastrutture igienico-sanitarie soprattutto durante le stagioni turistiche;
- necessità di tutelare gli ambienti costieri ad elevata sensibilità.

Più in generale, la pressione dei flussi turistici – fortemente concentrati, com'è noto, in limitati periodi dell'anno - determina, nelle aree più direttamente interessate da questi ultimi, un sovraccarico spesso critico per l'erogazione di servizi essenziali quali l'idrico, il fognario, e quelli di depurazione delle acque usate e di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi. È sempre ai flussi turistici stagionali che può essere ricondotto l'ingente traffico stradale aggiuntivo di passeggeri e merci, anche in aree a elevata sensibilità ambientale, con relativi effetti sul patrimonio naturale e culturale.

1.4. Stato delle pari opportunità

Nonostante i progressi registrati negli ultimi anni, lo stato delle pari opportunità nel Paese e, in particolare, nelle regioni della Convergenza, presenta ancora oggi diversi elementi di criticità.

Per quanto riguarda le pari opportunità di genere, pur registrandosi dei miglioramenti (tranne nel caso della Campania che, nel 2011, presenta un tasso di occupazione femminile inferiore di circa due punti percentuali rispetto a quello registrato nel 2000), le regioni CONV - dove l'occupazione femminile registra oggi tassi compresi tra il 25,7% della Campania e il 31,3% della Calabria (le regione che ha registrato l'incremento maggiore) – si presentano tuttora in forte ritardo sia rispetto al resto del Paese (nelle regioni del Centro l'occupazione femminile è al 51,7%, mentre a Nord supera addirittura il 55%), sia e soprattutto con riferimento ai paesi dell'UE (58,5%)³⁹. Le medesime criticità emergono dal dato relativo al tasso di attività femminile: secondo i dati Istat, nel 2011, nelle regioni CONV era attivo il 34 per cento delle donne, un valore inferiore sia al dato del Mezzogiorno (36,8%), sia e soprattutto ai tassi di attività femminile registrati nel Centro-Nord del Paese (59,6%) e nell'UE a 27 paesi (70,3%). Tra le quattro regioni CONV, Puglia e Calabria sono quelle con il tasso di attività femminile relativamente più alto (36,3%), seguite dalla Sicilia (34,7%) e, in ultimo, dalla Campania (31,4%)⁴⁰.

³⁸ È bene ricordare che tali problemi si riferiscono, con ovvie gradazioni e variazioni di intensità, all'insieme del territorio e che dunque essi non si presentano necessariamente - o non si presentano con la stessa intensità in tutti i territori in essa inclusi.

³⁹ Il dato (fonte Eurostat) si riferisce all'aggregato UE a 27 paesi.

⁴⁰ Anche i dati relativi al differenziale tra il tasso di occupazione maschile e femminile mostrano come dei progressi rispetto al passato si siano verificati anche nelle regioni della Convergenza (soprattutto in Calabria e Sicilia, dove il gap si è ridotto con maggiore intensità), pur riscontrandosi tuttora un forte divario rispetto ai livelli registrati nelle altre aree del Paese e nell'aggregato UE a 27 paesi.

Alla luce dei dati illustrati, emerge chiaramente come nelle regioni dell'Obiettivo Convergenza il mercato del lavoro sia connotato ancora oggi da situazioni di ritardo, che influiscono in maniera determinante sul livello di partecipazione delle donne al mercato del lavoro. L'ingresso nel mercato del lavoro da parte della popolazione femminile risulta, evidentemente, condizionato da diversi fattori economico-sociali, tra cui il carico familiare e la mancanza di adeguate politiche di conciliazione.

Per quanto riguarda l'integrazione dei soggetti svantaggiati (diversamente abili, ex-detenuti, ecc.) e degli immigrati, permangono, nell'area CONV, alcune criticità (carenze sul fronte dell'accessibilità, scarsa offerta di lavoro, ecc.) e, in generale, la mancanza di una valida rete di supporto e integrazione sociale; i rischi di esclusione per queste categorie sono, pertanto, molto elevati.

1.5. Analisi SWOT

L'analisi di contesto illustra con precisione le caratterizzazioni, i punti di forza ed i punti di debolezza del sistema integrato turismo, beni culturali e ambientali ed i fattori che possono migliorare la competitività del settore turistico nelle Regioni della convergenza. In estrema sintesi, l'analisi mostra che:

- Il mercato turistico internazionale in Europa e nel Mediterraneo è previsto in forte crescita nei prossimi 10-15 anni. Il potenziale guadagno si distribuirà su un numero molto ampio di mete, con una diversificazione del prodotto crescente. Per i prodotti maturi, in particolare la montagna e il balneare, si prospetta una crescente competitività all'interno dei paesi UE, extra-UE e tra i paesi della convergenza.
- La concorrenzialità sarà tanto più alta là dove sarà possibile puntare su mercati turistici di più elevata qualità, collegabili a risorse che abbiano la caratteristica di differenziare le attività e di prospettare una maggiore distribuzione della vacanza, lungo tutto l'arco dell'anno.
- Tra i prodotti turistici previsti in forte ascesa sono presenti quelli che si collegano a consumi di tipo culturale e ambientale, ben presenti nelle regioni CONV e del Mezzogiorno.
- L'analisi di contesto mostra che il Mezzogiorno e le regioni Convergenza (con particolare riguardo la Sicilia e la Campania), presentano una quota rilevante di flussi turistici nazionali e hanno saputo "tenere" la dinamica, grazie alla fedeltà dei turisti italiani. Si rileva, tuttavia, un'elevata stagionalità dei flussi e una limitata presenza dei turisti stranieri, ancora concentrati su poche mete di grande pregio e notorietà.
- I flussi turistici legati alla fruizione culturale si concentrano prevalentemente in due regioni, la Sicilia e la Campania, che si caratterizzano anche per la presenza di grandi attrattori culturali (Pompei, Paestum, Piazza Armerina, Taormina, Siracusa, ecc.). In questo quadro, cresce bene anche la Puglia (grazie alla performance di Lecce).
- L'offerta turistica meridionale si caratterizza in generale per una grande frammentazione delle imprese esistenti. La filiera non è sempre completa e il livello di coordinamento dei servizi piuttosto scarso. Esiste una grande tradizione turistica, ma concentrata in poche aree. Sul piano della comunicazione è possibile fare meglio per cercare di promuovere le mete di visita.
- Anche la filiera dei servizi culturali e ambientali nelle quattro regioni CONV, sia di mercato sia non di mercato, è incompleta, scarsamente coordinata e complessivamente al di sotto del potenziale.
- Nelle regioni CONV non sono presenti sistemi gestionali complessi, che provvedano alla gestione di siti culturali in maniera integrata e sistemica. L'aggregazione dell'offerta culturale e ambientale minore,

attorno ai grandi attrattori, non trova il sostegno di meccanismi incentivanti per l'integrazione di funzioni di livello più elevato (ad es. programmazione attività ed eventi) .

L'analisi di contesto ha messo in rilievo alcuni aspetti di valenza territoriale sovra-regionale, che giustificano la creazione di un programma di interventi a carattere interregionale:

- le attività relative alla promozione nazionale e internazionale della fruizione turistica a favore delle regioni CONV e del Mezzogiorno rappresentano forse la più importante forma di intervento interregionale; non esiste, a oggi, un'attività promozionale che mostri in forma unitaria e omogenea i poli delle regioni CONV e del Mezzogiorno, in grado di promuovere le varie destinazioni esistenti e potenziali, facendone emergere le molteplici specificità e possibili integrazioni;
- la promozione di nuove destinazioni (o il potenziamento di quelle esistenti) implica la standardizzazione dei servizi turistici su tutta la filiera, nonché degli altri servizi collegati alla domanda turistica (commercio, trasporti, tempo libero, ecc.), attraverso opportuni interventi di adeguamento e di riqualificazione finalizzati a innalzarne la qualità;
- in analogia alla valenza interregionale dell'offerta turistica, anche l'offerta culturale e ambientale deve essere migliorata in termini di qualità dei servizi e attraverso la promozione di opportuni processi di integrazione e coordinamento;
- emerge, infine, un importante fattore di interregionalità che riguarda l'accessibilità; se è vero che le regioni CONV non si trovano sempre in pessime condizioni di accessibilità, tuttavia sono spesso carenti sia i collegamenti interregionali, sia le infrastrutture logistiche di livello locale e, soprattutto, non esiste un modello di accessibilità che promuova lo spostamento dei flussi turistici tra poli, tra grandi attrattori e tra grandi attrattori e piccoli attrattori e le reti di emergenze culturali e ambientali locali.

Nel Box 1 si illustra l'insieme dei punti di forza e di debolezza, delle minacce e delle opportunità del territorio su cui agirà il Programma "Attrattori culturali, naturali e turismo".

L'insieme degli elementi indicati nell'analisi SWOT dovrà trovare nella strategia del Programma la risposta operativa per fare delle regioni della Convergenza un grande mercato turistico aperto ai visitatori (soprattutto) stranieri. Il mercato (o i mercati) dovranno sfruttare al meglio le risorse esistenti anche nei periodi dell'anno attualmente poco sfruttati, con l'obiettivo di puntare su flussi turistici di più elevata qualità. L'insieme delle azioni del Programma dovrà promuovere quelle condizioni che permettano di puntare verso un turismo che, in linea generale, è stimolato da:

- la concentrazione effettiva di valenze ambientali e culturali in singoli ambiti territoriali;
- la presenza di più attrattori turistici in un territorio relativamente limitato e accessibile;
- l'alta qualità e la differenziazione dell'offerta turistica;
- l'effettiva accessibilità dei luoghi e la fruibilità dei beni;
- l'alta qualità dei servizi pubblici locali (erogazione e depurazione delle acque, gestione dei rifiuti urbani, energia, servizi di trasporti);
- la specializzazione e la professionalità degli addetti al settore;
- l'offerta di nuovi pacchetti turistici o l'attuazione di iniziative di promozione e commercializzazione dell'offerta a livello interregionale;
- l'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Box 1 – I principali risultati dell'Analisi SWOT

Punti di forza:

- rilevante patrimonio di risorse storico-culturali e naturalistiche;
- presenza di siti e di emergenze naturali e culturali noti a livello internazionale;
- presenza di numerosi siti UNESCO;
- domanda turistica consolidata nei segmenti turistici tradizionali, con particolare riguardo ai flussi nazionali;
- condizioni climatiche favorevoli ad una fruizione turistica estesa durante l'intero arco temporale dell'anno;
- collocazione geograficamente strategica rispetto ai bacini turistici del Mediterraneo e dell'Europa continentale;
- diffusa attrattività del marchio "Italia" che evoca il made-in-Italy, quale certificazione di "valori positivi" che sono sempre più apprezzati dal consumatore e che simboleggiano qualità e produzione di elevato livello.

Punti di debolezza:

- patrimonio culturale e naturale non adeguatamente valorizzato;
- eccessiva concentrazione dei flussi attorno a pochi grandi attrattori culturali (effetti di congestionamento);
- eccessiva concentrazione dei flussi attorno ad alcuni attrattori naturalistici;
- difficoltà per alcuni "prodotti" turistici locali di raggiungere i mercati internazionali;
- eccessivo schiacciamento dell'offerta sul turismo balneare;
- elevata stagionalità di arrivi e presenze;
- incidenza dei fenomeni di criminalità diffusa;
- mancanza di una specializzazione dell'offerta in rapporto alla domanda;
- eccessiva frammentazione delle politiche di promozione dell'offerta turistica, in particolare di quella turistico-culturale e turistico-naturalistica;
- compresenza di un numero eccessivo di marchi che dovrebbero riconoscere e promuovere un territorio unico (Convergenza, Mezzogiorno, singole regioni, ecc.);
- dimensioni ridotte delle iniziative imprenditoriali e dell'offerta turistica e mancanza di tour operator specializzati;
- standard qualitativi di fruizione e di offerta dei servizi culturali e turistici non adeguati e non omogenei;
- insufficiente produzione di eventi e attività immateriali in campo culturale e ambientale;
- debolezza della dotazione infrastrutturale e problemi di accessibilità turistica;
- offerta ricettiva eccessivamente concentrata in alcune aree e in maniera puntuale (elevate rendite di posizione);
- emissioni in atmosfera e nelle acque costiere degli impianti industriali ed energetici;
- scarsa efficienza delle infrastrutture igienico-sanitarie durante le stagioni turistiche;
- problemi di erosione costiera e di arretramento della linea di costa;
- scarsa diffusione della raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani e situazioni di crisi nella gestione del ciclo dei rifiuti;
- gravi carenze di impianti e reti per la distribuzione dell'acqua e per il trattamento delle acque usate;
- inquinamento delle acque (superficiali e sotterranee), nelle zone collinari e pianeggianti, dovuto all'agricoltura intensiva e alla zootecnia (soprattutto nitrati e pesticidi);
- trascurabile contributo delle fonti rinnovabili alla produzione di energia;
- necessità di tutelare gli ambienti costieri e di bonificare numerosi siti (ex discariche, aree industriali dismesse, ecc.).

Opportunità:

- ampi margini potenziali di sviluppo del settore turistico legati alla presenza e alla valorizzazione di attrattori culturali e naturalistici;
- mercato turistico internazionale in espansione;
- predisposizione allo sviluppo del trasporto *low-cost*;
- margini di sviluppo crescenti per alcuni segmenti di domanda (turismi di nicchia, turismo giovanile) legati alla valorizzazione di nuovi attrattori culturali e ambientali;
- presenza di tradizioni storico-culturali potenzialmente valorizzabili a livello territoriale;
- elevata consistenza di patrimonio immobiliare non utilizzato, anche di pregio, finalizzabili anche alla ricettività turistica di qualità.

Minacce:

- difficoltà del turismo italiano nello scenario della concorrenza internazionale;
- presenza di *competitor* nell'area del Mediterraneo sui prodotti turistici tradizionali;
- difficoltà di ampliare le condizioni di accessibilità;
- fragilità del contesto ambientale del Mezzogiorno e delle regioni della Convergenza (acqua, rifiuti solidi urbani, rischio idro-geologico);
- elevata pressione antropica presso i principali siti turistici già riconosciuti quali destinazioni di rilevanza nazionale e internazionale;
- difficoltà a fare fronte a processi complessi di integrazione e co-decisione da parte delle amministrazioni territoriali;
- elevato fabbisogno di risorse in conto corrente per far fronte alla gestione e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale nella fase successiva all'investimento;
- scarsa capacità nel gestire adeguatamente le attività di *destination management* dell'offerta turistica proposta;
- criticità dell'ambiente marino per gli apporti inquinanti dei fiumi e per la pressione antropica prodotta dagli insediamenti costieri e dal turismo;
- impatti sull'ambiente marino di pesca, acquacoltura e attività portuali;
- frammentazione degli ecosistemi, riduzione della biodiversità e modificazioni negative del paesaggio a causa della diffusione degli insediamenti nelle aree costiere e in quelle immediatamente retrostanti;
- estrema frammentazione delle politiche di promozione e sostegno al turismo poste in essere dalle differenti Amministrazioni Regionali del Mezzogiorno nel periodo di programmazione 2000-2006.

Tali fattori orientano le scelte di intervento del Programma, traducendosi in obiettivi generali, obiettivi specifici e operativi e linee di intervento. Le aree su cui si concentreranno le azioni del Programma saranno selezionate in base alla presenza di risorse culturali, ambientali e turistiche di grande attrattività (reale o potenziale), attorno alle quali costruire prodotti turistici innovativi e competitivi secondo logiche integrate che consentano di accrescere i fattori complessivi di competitività territoriale e turistica dell'area.

Tale strategia si inserisce in un contesto attualmente caratterizzato da una fase di crisi, profondamente marcata da una progressiva contrazione dei flussi turistici che, a fasi alterne, ha riguardato sia i flussi internazionali che quelli nazionali; gli impatti che il programma genererà sulle aree interessate saranno pertanto influenzati, oltre che dalle criticità intrinseche delle regioni Convergenza, anche dall'evolversi futuro delle dinamiche congiunturali.

1.6. Lezioni del periodo di programmazione 2000-2006

1.6.1. Risultati e insegnamenti

Il Programma, nella sua versione aggiornata tiene conto di una serie di elementi che hanno rappresentato criticità nell'attuazione delle politiche di valorizzazione del patrimonio naturale, culturale e turistico emerse al termine del ciclo di programmazione 2000 – 2006.

Gli esiti delle azioni intraprese durante il periodo 2000 – 2006, in tema di valorizzazione delle risorse naturali, culturali e turistiche - pur in presenza di situazioni differenziate - mostravano delle inefficienze delle stesse azioni nei confronti degli obiettivi di sviluppo che, secondo le valutazioni condotte, erano in parte dipendenti da una mancata capacità di coordinare ed integrare in modo più stretto e finalizzato la strategia di sviluppo turistico con la strategia e gli interventi di valorizzazione delle risorse, in particolare delle risorse culturali e naturalistiche. Ciò ha comportato, pur in presenza di uno sforzo consistente e particolarmente rilevante proprio nelle Regioni CONV, risultati in molti casi poco apprezzabili in termini di effettiva valorizzazione di porzioni anche rilevanti del patrimonio regionale, ma anche un'efficacia in termini di reale sviluppo delle potenzialità turistiche di molte aree minore delle attese.

Per quanto riguarda le risorse culturali, un elemento che – secondo le valutazioni condotte - in qualche modo ha inciso sull'efficacia effettiva delle politiche di tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale per il periodo 2000- 2006, è rilevabile nella eccessiva dispersione degli interventi. Ciò avrebbe comportato difficoltà nel garantire modelli gestionali adeguati a promuovere e sostenere processi di sviluppo a livello locale. Dal lato delle risorse naturali, invece, il ritardo nella predisposizione dei piani di gestione dei Siti Natura 2000, la debolezza di una strategia nazionale e dei relativi piani per l'attuazione della strategia ha condotto ad un intervento complessivo piuttosto limitato e frammentato, e scarsamente integrato con le altre politiche territoriali.

In entrambi i casi è risultato debole il legame con le strategie di sviluppo turistico mirato nei territori in cui gli interventi sono stati realizzati con conseguente difficoltà a innestare processi di sviluppo della "filiera" e dei settori produttivi collegati.

Il processo di aggiornamento del POIn, alla luce delle osservazioni formulate per il precedente periodo di programmazione ed in ragione dello stato di attuazione del Programma in un contesto di sofferenza del sistema imprenditoriale, recepisce l'esigenza di una forte concentrazione, integrazione e coordinamento fra

le politiche di sviluppo turistico e quelle di valorizzazione del patrimonio culturale e naturale. Le considerazioni alla base di tali lezioni riguardano, in particolare:

- la necessità di un ruolo di coordinamento, indirizzo e impulso del centro, quale espressione di responsabilità istituzionale e di centro di competenza tecnico – attuativo in grado di favorire l'integrazione delle politiche nazionali e di quelle regionali, nonché di promuovere iniziative sovra/interregionali di eccellenza;
- la necessità di un ruolo più operativo e di impulso dell'Autorità di Gestione, svolto in compartecipazione di rappresentanti regionali nell'assunzione di una funzione gestionale – attuativa maggiormente orientata all'attuazione del Programma;
- l'obiettivo di accrescere l'efficacia degli interventi attraverso l'attribuzione di un ruolo al CTCA maggiormente caratterizzato da una funzione di espressione condivisa di pareri e indirizzi tecnici in grado di valorizzare l'apporto di centri di competenza nazionali e regionali, e con funzione di formulare proposte sulle migliori scelte da effettuare per l'attuazione del Programma;
- l'esigenza di promuovere azioni coordinate e di sistema finalizzate a definire un'offerta turistica di qualità basata sulla valorizzazione su scala interregionale del patrimonio culturale e naturale di eccellenza.

Da qui l'esigenza di puntare, attraverso un programma di interventi che posseggano caratteristiche di rilevanza sovra/interregionale, a:

- promuovere azioni a valenza interregionale che attribuiscano alla policy un elevato grado di efficacia;
- garantire un più stretto raccordo e coordinamento tra gli obiettivi ed interventi della politica ordinaria di settore e quelli di politica aggiuntiva realizzati attraverso il Programma

1.6.2. Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia

L'aggiornamento del POIn, che si inquadra nel processo di formulazione del Piano di Azione Coesione, vede una semplificazione dei processi di programmazione e selezione degli interventi al fine di garantire una puntuale implementazione del Programma che agevoli il conseguimento di effetti di sviluppo del sistema economico – produttivo attraverso un incremento dei flussi turistici conseguenti ad iniziative di valorizzazione del patrimonio naturale, culturale e paesaggistico, nonché attraverso la qualificazione dell'offerta turistica delle Regioni CONV su scala nazionale ed internazionale.

In un contesto di crisi economica e finanziaria che investe l'intero Paese ed in cui appaiono ancor più fortemente colpite le Regioni CONV, risulta pertanto particolarmente stringente la necessità di recepire alcuni indirizzi di impostazione dell'azione individuati dal valutatore in fase di aggiornamento della valutazione intermedia QCS Ob. 1 2000 - 2006.

- Utilizzare un approccio più selettivo nella scelta delle aree turistiche su cui puntare;
- Necessità di considerare in maniera più analitica le caratteristiche, tendenze e motivazioni delle diverse componenti della domanda culturale, provenienti rispettivamente dai turisti e dalla popolazione residente;

- Migliorare l'efficacia delle azioni nei confronti degli obiettivi di sviluppo locale, in particolare per quanto riguarda la concentrazione territoriale, l'indotto imprenditoriale e le sinergie intersettoriali;
- concentrare l'intervento là dove le condizioni di sostenibilità organizzativo – finanziaria delle iniziative nella fase a regime consentano di promuovere e sostenere strategie di valorizzazione e di sviluppo economico – turistico.

La rispondenza del Programma alle osservazioni ed ai suggerimenti derivanti dalla valutazione intermedia del QCS Ob. 1 2000 – 2006 si riscontra, inoltre, rispetto ai seguenti aspetti:

- la strategia conferma il *focus* sulla forte connessione tra politiche finalizzate alla valorizzazione delle risorse culturali ed ambientali e le politiche finalizzate alla qualificazione del sistema turistico delle aree obiettivo Convergenza;
- le modalità di individuazione delle aree di attrazione garantiscono concentrazione tematica e geografica al fine di generare impatti sullo sviluppo dei territori coinvolti;
- si intende intervenire sul miglioramento e l'adeguamento al fine di favorire una maggiore fruibilità del patrimonio di attrattori e sul miglioramento della qualità dei servizi offerti;
- si conferma il sostegno al sistema delle imprese operanti nel comparto turistico ed in quello dei servizi concernenti la fruizione dei beni culturali e ambientali per realizzare una più elevata qualità dell'offerta turistica dei territori coinvolti.

1.7. Contributo strategico del partenariato

Il POIn, nella sua versione revisionata, recepisce i principali indirizzi delineati nell'ambito dei Tavoli Tematici che si sono tenuti tra i mesi di gennaio e marzo 2006 ai quali hanno preso parte i referenti delle Amministrazioni centrali e regionali, delle Province Autonome e delle parti economico sociali ed istituzionali in materia di turismo e di valorizzazione degli attrattori culturali e naturali, ed in maniera più specifica quanto trattato nel Tavolo III - "Ambiente, risorse naturali e culturali, mercato dei servizi, territorio".

Secondo le conclusioni emerse dal lavoro del Tavolo gli obiettivi e le priorità strategiche devono essere finalizzate alla valorizzazione del patrimonio di attrattori culturali, naturali e paesaggistici quale leva strategica attraverso cui accrescere l'attrattività delle Regioni del Mezzogiorno e promuoverne il relativo sviluppo in chiave eco-sostenibile.

Gli obiettivi e le priorità strategiche delineate, restano nella sostanza confermate anche a seguito delle azioni avviate nel 2011 dal Governo italiano di intesa con la Commissione Europea, finalizzate ad accelerare l'attuazione dei programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali 2007 – 2013, sulla base di quanto stabilito dalla Delibera CIPE 1/2011 e puntualmente concordato nel Comitato Nazionale del Quadro Strategico Nazionale (riunione del 30 marzo 2011) da tutte le Regioni, dalle Amministrazioni centrali interessate e dal partenariato economico e sociale. Allo scopo di consolidare il percorso di accelerazione, è stato predisposto il Piano di Azione Coesione, inviato il 15 novembre 2011 al Commissario Europeo per la Politica Regionale.

A seguito dell'intesa sottoscritta il 17 febbraio 2011, in cui il Ministro per i Rapporti con le Regioni e la Coesione Territoriale e i Presidenti delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza hanno condiviso la necessità e l'urgenza di pervenire ad una nuova articolazione delle funzioni di gestione e del modello di attuazione del

POIn, la modifica della *governance* è stata approvata dal Comitato di Sorveglianza del 23 maggio 2011 nell'ottica di garantire un sistema di gestione più snello, basato sull'attivazione di un'efficiente struttura tecnico – manageriale, confermando il carattere interregionale del POIn e il principio della piena condivisione delle scelte delle modalità di azione.

Con L'Aggiornamento II del maggio 2012, in cui si stabilisce che azioni dirette a favorire lo sviluppo dei territori attraverso progetti che valorizzano aree dotate di patrimoni culturali e in grado di agire da attrattori turistici, saranno finanziate con risorse a valere sul POIn, il Programma si inserisce definitivamente nell'alveo del PAC.

Con riferimento al partenariato istituzionale ed al partenariato economico, sociale e del terzo settore, il contributo delle Amministrazioni coinvolte nella revisione del Programma ha avuto nell'incontro del 3 luglio 2012 la sua sede istituzionale ideale, al cui interno sono state avviate la condivisione ed il confronto sullo stato di attuazione del Programma, sull'adesione del POIn al Pac, sulla modifica del Programma con riguardo ad indirizzi strategici e piano finanziario. Il lavoro congiunto ha assicurato la coerenza degli interventi programmati nel POIn con le scelte strategiche contenute nei documenti di programmazione regionali. Tale percorso di confronto e condivisione sarà peraltro assicurato in tutta la fase di avvio, attuazione e valutazione degli interventi cofinanziati dal Programma.

2. VALUTAZIONE PROPEDEUTICA ALLA STRATEGIA

2.1. Valutazione ex-ante (sintesi)⁴¹

2.1.1. Il processo di valutazione

La Valutazione ex-ante del Programma “Attrattori culturali, naturali e turismo” è stata effettuata in coerenza con le indicazioni metodologiche fornite a livello europeo e nazionale⁴² con l’obiettivo di affiancare le Amministrazioni coinvolte in tutte le fasi del processo di programmazione e di garantire alla Commissione Europea, attraverso il Rapporto di Vexa, l’acquisizione di “elementi importanti per comprendere la fondatezza e la coerenza del programma proposto”.

Le attività sono state condotte da un gruppo di lavoro che rispecchia la natura interregionale e interistituzionale del Programma e cioè da esperti di ciascun Nucleo di valutazione delle Regioni e delle Amministrazioni centrali interessate, sotto il coordinamento dell’Unità di valutazione del Dipartimento per le Politiche di Coesione e di Sviluppo.

Il valutatore ha sviluppato un confronto concreto e costante con il Programmatore realizzato attraverso la partecipazione del gruppo di valutazione agli incontri finalizzati alla definizione del Programma e l’elaborazione di contributi relativi ai diversi avanzamenti del documento di programmazione.

In generale, i contributi sopra richiamati, nell’accompagnare le diverse fasi della programmazione, hanno portato l’attenzione su alcune questioni ritenute cruciali:

1. completezza dell’analisi di contesto e sua efficacia nell’orientare la strategia del Programma;
2. rafforzamento della strategia: carattere sovra-regionale del Programma e effetti interregionali;
3. profili di coerenza interna: criteri di individuazione e selezione dei Poli all’interno di un sistema di reti interregionali;
4. profili di coerenza esterna: criteri di demarcazione dell’ambito di intervento del Programma nei confronti dei POR;
5. sostenibilità ambientale.

⁴¹ Il presente paragrafo, che rappresenta l’aggiornamento degli esiti del processo di valutazione ex ante conseguente alla revisione del Programma sulla base delle osservazioni del Position Paper della CE, è stato redatto congiuntamente dal Programmatore e dal Valutatore. Ciò in ragione del rapporto interattivo intercorso che ha condotto sia a proficue integrazioni nel Programma dei suggerimenti del valutatore, sia alla condivisione delle “aree di rischio” per l’attuazione dovute principalmente alle complessità insite nel carattere interregionale.

⁴² I documenti che hanno costituito i riferimenti metodologici per la realizzazione del processo di valutazione ex-ante sono:

- The New Programming Period, 2007-2013: Indicative guidelines on evaluation methods: ex-ante evaluation (working document No.1 - agosto 2006);
- The new programming period, 2007-2013: Indicative guidelines on evaluation methods: Monitoring and evaluation indicators;
- Indicazione per la valutazione ex-ante dei programmi della politica regionale 2007-2013 (DPS-UVAL – aprile 2006)
- Indicazioni per la redazione del rapporto di valutazione ex ante dei programmi operativi 2007-2013 (Sistema Nazionale di Valutazione – novembre 2006)
- Tavistock Institute – La valutazione dello sviluppo socio-economico: la Guida; dicembre 2003

Contestualmente al processo di scambio e dialogo con il Programmatore su temi e aspetti specifici, le attività di valutazione sono state organizzate per ripercorrere le cinque componenti chiave della valutazione ex-ante indicate dal *working paper* della Commissione, secondo l'indice ragionato presentato nella nota n.1:

1. valutazione dell'analisi di contesto e della rispondenza della strategia rispetto ai bisogni identificati nelle Regioni Convergenza;
2. valutazione della logica e della coerenza interna della strategia, nonché valutazione dell'eventuale rischio conseguente alle scelte assunte;
3. valutazione della coerenza della strategia con le politiche, nazionali e regionali e con le linee guida strategiche comunitarie; verifica della considerazione dei principi fondanti le politiche della UE in materia di sviluppo sostenibile, pari opportunità e non discriminazione;
4. valutazione dei risultati attesi e degli impatti in relazione all'adeguatezza della struttura, della gerarchia e dei nessi di causalità degli obiettivi e degli indicatori proposti e alla corrispondente quantificazione – sulla base di *benchmark* e dell'esperienza passata; valutazione dell'impatto potenziale nei confronti del raggiungimento degli obiettivi di Lisbona, in materia di istruzione e formazione, esclusione sociale e partecipazione al mercato del lavoro;
5. valutazione dei sistemi di attuazione proposti in relazione ai sistemi di gestione, monitoraggio e valutazione previsti dal Programma, prendendo anche in considerazione la qualità e l'intensità delle relazioni partenariali.

Considerando quanto precedentemente descritto, si reputa che il processo di valutazione ex-ante abbia seguito correttamente fasi e modalità indicate dalle disposizioni comunitarie e dai documenti di carattere metodologico e che sia stato, pertanto, utile al programmatore nell'ambito delle sue attività di definizione del Programma.

2.1.2 L'aggiornamento della valutazione con riferimento al POIn riprogrammato: conclusioni della valutazione ex ante

Quanto sopra illustrato in relazione al processo di valutazione sviluppato in modo interattivo con la programmazione del documento originario del POIn, è stato ripetuto in maniera semplificata con la revisione del Programma ora presentato per la decisione di approvazione della Commissione.

In pratica la VEXA riferita alla nuova versione del Programma ha ripreso, confermandola nella totalità delle analisi già svolte, le conclusioni precedenti evidenziando:

- per quanto concerne il quadro di contesto l'adeguatezza delle analisi svolte riferito all'obiettivo di supportare e motivare le scelte del programma.

L'analisi svolta, con riferimento agli effetti della crisi economico finanziaria che ha colpito l'economia dei paesi europei e dell'Italia in particolare che ha ridotto le iniziative finalizzate al rafforzamento delle strutture turistiche per dare accoglienza all'incremento dei flussi turistici attratti dalla valorizzazione delle potenzialità culturali e ambientali, ha indicato di operare con tempestività in pochi grandi progetti di importo rilevante che possono più rapidamente garantire l'utilizzazione delle risorse programmate e dall'altra a creare effetti positivi sull'indotto provocato dalla domanda turistica finalizzata alla fruizione di beni culturali e ambientali.

L'analisi SWOT, già sviluppata viene confermata con riferimento sia ai fattori di competitività dell'offerta turistica, sia sugli aspetti di valenza interregionale dell'offerta da valorizzare in termini strategici in un più ampio arco temporale da assumere a scenario di lungo periodo per il programma;

- per quanto concerne la corrispondenza tra fabbisogni identificati e linee di intervento, con riferimento al "ridimensionamento" delle attività programmate e alla maggiore conseguente concentrazione delle risorse disponibili, si può ribadire quanto già valutato nell'ambito del POIn originario.

Asse I "Valorizzazione ed integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale e naturale" dedicato allo sviluppo della attrattività delle destinazioni turistiche delle Regioni CONV intervenendo sulle criticità evidenziate dall'analisi:

- a fronte di un patrimonio culturale e naturale non adeguatamente valorizzato e di una concentrazione dei flussi turistici su pochi attrattori di rilevanza eccezionale che fanno riferimento soprattutto alla Sicilia e alla Campania, il Programma si indirizza verso il miglioramento delle condizioni e del livello di conservazione e fruizione del patrimonio culturale e naturalistico e verso il potenziamento e la qualificazione di infrastrutture e servizi per la fruizione dei beni culturali e naturalistici al fine di aumentarne l'attrattività turistica;
- promozione e rafforzamento della competitività del sistema dei servizi di ricettività ed accoglienza connesso con gli attrattori culturali, naturali e paesaggistici dei poli.

Asse II "Competitività del sistema delle imprese operanti nel settore turistico, culturale e ambientale delle Regioni Convergenza" finalizzato a rafforzare il tessuto imprenditoriale del settore:

- in considerazione dei livelli qualitativi al di sotto degli standard medi nazionali offerti dal sistema delle imprese, operanti nei servizi di ricettività e di accoglienza ed in campo culturale ed ambientale delle Regioni CONV, il Programma favorisce l'innovazione, la specializzazione e l'incremento della qualità dell'offerta;
- l'eccessiva frammentazione delle politiche di promozione dell'offerta turistica, in particolare di quella culturale e naturalistica, nonché la ridotta presenza di *tour operator* specializzati nei diversi segmenti di offerta, guidano il Programma verso la definizione di una strategia unitaria di promozione e di comunicazione e verso interventi a sostegno del rafforzamento della presenza dell'offerta culturale, turistica e naturalistica delle Regioni CONV nei circuiti internazionali di intermediazione turistica.

Asse III "Azioni di Assistenza Tecnica" prevalentemente diretta a garantire l'efficiente attuazione del Programma, ma anche a promuovere il rafforzamento delle competenze dei soggetti istituzionali responsabili della relativa attuazione, che dovranno essere condotti ad agire in forma coordinata e sinergica nella definizione ed attuazione delle politiche in materia di turismo.

- in relazione all'impianto strategico ed alle sue implicazioni territoriali con la nuova versione programmata si rileva: a) una adeguata centralità agli attrattori culturali e naturali già selezionati per favorire il pieno sviluppo delle potenzialità turistiche dei territori regionali, con l'inserimento di possibili iniziative anche all'esterno delle Aree di Attrazione e dei Poli, laddove le valenze presenti giustificano la realizzazione di interventi di valorizzazione; b) il

carattere interregionale delle iniziative viene assunto come finalità di fondo da perseguire attraverso politiche adeguate di collegamento funzionale tra le iniziative realizzate nelle Aree e nei Poli di attrazione culturale; c) i criteri di selezione adottati per l'individuazione delle iniziative da realizzare all'interno delle Aree di attrazione culturale e dei Poli sono stati significativamente rivisti per dare maggiore flessibilità alle scelte, ma al tempo stesso per dare concretezza operativa in fase di realizzazione e gestione degli interventi.

L'obiettivo è selezionare aree territoriali circoscritte, caratterizzate da un'elevata *turistività* potenziale, laddove per "turistività", in questo specifico contesto programmatico, si intende contestualmente:

- il grado di attrattività di un territorio dovuto alla presenza di attrattori naturali e culturali inseriti in un contesto di qualità, che rappresentano la motivazione prevalente del viaggio;
- la capacità del territorio in cui si inseriscono gli attrattori di accogliere e trattenere i visitatori (capacità ricettiva e offerta di servizi complementari per la fruizione delle risorse), rivolgendosi in particolare al mercato internazionale.

E' opportuno, comunque, evidenziare come sia necessario che il processo di selezione delle Aree di attrazione e dei Poli, criteri compresi, sia verificato e puntualizzato in fase implementativa nell'ambito del Comitato di Sorveglianza.

Dell'esperienza 2000-2006 il Programma mette in evidenza i limiti, in generale riscontrati dalle stesse valutazioni condotte in ambito QCS, per delineare nette discontinuità che prioritariamente afferiscono al respiro sovra regionale del Programma a fronte delle passate strategie di carattere "localistico", alla volontà di perseguire una forte concentrazione delle risorse sugli ambiti territoriali maggiormente capaci di generare risonanze con il mercato turistico e, infine, la subordinazione della scelta degli interventi da finanziare per la valorizzazione degli attrattori alla loro effettiva e diretta relazione con lo sviluppo turistico dei territori.

Per quanto concerne la struttura logica del Programma con riferimento all'articolazione e ai livelli gerarchici degli obiettivi, il Programma presenta un impianto chiaro, dotato di una coerenza interna e di proficui legami di interdipendenza tra gli obiettivi. E' strutturato su un obiettivo generale *"Promuovere e sostenere lo sviluppo socio-economico regionale attraverso la valorizzazione, in chiave di sviluppo turistico integrato su scala interregionale, della rete delle risorse culturali e ambientali delle regioni dell'Obiettivo Convergenza"* e su tre obiettivi specifici declinati, all'interno dei rispettivi Assi, in 4 obiettivi operativi i cui contenuti si sviluppano attraverso altrettante linee di intervento.

2.2. Valutazione Ambientale Strategica

Al POIN, in quanto programma operativo previsto nell'ambito della programmazione della politica regionale/nazionale 2007-2013 e cofinanziato dai Fondi Strutturali Comunitari, è applicabile la Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, nota come Direttiva sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), recepita dal D.Lgs. 152/2006. Infatti, oltre al riferimento previsto all'art. 47 comma 1 del regolamento generale dei fondi strutturali comunitari (Reg. (CE) 1083/2006), l'applicabilità della Direttiva al ciclo di programmazione 2007-2013 è stata ribadita in diverse sedi, a livello nazionale e comunitario⁴³.

⁴³ Si vedano anche le lettere della Commissione Europea alla rappresentanza italiana del 2 febbraio 2006 (inviata congiuntamente dalla DG Politica Regionale e dalla DG Ambiente) e del 19 gennaio 2007 (inviata dalla DG Ambiente).

Poiché il Programma prevede interventi nel settore turistico e in aree protette e/o siti Natura 2000, per i quali potrebbe essere richiesta una valutazione di incidenza ai sensi degli articoli 6 e 7 della Direttiva 92/43/CEE, e non è limitato a piccole aree a livello locale, bensì incide sull'intero aggregato delle Regioni CONV, si è ritenuto che il Programma dovesse essere assoggettato a valutazione ambientale ai sensi della Direttiva VAS. Inoltre, il Programma non rientra in alcuna delle fattispecie per le quali è prevista l'esclusione dalla valutazione ambientale⁴⁴

Gli indirizzi e le considerazioni delineate nelle conclusioni del Rapporto di Valutazione Ambientale formulati per il POIn, si confermano validi in fase di revisione. E' opportuno a tal proposito sottolineare che i principali indirizzi cui il processo di attuazione si dovrà conformare si confermano coerenti con le azioni di attenuazione degli effetti ambientali, e con i relativi criteri e strumenti di attuazione individuati nel Rapporto Ambientale. Si ribadisce pertanto quanto già valutato e si riportano di seguito i principali indirizzi cui il Programma dovrà ispirarsi:

- 1) Nell'ambito delle azioni del Programma il concetto di "Valorizzazione" sarà inteso quale sinonimo di tutela attiva del patrimonio e dell'ambiente avendo sempre a riferimento il concetto di sostenibilità secondo cui i livelli di fruizione antropica delle risorse del patrimonio ambientale e culturale dovranno essere sempre contenuti entro soglie che non compromettano l'integrità e la salvaguardia dello stesso attrattore.

L'attuazione delle iniziative previste in tale ambito operativo dovrà privilegiare azioni tese al riutilizzo ed al miglioramento del patrimonio esistente, piuttosto che alla creazione di nuove infrastrutture. In ogni caso la progettazione e la realizzazione degli interventi previsti dovrà ispirarsi a principi di sostenibilità ambientale ricorrendo il più possibile agli strumenti del risparmio energetico, della bioedilizia e più in generale ad ogni forma di sviluppo antropico rispettoso dell'ambiente e del territorio ospitante.

- 2) In generale il miglioramento delle condizioni di contesto attraverso la riqualificazione e l'adeguamento delle condizioni, delle infrastrutture e dei servizi che concorrono ad una migliore fruizione turistica dei territori deve coniugarsi, anche in questo caso, con i valori della tutela e della salvaguardia ambientale, evitando di porre in essere iniziative/interventi la cui realizzazione metta a repentaglio l'integrità dell'ecosistema e del paesaggio.
- 3) Le attività culturali sostenute sul fronte della promozione e della valorizzazione del patrimonio ambientale e naturalistico dovranno supportare il rafforzamento dell'identità territoriale e del senso di appartenenza della popolazione residente al territorio che l'accoglie, in modo da diffondere la cultura del rispetto del bene comune ed il senso civico della tutela e della salvaguardia dell'ambiente.
- 4) L'attività promozionale riserverà la dovuta attenzione alla valorizzazione della tutela e salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio quale elemento di rafforzamento e qualificazione dell'offerta turistica stessa.
- 5) E' da ritenersi auspicabile la realizzazione di interventi che valorizzino l'identità territoriale nel suo insieme, piuttosto che singole attrazioni o il sistema dei servizi di ricettività e di accoglienza.

⁴⁴ Si veda la Direttiva 2001/42/CE, art. 3, paragrafo 2, lettere a) e b), che definiscono le caratteristiche dei piani e programmi che sono esplicitamente e automaticamente soggetti a valutazione ambientale, e paragrafo 3. Inoltre, il POI non rientra in alcuna delle categorie di programmi specificamente escluse dall'ambito di applicazione della Direttiva, quali quelli finanziari o di bilancio e quelli destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale e di protezione civile (art. 3 par. 8).

3. STRATEGIA

3.1 QUADRO GENERALE DI COERENZA STRATEGICA

Con il documento “Piano di Azione Coesione: aggiornamento n.1” (febbraio 2012) il POIN “Attrattori Culturali, naturali e turismo” è entrato nella sfera d’azione del Piano di Azione Coesione (PAC) e nell’ambito di questo (e dalla cooperazione rafforzata con la Commissione Europea) si è attuato il processo di revisione strategica del Programma volto a determinare nuove condizioni di attuazione coerenti con gli obiettivi che il Governo e la Commissione Europea hanno condiviso. Nel PAC sono indicate le linee del processo di revisione e aggiornamento del POIN e le sue principali direttrici.

La nuova fase del Programma pertanto, è fondata sull’attuazione di progetti caratterizzati da elevata rilevanza strategica e mirati alla valorizzazione, promozione turistica e sostegno alle imprese della filiera in aree territoriali circoscritte (Aree di attrazione culturale e naturale).

La strategia così rivisitata risulta comunque rispondente non solo a quella prevista dal QSN 2007-2013, ma anche a quella del POIn nella sua versione originaria. Il processo di riformulazione ne rafforza l’orientamento alla concentrazione e ai risultati, assegnando centralità ad azioni mirate sulle aree e sulle risorse che presentano particolari potenzialità per sostenere lo sviluppo di un sistema interregionale di offerta integrata delle regioni dell’Ob. Convergenza.

Il Programma mantiene e accentua la sua dimensione strategica e operativa di natura multiregionale, distinguendosi ancor più nettamente da quella della programmazione regionale, e punta ad avviare un processo di miglioramento complessivo dei fattori di competitività degli attrattori e delle destinazioni delle regioni dell’Obiettivo Convergenza.

Cambiano invece in maniera più radicale il processo di *governance* e le modalità di attuazione, improntate a una programmazione “per progetti” selezionati in base a criteri stringenti, fra cui la coerenza con gli obiettivi originari del POIn.

La strategia operativa del POIN riprogrammato si basa sull’individuazione, nelle Aree di attrazione – cui si assimilano i sistemi precedentemente identificati come Poli –, di interventi coerenti, coordinati e fattibili in tempi dati e con risorse certe, definiti a seguito di una preliminare identificazione - e una successiva verifica – fondata essenzialmente sulla effettiva capacità di produrre risultati chiari e misurabili.

In questo quadro, le Aree di attrazione diventano anche obiettivo prioritario, in un’ottica di integrazione e di concentrazione, per il conseguimento di risultati misurabili in termini di attrazione e incremento dei flussi turistici.

Gli esiti delle analisi effettuate mostrano la coerenza strategica del POIN aggiornato con gli orientamenti della programmazione comunitaria, nazionale e regionale di riferimento per il periodo 2007 -2013. In particolare, la caratterizzazione interregionale della strategia del Programma favorisce aspetti sinergici con altri strumenti di programmazione.

3.1.1. Coerenze con gli Orientamenti Strategici Comunitari e con il Quadro Strategico Nazionale

Il Programma presenta una forte convergenza programmatica con tutte le priorità indicate dagli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) per la programmazione dei Fondi Strutturali 2007 – 2013, ed in particolare:

- Rendere più attraenti gli Stati membri, le Regioni e le città migliorando l'accessibilità, garantendo una qualità e un livello adeguato di servizi e tutelando l'ambiente (prima priorità).
- Promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità e lo sviluppo dell'economia della concorrenza mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, comprese le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (seconda priorità).
- Creare nuovi e migliori posti di lavoro attirando un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro o l'attività imprenditoriale, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentando gli investimenti nel capitale umano (terza priorità).

In particolare l'Obiettivo specifico A dell'Asse I del POIN, *“Potenziare l’attrattività dei territori regionali attraverso il miglioramento delle condizioni di conservazione e fruizione delle risorse culturali e naturali localizzate nelle Aree di attrazione e nei Poli”*, appare perfettamente rispondente alla prima delle tre priorità riportate negli Orientamenti Strategici Comunitari per la coesione economica, sociale e territoriale. Il perseguimento dello sviluppo sostenibile, attraverso l’attuazione di azioni e interventi per la valorizzazione ed il miglioramento delle condizioni di utilizzazione e di fruizione del patrimonio culturale e naturale in aree di attrazione, passa in questo caso attraverso la creazione ed il rafforzamento di sinergie tra la dimensione economica, sociale e ambientale. Il recupero ambientale, la conservazione e la promozione del patrimonio storico e culturale con potenziali ricadute sul turismo, sono tutti elementi che contribuiscono alla creazione di aree più attraenti in cui più dimensioni coesistono armonicamente e in cui la popolazione ha possibilità e desiderio di vivere. Ciò appare particolarmente rilevante anche rispetto a quanto stabilito negli OSC con riguardo alla dimensione territoriale della politica di coesione: la valorizzazione di Poli e di attrattori culturali capaci di generare ricadute positive sul territorio, appare un obiettivo particolarmente utile da perseguire allo scopo di arginare le disparità nello sviluppo regionale, di agevolare un modello di sviluppo diffuso e sostenibile che accresca il potenziale di crescita complessivo a livello regionale, piuttosto che quello di aree circoscritte (generalmente le aree urbane). Appaiono quindi perfettamente rispondenti agli OSC anche gli interventi a valere sull’Asse II, il cui Obiettivo specifico è quello di *“Promuovere le condizioni di attrattività delle Aree e dei Poli di attrazione attraverso azioni di rafforzamento della competitività e della visibilità delle imprese della filiera turistica, culturale e ambientale”*.

Con riguardo alla **seconda priorità degli OSC** (Promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità e lo sviluppo dell'economia della concorrenza mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, comprese le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione), sono molti gli aspetti attuativi di rilievo che si riscontrano nel POIN. Il *“Sostegno al sistema delle imprese con potenziale competitivo (anche a livello internazionale) che operano nella filiera culturale, ambientale e turistica”* (Linea di intervento II.1.1), includendo anche azioni volte alla qualificazione e all'innovazione dei servizi di ricettività e di accoglienza, favorisce il contatto dei soggetti economici con le nuove tecnologie e con pratiche imprenditoriali d'avanguardia nel settore. La capacità delle imprese di acquisire conoscenze, la reattività all'introduzione dell'ICT nella gestione aziendale, costituiscono processi con cui gli operatori sono chiamati a confrontarsi in virtù delle azioni previste nel POIN. Questi, nello sviluppo aziendale, sono passaggi fondamentali verso l'innovazione che – per sua natura – si configura come il risultato di processi più vasti e complessi.

L'interazione tra pubblico e privato, la familiarizzazione/ il rafforzamento della capacità di acquisizione di strumenti e conoscenze complementari in funzioni rilevanti per le PMI e gli operatori del settore (Linea di intervento II.1.1) rappresentano quindi una risposta concreta all'obiettivo di promuovere un contesto produttivo favorevole alla diffusione e all'uso delle conoscenze da parte delle imprese (Punto 1.2.2 OSC: Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità; Punto 1.2.3 OSC: Promuovere la società dell'informazione per tutti).

D'altro canto, la Linea di intervento II.2.1 del POIN, nell'ambito della quale sono previste *“Azioni istituzionali di promozione integrata a livello interregionale, nazionale e internazionale, dell'offerta culturale, naturale e turistica delle Regioni Convergenza”*, intende contribuire alla creazione di prodotti e processi innovativi in termini di *marketing* e conseguentemente ad accrescere il livello di competitività delle PMI e degli operatori di settore. La creazione di un'immagine unitaria dell'offerta culturale, naturale e turistica del territorio, offre maggiori opportunità alle PMI di essere visibili anche a livello nazionale ed internazionale: tale fattore, che di per se può rappresentare lo stimolo all'introduzione di nuove strategie produttive e commerciali, appare un ulteriore valido strumento ai fini del perseguimento di tutte le tre priorità indicate nella Decisione del Consiglio sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione.

L'aggiornamento del Programma e la revisione della strategia presentano elementi di coerenza e di complementarità con le priorità fissate nel Quadro Strategico Nazionale per il periodo 2007 -2013; in particolare il Programma si configura come adeguato strumento di attuazione della Priorità 5 – *“Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attività e lo sviluppo”*, sebbene presenti obiettivi e linee di intervento in grado di contribuire al conseguimento di altre priorità del QSN.

Nel dettaglio, la coerenza con la Priorità 5 sopra richiamata si riscontra in modo particolare negli obiettivi specifici in cui la stessa si declina e che di seguito si riportano.

Obiettivo 5.1.1 - "Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile".

La valorizzazione del patrimonio naturalistico costituisce al pari di quella dei beni culturali l'obiettivo fondamentale del Programma. Essa viene perseguita attraverso azioni specifiche, concentrate nei territori su cui insistono attrattori culturali e naturali, che ne valorizzano le differenti vocazioni territoriali. Il Programma, infatti, assume a fondamento della sua strategia il principio secondo cui la valorizzazione delle differenti caratterizzazioni degli attrattori, è fattore decisivo attraverso cui rafforzare la competitività dell'offerta culturale, naturale e turistica regionale e la relativa capacità di intercettare segmenti differenti della domanda di riferimento.

In tal senso, il Programma prevede uno specifico ambito di azione (Linea di intervento I.1.1) dedicato alla valorizzazione integrata delle risorse materiali ed immateriali nelle aree di attrazione culturale e naturale.

Con riguardo alla promozione di opportunità di sviluppo economico sostenibile collegate al settore ambientale, appare di particolare rilievo la previsione di una linea di intervento (Linea di intervento II.1.1) volta anche al sostegno delle imprese operanti nella filiera ambientale, oltre che in quelle culturali e turistiche.

Obiettivo 5.1.2 - "Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentarne l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti"

In relazione a tale obiettivo, il Programma pone a fondamento della propria strategia l'assunto secondo cui la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale produce effetti ed impatti rilevanti che superano i limiti

della settorialità che lo contraddistingue, generando esternalità positive e sinergie anche con altri e differenti settori dell'economia.

Anche in questa direzione, le specifiche linee di intervento previste nell'ambito degli obiettivi specifici A e B del Programma appaiono coerenti.

Obiettivo 5.1.3 - "Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali"

La valorizzazione degli attrattori presenti su di un territorio, sebbene si affianchi ad un imprescindibile miglioramento delle condizioni di contesto che ne determinano la vivibilità e la fruibilità, non solo turistica, non è di per sé sufficiente a garantire la sua affermazione quale destinazione turistica di forte richiamo per la domanda di riferimento.

L'allargamento e la diversificazione dell'offerta turistica mondiale conseguente al miglioramento dei collegamenti materiali ed immateriali tra differenti stati e popolazioni, infatti, ha rafforzato il livello di concorrenza tra destinazioni turistiche simili. In questa prospettiva, la competitività di un territorio non dipende più unicamente dalla qualità degli attrattori in esso presenti, ma anche e soprattutto dal modo in cui questo è "comunicato" e "commercializzato", ossia presentato ai potenziali fruitori.

In questo senso, il Programma affianca all'obiettivo specifico finalizzato a *"Potenziare l'attrattività dei territori regionali attraverso il miglioramento delle condizioni di conservazione e fruizione delle risorse culturali e naturali localizzate nelle Aree di attrazione e nei Poli"* (Obiettivo specifico A del Programma), un secondo obiettivo teso a *"Promuovere le condizioni di attrattività delle Aree e dei Poli di attrazione attraverso azioni di rafforzamento della competitività e della visibilità delle imprese della filiera turistica, culturale e ambientale"* (Obiettivo specifico B del Programma).

Una specifica linea di intervento (II.2.1), in particolare, è volta a sollecitare nuove azioni di promozione e di commercializzazione che incrementino il livello di competitività del territorio, sia a livello nazionale che internazionale.

Seppur non necessariamente in forma diretta, è possibile ritrovare numerosi punti di coerenza con le altre priorità del QSN e in particolare con:

- **Priorità 2** - "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività" nella misura in cui il Programma mira ad attrarre sui territori funzioni innovative ad elevato valore aggiunto ed a favorire l'innovazione all'interno delle imprese operanti nella filiera culturale, ambientale e turistica, con particolare riferimento all'utilizzo delle moderne tecnologie dell'ICT.
- **Priorità 4** - "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale", nella misura in cui il Programma mira a riqualificare i contesti locali, a renderli più attraenti favorendo lo sviluppo del territorio, la promozione di una società inclusiva e migliori condizioni di sicurezza.
- **Priorità 6** - "Reti e collegamenti per la mobilità", nella misura in cui contribuendo il Programma a determinare migliori condizioni di contesto per la fruibilità dei territori, contribuisce allo stesso tempo a migliorare i livelli di accessibilità e di mobilità sostenibile all'interno degli stessi a beneficio di una migliore vivibilità per la popolazione in essi residente.
- **Priorità 8** - "Competitività e attrattività delle città e dei servizi urbani", nella misura in cui il Programma intervenendo sul miglioramento e sul rafforzamento dei servizi e delle facilities per la fruizione delle aree

di attrazione, contribuisce direttamente ed indirettamente a rafforzare l'attrattività delle aree urbane prossime.

Altra priorità con cui il Programma manifesta un forte livello di coerenza è la Priorità 10 - "Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci". Tale coerenza risiede nella particolare attenzione riposta dal POIN verso l'adeguamento ed il rafforzamento della capacità amministrativa nel programmare azioni ed interventi capaci di sostenere la competitività delle destinazioni turistiche, in un mutato scenario competitivo caratterizzato da eccesso di offerta e crescente sofisticazione della domanda.

3.1.2. Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO

Il Programma risulta coerente con la Strategia di Lisbona, così come recepita dallo Stato Italiano attraverso il Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione (PICO) , ed in particolare con i seguenti **obiettivi macroeconomici**:

- Adeguare le infrastrutture materiali e immateriali (quarta priorità del PICO)
- Tutelare l'ambiente (quinta priorità del PICO)

Per quanto attiene alla quarta priorità del PICO, il Programma pone quale obiettivo specifico quello di *"Potenziare l'attrattività dei territori regionali attraverso il miglioramento delle condizioni di conservazione e fruizione delle risorse culturali e naturali localizzate nelle Aree di attrazione e nei Poli "*. Tale Obiettivo è assunto sia con riferimento ai fattori di attrattività del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico, sia alle condizioni di contesto che determinano la fruibilità delle Aree di attrazione culturale. Rispetto a queste ultime, l'obiettivo specifico sopra indicato viene perseguito attraverso la linea d'intervento denominata *"Interventi per il miglioramento delle condizioni di offerta e di fruizione del patrimonio e delle Aree e dei Poli di attrazione culturale e naturale"* (Linea di intervento I.1.1 del Programma), nella misura in cui la linea di attività persegue scopi di adeguamento e miglioramento delle risorse materiali e immateriali; nonché di sviluppo di sistemi integrati di offerta.

Inoltre, la coerenza del Programma con il PICO si evidenzia nella quinta priorità di quest'ultimo, essendo la valorizzazione dell'ambiente – così come quella del patrimonio culturale - una priorità che informa tutta la strategia d'intervento del POIN.

L'ambiente, infatti, costituisce a un tempo oggetto e strumento di valorizzazione: grazie alle sue peculiarità e all'unicità delle risorse che lo compongono, esso si configura quale importante fattore di attrattività del territorio e, in quanto tale, è destinato ad essere valorizzato dalle azioni previste dal Programma; allo stesso tempo, costituisce il contenitore al cui interno si collocano il complesso degli attrattori, naturali o culturali, in essi localizzati. In questa ottica la sua valorizzazione comporta non solo l'impegno a preservarne l'integrità e la fruibilità nel tempo così come previsto dal Consiglio di Göteborg, ma anche a garantirne il rafforzamento dell'attrattività complessiva degli attrattori in esso localizzati.

La quinta priorità del PICO, dunque, trova riscontro nei seguenti Obiettivi specifici (e nelle linee di interventi ad essi connesse) del Programma:

- *Potenziare l'attrattività dei territori regionali attraverso il miglioramento delle condizioni di conservazione e fruizione delle risorse culturali e naturali localizzate nelle Aree di attrazione e nei Poli* (Obiettivo specifico A del Programma);

- *Promuovere le condizioni di attrattività delle Aree e dei Poli di attrazione attraverso azioni di rafforzamento della competitività e della visibilità delle imprese della filiera turistica, culturale e ambientale.* (Obiettivo specifico B del Programma).

Per quanto attiene agli obiettivi **micro-economici previsti all'interno della Strategia di Lisbona**, tenuto conto altresì delle integrazioni apportate alla stessa nella fase del relativo rilancio intercorso nel 2005, l'azione del Programma presenta aspetti di coerenza e di convergenza in particolare con i seguenti obiettivi specifici:

- Facilitare l'innovazione in tutte le sue forme (Primo obiettivo micro-economico)
- Contribuire ad una base industriale forte sia nei settori tradizionali che nei settori di punta mediante azioni a livello orizzontale e settoriale (Terzo obiettivo micro-economico)
- Perfezionare il mercato interno per creare posti di lavoro ed essere all'altezza delle sfide poste dalla globalizzazione (Quarto obiettivo micro-economico)
- Creare condizioni quadro attraenti per gli investitori soprattutto nel settore delle infrastrutture. Migliorare la qualità dei nostri ordinamenti, facilitare l'accesso ai finanziamenti e stimolare lo spirito imprenditoriale soprattutto nelle PMI (Quinto obiettivo micro-economico).

In relazione a quanto sopra, la coerenza del Programma con il primo obiettivo micro-economico della Strategia di Lisbona si riscontra, nell'ambito dell'Obiettivo specifico B del Programma, e in particolare nella linea di intervento II.1.1. In quest'ambito, il Programma sostiene il ricorso, da parte delle imprese operanti nel settore del turismo e della valorizzazione del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico, all'applicazione delle innovazioni in materia di ICT al fine di promuovere la qualificazione e l'allineamento dei servizi offerti verso livelli qualitativi di assoluta eccellenza in grado di competere efficacemente a livello internazionale.

Con riferimento, invece, al terzo obiettivo micro-economico della Strategia di Lisbona, l'azione del Programma contribuisce indirettamente alla creazione di una base industriale forte, sia nei settori tradizionali, che nei settori di punta, attraverso l'attuazione di iniziative tese a promuovere la crescita competitiva del tessuto imprenditoriale delle filiere connesse alla valorizzazione, anche a fini turistici, del patrimonio naturale e culturale delle Regioni CONV.

La coerenza del Programma con il quinto obiettivo microeconomico della Strategia di Lisbona si riscontra, negli stessi obiettivi operativi perseguiti con le linee di intervento A.I.1.1 e B.II.1.1.

In quest'ambito infatti il Programma, puntando a sostenere attraverso tali linee d'intervento l'attrattività e competitività dell'offerta turistica delle Regioni CONV sui mercati internazionali, europei ed extra-europei, contribuisce, altresì, a creare condizioni favorevoli alla localizzazione di investimenti esteri sul territorio nazionale.

3.1.3. Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo

Oltre ad operare in conformità con gli orientamenti strategici comunitari (OSC) e a concorrere al conseguimento degli obiettivi della strategia di Lisbona recepiti all'interno del PICO, il POIn "Attrattori culturali, naturali e turismo" nella sua versione aggiornata conferma l'interazione con gli altri programmi operativi nazionali e regionali in una prospettiva di massima complementarità e sinergia.

Il Programma, infatti, proprio per la sua valenza sovraregionale si colloca in una posizione intermedia tra la programmazione nazionale e quella regionale, ponendosi come strumento aggiuntivo che opera quale cerniera tra i due livelli di programmazione colmandone la distanza e rafforzandone la relativa efficacia.

A tal fine, il Programma punta a sostenere l'attrattività e la competitività dell'offerta culturale, naturale e turistica, a sostenere l'innalzamento qualitativo dell'offerta, sia in termini di servizi per il supporto alla fruizione del patrimonio, sia in termini di accoglienza. La promozione di interventi che abbiano rilevanza sovraregionale, inoltre, appare funzionale a rafforzare la competitività, anche a livello internazionale, dell'offerta culturale, naturale e turistica delle Regioni interessate al Programma.

Con riferimento specifico alla programmazione nazionale per il periodo 2007 -2013, la strategia sottesa al Programma si sviluppa in stretta coerenza con gli obiettivi previsti dal PON "Governance ed Assistenza tecnica" e dal PON "Sicurezza".

Rispetto al primo, la linea di intervento prevista nell'Asse III - "Azioni di Assistenza Tecnica" rientra in un disegno complessivo di miglioramento delle capacità di attuazione degli interventi nei soggetti istituzionali preposti alla attuazione del Programma attraverso il supporto specialistico, anche al fine di rafforzare la relativa capacità di coniugare in modo più efficace gli strumenti della programmazione nazionale, con quelli della programmazione regionale, ottimizzandone le rispettive ricadute sui territori di riferimento.

Con riguardo al PON "Sicurezza", il Programma mira alla realizzazione di interventi complementari al rafforzamento ed all'adeguamento dei livelli di sicurezza e di cultura della legalità all'interno dei territori a più elevata vocazione turistica, ritenendo tale aspetto di fondamentale importanza al fine di determinare opportune condizioni e presupposti per la migliore fruizione del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico in essi localizzati.

Il Programma aggiornato, che opera in stretto raccordo con gli orientamenti strategici contenuti nei Programmi operativi regionali ed in cui s'inserisce nell'ambito di un disegno unitario, agisce in stretta sintonia con le politiche per la valorizzazione dell'offerta culturale, turistica e naturalistica che le Regioni attuano attraverso i POR, evitando duplicazioni e sovrapposizioni di interventi. A tale scopo, i programmi operativi regionali cofinanziati dai Fondi Strutturali non potranno finanziare interventi che vadano a sovrapporsi o a coincidere con iniziative la cui attuazione è disposta a valere sulle risorse finanziarie del POIn.

Il Programma opera in coerenza con gli obiettivi specifici assunti dalle Amministrazioni Regionali dell'Obiettivo Convergenza nei rispettivi Programmi Operativi (FESR, FSE e FEASR) per il periodo 2007-2013 ed, in particolare, con quelli assunti a fondamento degli assi prioritari d'intervento relativi ai seguenti ambiti:

- Risorse naturali, culturali e paesaggistiche per l'attrattività turistica e lo sviluppo;
- Città, aree urbane e sistemi Territoriali;
- Reti e collegamenti per la mobilità;
- Servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale;
- Competitività dei sistemi produttivi;
- Istruzione, Ricerca Scientifica e Innovazione;
- *Capacity Building* ed Assistenza tecnica.

Particolari punti di coerenza tra gli obiettivi operativi del Programma e quelli previsti all'interno dei Programmi Operativi FESR si riscontrano per gli Obiettivi Specifici dell'Asse I *“Potenziare l'attrattività dei territori regionali attraverso il miglioramento delle condizioni di conservazione e fruizione delle risorse culturali e naturali localizzate nelle Aree di attrazione e nei Poli”*, e dell'Asse II *“Promuovere le condizioni di attrattività delle Aree e dei Poli di attrazione attraverso azioni di rafforzamento della competitività e della visibilità delle imprese della filiera turistica, culturale e ambientale”*. Le linee di intervento correlate agli Obiettivi specifici dell'Asse II contribuiscono a rafforzare e valorizzare i sistemi regionali della ricerca e le reti di cooperazione con le imprese per sostenere la competitività e la crescita economica delle regioni oggetto di intervento attraverso la valorizzazione del patrimonio ed il rafforzamento delle imprese del settore turistico, ambientale e culturale. Tali Obiettivi sono perseguiti, sia in maniera diretta che indiretta anche attraverso l'Asse I del POR Campania, l'Asse I del POR Puglia e l'Asse III del POR Sicilia. La linea d'intervento I.1.1, prevista per l'Asse I del Programma, intende contribuire parimenti alla valorizzazione ed al miglioramento delle condizioni di utilizzazione e fruizione del patrimonio culturale e naturale in aree di attrazione. L'obiettivo perseguito e gli interventi relazionati trovano elementi di sinergia e complementarità con obiettivi di valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l'attrattività turistica e per lo sviluppo che si riscontrano essere perseguiti, sia in maniera diretta che indiretta, nelle diverse Regioni oggetto di Intervento (Obiettivi perseguiti – sia direttamente che indirettamente - attraverso l'Asse III e l'Asse V e l'Asse VIII del POR Calabria, l'Asse I e l'Asse III del POR Campania, l'Asse II e l'Asse IV del POR Puglia, l'Asse III e l'Asse VI del POR Sicilia).

3.1.4. Coerenza con le iniziative previste nel Piano di Azione Coesione

La riprogrammazione del POIN si inserisce nel processo di formulazione del Piano di Azione Coesione (PAC) che ne costituisce il presupposto, tanto della ridefinizione finanziaria, quanto nelle scelte da adottare per l'accelerazione nell'avanzamento del Programma.

Nell'ambito del PAC, ed in particolare nella seconda fase di programmazione del maggio 2012, la riallocazione delle risorse si concentra su quattro priorità, che si integrano reciprocamente. Tra queste ricadono le *“Aree di attrazione culturale”* (Priorità 4), per cui si stabilisce di adottare il modello progettuale di intervento avviato per l'area archeologica di Pompei, con l'obiettivo di finanziare nuovi interventi di tutela e valorizzazione di poli culturali con forte potenziale di attrazione a carattere nazionale e con accertata maturità progettuale.

Le scelte effettuate in merito all'opportunità di una revisione del Programma sono volte quindi a realizzare un superamento e un rovesciamento del metodo tradizionale, secondo il percorso delineato nel PAC. Si tende pertanto all'attivazione di un processo che conduce all'individuazione di interventi coerenti e fattibili in tempi circoscritti e si assegna a tal fine un rilievo fondamentale alla possibilità di conseguire risultati verificabili sotto il profilo della capacità di determinare cambiamenti per un gruppo più o meno esteso di beneficiari chiaramente individuabili.

Coerentemente con quanto previsto nel Piano Azione Coesione (PAC), con riferimento alle azioni / iniziative da attivare in ambito culturale, turistico e naturalistico quindi, la riprogrammazione del POIn si focalizza su interventi che confermano l'attuazione di principi fondanti, quali:

- concentrazione degli interventi in aree dalla particolare vocazione culturale e naturalistica (Aree di attrazione culturale e naturale e Poli);

- selezione di progetti aventi natura integrata e rilevanza strategica nazionale e/o interregionale, intesa come capacità potenziale di attrazione di flussi di domanda di qualità e di attivazione di filiere territoriali e produttive;
- maturità progettuale (cantierabilità) delle iniziative, tale da permetterne la realizzazione nell'arco temporale rimanente nel periodo di programmazione 2007–2013.

In particolare, la struttura di obiettivi e di linee di intervento del POIn, oltre che rispondente alla Priorità 4 del PAC – Aggiornamento n.2, tende a realizzare azioni che si innestano anche in altri obiettivi prioritari.

Attraverso l'attuazione della Linea di Intervento II.1.1 *“Sostegno al sistema delle imprese con potenziale competitivo (anche a livello internazionale) che operano nella filiera culturale, ambientale e turistica”*, il POIn contribuisce al conseguimento di maggiori livelli di competitività delle imprese, tema che è stato individuato come prioritario nel PAC (*“Competitività e innovazione delle imprese”* - Priorità 3 del PAC Agg. 2).

Nell'ottica del sostegno alla competitività e di agevolare l'avvio di processi che siano garanzia di maggiore visibilità dei territori interessati dal Programma e del patrimonio culturale e naturale di cui dispongono, sono orientate le linee di intervento II.1.1 e II.2.1. Attraverso l'attuazione di tali linee di intervento, infatti, il Programma si propone di conseguire risultati in termini di rafforzamento del tessuto produttivo e di promozione di un'immagine unitaria ed interregionale dell'offerta turistica, culturale e naturalistica quale espressione identitaria del territorio delle Regioni Convergenza.

3.2. Strategia di sviluppo regionale/settoriale

3.2.1. Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici

Il presente Programma declina, in termini interregionali e secondo priorità strategiche specifiche e complementari a quanto previsto dai singoli PO Regionali, gli obiettivi indicati dal QSN 2007-2013 nella Priorità 5 *“Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo”*, nell'accezione delineata, in particolare, nel paragrafo IV.4.2 - Programma Operativo Interregionale *“Attrattori culturali, naturali e turismo”*.

Secondo tale impostazione, Obiettivo generale del Programma è *“Promuovere e sostenere lo sviluppo socio-economico regionale attraverso la valorizzazione, in chiave di sviluppo turistico integrato su scala interregionale, della rete delle risorse culturali e ambientali delle regioni dell'Obiettivo Convergenza”*. Tale obiettivo è perseguito adottando un'ottica che guarda al sistema complessivo delle risorse da valorizzare attraverso un'azione coordinata e multilivello, condotta secondo un quadro condiviso dalle Regioni e dai livelli centrali.

Tale azione si articola in:

- interventi di natura integrata sul patrimonio culturale e naturale, concentrati in aree territoriali definite e circoscritte, caratterizzate da un potenziale attrattivo di rilievo nazionale e internazionale (le Aree di attrazione culturale e naturale e i Poli);
- interventi di natura trasversale, diretti a favorire l'affermazione di un sistema di attività economiche integrato alla valorizzazione delle risorse culturali e ambientali e al turismo;

- interventi di *capacity building* e di supporto al rafforzamento delle capacità istituzionali delle amministrazioni chiamate all'attuazione del Programma.

Attraverso questo insieme articolato di azioni si punta principalmente a migliorare le condizioni complessive di attrattività e fruizione delle risorse culturali e naturali e a proiettare l'immagine dei territori delle regioni Convergenza su una dimensione internazionale, accompagnando l'azione delle Regioni (nei rispettivi Programmi Operativi Regionali) che, come appreso dal precedente ciclo di programmazione, non è sufficiente a determinare condizioni di effettiva eccellenza del sistema di offerta, tali da farne un fattore di competitività decisivo per il mercato turistico mondiale.

Così come previsto dal QSN, la strategia si fonda su un approccio integrato che considera in maniera unitaria gli obiettivi di valorizzazione delle risorse culturali e naturali e quelli di uno sviluppo turistico sostenibile capace di generare ricadute positive in termini di:

- i. attivazione di sinergie con altri settori economico-produttivi;
- ii. controllo e riequilibrio delle pressioni ambientali;
- iii. estensione delle modalità di accesso;
- iv. fruizione del patrimonio culturale e naturale in un'ottica di miglioramento del benessere sociale.

La *governance* interistituzionale costituisce lo strumento privilegiato attraverso cui individuare le aree di prioritario interesse per lo sviluppo del turismo e attraverso cui attuare azioni condotte da diversi livelli a valere sulle risorse sia di fonte comunitaria che nazionale.

L'impostazione definita dal QSN trova conferma nel quadro conoscitivo e nelle interpretazioni dell'analisi SWOT. Ripercorrendo in particolare gli aspetti di debolezza evidenziati nel capitolo 1, è stato messo in risalto come la caratteristica prevalente dei flussi turistici meridionali e, in questo senso anche delle regioni Convergenza - seppure con alcune significative eccezioni - sia rappresentata dalla marcata concentrazione stagionale e territoriale dei flussi turistici, prevalentemente legati alla componente balneare, caratterizzata anche da un limitato impatto economico (in termini di spesa media). A tali caratteristiche si lega, tra l'altro, anche il congestionamento dei flussi in alcune aree, potenziale rischio per beni di eccellenza delicati e sensibili e una ridotta capacità attrattiva nei confronti dei mercati turistici internazionali, all'interno di un'offerta – non solo nel bacino del Mediterraneo – sempre più concorrenziale.

Sul fronte dell'organizzazione del sistema turistico e delle politiche correlate, è stato inoltre evidenziato come alla crescita quantitativa dell'offerta ricettiva in termini di esercizi e posti letto realizzata nel corso degli ultimi anni (anche grazie alle risorse della programmazione comunitaria) non abbia corrisposto un soddisfacente innalzamento qualitativo dell'offerta turistico-ricettiva; le grandi tradizioni dell'ospitalità restano eccessivamente concentrate in alcune aree e la frammentazione delle imprese esistenti, non solo nel comparto ricettivo, ne limita le possibilità di efficaci approcci al mercato, soprattutto a quello internazionale. Sul piano dei servizi turistici e complementari, in particolare, le carenze sono ancora elevate, sia in termini strutturali sia di coordinamento, come anche dispersive, di limitata efficacia e spesso tra loro concorrenziali risultano – sempre con particolare riferimento ai mercati internazionali – le politiche di comunicazione e promozione regionali.

Non meno incidenti ai fini dell'attrattività turistica delle regioni Convergenza sono alcuni fattori di contesto, particolarmente pressanti in alcune aree e che attengono prioritariamente a problemi di accessibilità e

debole dotazione infrastrutturale, sicurezza, deterioramento dei contesti urbani e ambientali (indotto dall'eccessiva e incontrollata crescita edilizia), fenomeni di sovra-consumo delle risorse e inadeguatezza dei servizi di utilità collettiva. Tali fattori agiscono come veri e propri detrattori turistici e contribuiscono a minare l'immagine delle destinazioni turistiche delle regioni della Convergenza.

L'esperienza del ciclo di programmazione regionale 2000-2006 e delle relative politiche in materia di valorizzazione, anche a fini turistici, del patrimonio culturale e ambientale, ha messo in luce differenti criticità di cui il presente Programma tiene conto. Tra queste, le principali riguardano:

- il non pieno coordinamento tra le differenti politiche settoriali d'intervento poste in essere a livello regionale e locale;
- la scarsa correlazione tra interventi di valorizzazione delle risorse culturali, naturali e paesaggistiche e sviluppo turistico dei territori su cui le stesse insistono, da cui è dipeso a livello locale:
 - la difficoltà di innescare dinamiche di filiera attorno alle esternalità prodotte dalle stesse politiche di valorizzazione;
 - l'impiego delle risorse finanziarie assegnate alle politiche di settore per l'attuazione di un numero troppo elevato di interventi di ridotta dimensione e portata, su attrattori non sempre caratterizzati da una valenza tale da generare effetti significativi in termini di capacità di attrazione di flussi turistici e di generare impatti positivi sui sistemi economici di riferimento;
 - la non piena correlazione tra politiche di valorizzazione e sistemi di gestione del patrimonio culturale e naturale oggetto delle stesse politiche, con conseguente difficoltà di assicurare adeguate condizioni e livelli di qualità dei servizi e delle infrastrutture per la fruizione degli stessi attrattori.

Le politiche pubbliche condotte negli ultimi anni sul fronte della valorizzazione del patrimonio culturale e naturalistico, dell'adeguamento e della qualificazione dell'offerta turistica nazionale e regionale, si sono caratterizzate per un'eccessiva dispersione e disorganicità. La prevalenza di un approccio "localistico" che ha spesso caratterizzato le politiche territoriali d'intervento in materia di turismo si è in molti casi tradotta in azioni non efficaci sul fronte dello sviluppo dei territori, generando modelli di offerta in alcuni casi risultati poco competitivi. Tali criticità si sono tradotte, il più delle volte, anche nella difficoltà delle stesse politiche d'intervento di innescare processi virtuosi di sviluppo economico attraverso cui promuovere la creazione di forme d'integrazione verticali e orizzontali con gli altri settori dell'economia locale (filiera produttive), capaci di agire quale moltiplicatore degli effetti indotti dalle stesse politiche.

In funzione dell'evoluzione prevista per i flussi turistici internazionali⁴⁵, e della presenza di un elevato potenziale di attrattività tuttora inespresso nelle regioni CONV, le istituzioni e gli operatori economici devono essere indotti a un crescente e rinnovato interesse verso quella che oggi si profila essere per l'Italia, e in particolare per il Mezzogiorno, una sfida di particolare rilievo economico per poter realizzare più elevati margini di competitività internazionale e quindi conseguire le potenzialità in termini di sviluppo che il sistema offre. Tuttavia, l'accrescersi della competizione tra nuove e differenti destinazioni turistiche internazionali, in assenza di efficaci politiche di adeguamento e qualificazione del sistema di offerta nazionale, rischia di diventare una concreta minaccia per le destinazioni italiane e, in modo particolare, per quelle localizzate nei territori delle regioni oggetto del presente Programma.

⁴⁵ Il UN-WTO prevede un raddoppio dei flussi turistici internazionali nei prossimi quindici anni.

La qualità del prodotto turistico, inteso quale sistema integrato delle risorse culturali e naturali presenti nei territori (gli attrattori), dei servizi di ricettività e di accoglienza in essi localizzati e delle condizioni di contesto, materiali ed immateriali, che determinano la relativa possibilità di fruizione e la qualità del soggiorno (il contesto), costituiscono i fattori decisivi che condizionano la preferenza dei visitatori e che di conseguenza incidono sulla competitività delle destinazioni turistiche a livello internazionale.

Rispetto al complesso e differenziato sistema di criticità evidenziato, il Programma seleziona quale ambito specifico di intervento la valorizzazione a fini turistici delle risorse culturali e naturalistiche, nella consapevolezza che queste rappresentino l'elemento distintivo dell'offerta nazionale e un vantaggio competitivo fondamentale, in particolare, per le regioni Convergenza rispetto all'offerta di altri paesi concorrenti. Se questa rappresenta una strategia già identificata e perseguita negli anni recenti e messa in atto attraverso considerevoli investimenti nella programmazione 2000-2006, il risalto posto dal Programma agli aspetti connessi alla domanda turistica, alla concentrazione territoriale e alla dimensione interregionale ne completano e innovano nella sostanza la strategia.

In piena coerenza con il QSN, le politiche per l'attuazione di tale strategia si caratterizzano dunque, "per una forte concentrazione tematica e territoriale e dovranno essere attentamente calibrate in funzione delle specificità della dotazione regionale di risorse e delle caratteristiche dei mercati e della domanda turistica di riferimento"⁴⁶. Conseguentemente, il POIn punta a determinare le condizioni per aumentare l'attrattività territoriale e creare opportunità di crescita e di occupazione nelle Regioni CONV, fondate sulla valorizzazione delle loro risorse culturali, naturali e sul pieno sviluppo delle potenzialità turistiche del territorio"⁴⁷. E' al turismo sostenibile e alla valorizzazione del suo indotto che si riconosce il ruolo di leva fondamentale attraverso cui favorire lo sviluppo economico e sociale dei territori regionali, anche nella prospettiva di attivare nuove filiere produttive collegate alla valorizzazione delle risorse culturali e naturali.

Il PAC, di fatto, ha indicato le linee del processo di rimodulazione del POIN e le sue principali direttrici⁴⁸.

In coerenza con il documento "Piano di Azione Coesione: aggiornamento n. 2" (maggio 2012), nella rimodulazione del POIN si rafforzano gli elementi, già presenti nelle indicazioni del QSN, che conducono alla programmazione di azioni di valorizzazione del patrimonio culturale e naturale caratterizzate da elevata concentrazione, da realizzare in ambiti circoscritti di rilevanza strategica a livello nazionale e internazionale (Aree di attrazione culturale e naturale), selezionati secondo criteri tassativi legati all'avanzamento progettuale (cantierabilità) degli interventi, all'effettiva verificabilità (ex ante) dei risultati conseguibili, alla sostenibilità gestionale.

In funzione delle difficoltà operative incontrate dal POIN nella prima fase attuativa, il PAC, in seguito alla riallocazione delle risorse disponibili nell'ambito di un nuovo piano finanziario, ha imposto una notevole semplificazione del modello di attuazione e della catena decisionale del Programma, favorendone un più agevole avanzamento operativo.

⁴⁶ Cfr. Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013 - Pag. 119

⁴⁷ Cfr. pgf. IV.4.2 del QSN 2007-2013.

⁴⁸ "L'attuazione del Grande Progetto Pompei, concentrando risorse della politica di coesione 2007-2013 su un intervento rilevante e strategico per la valorizzazione del patrimonio culturale delle Regioni Convergenza anche ai fini dell'attrattività turistica, avvia di fatto, nell'ambito del Piano di Azione Coesione, anche il processo di riprogrammazione del POIN "Attrattori" che proseguirà, in vista della scadenza di ulteriore aggiornamento del Piano prevista per il prossimo 31 marzo, attraverso la revisione e la semplificazione dei processi decisionali che ne sono alla base e il conseguente re-indirizzo delle risorse da programmare nel rispetto dei criteri di rilevanza strategica, concentrazione, avanzamento progettuale ed effettiva cantierabilità e realizzabilità".

La revisione del POIn, dunque, si caratterizza per un forte orientamento alla domanda, per la valenza sovra-regionale dell'azione condotta e per la previsione di interventi da realizzare con tempi certi su aree di elevata potenzialità attrattiva legata alle risorse culturali e naturali.

Il riferimento alla domanda turistica – esistente e potenziale – assunto a criterio-guida nella definizione delle priorità di intervento, conduce a effetti di concentrazione degli investimenti e alla focalizzazione su quelle aree territoriali che, sia per le dinamiche in atto, sia per le potenzialità concrete da valorizzare, si presentano come effettivi catalizzatori di flussi turistici – in particolare internazionali – orientati a una qualificata e consapevole fruizione del patrimonio culturale e naturalistico.

L'assegnazione di particolare priorità a *interventi aventi una progettazione già disponibile* (quindi di immediata cantierabilità) assicura concretezza alle azioni condotte in tali ambiti, attraverso una tempistica rapida ed efficace di attuazione e risultati verificabili nel tempo.

Nel campo dell'offerta culturale, il Programma punta a migliorare la capacità degli attrattori di richiamare una domanda qualificata. A questo fine, i luoghi della cultura devono attrezzarsi per raggiungere condizioni di eccellenza non solo nelle funzioni tradizionalmente loro attribuite, ma anche attraverso lo sviluppo di servizi innovativi (punti vendita, servizi di ristorazione, iniziative promozionali) e l'attivazione di una buona e funzionale collaborazione e integrazione con altre emergenze e attività presenti sul territorio, in particolare con le imprese della filiera. Secondo questa logica, sarà possibile strutturare e consolidare un'offerta competitiva e sostenibile in termini di qualità dell'accessibilità, fruibilità interna ed esterna e offerta di servizi accessori e integrativi.

Sul piano delle risorse ambientali, il Programma sviluppa la sua specificità tematica e territoriale favorendo ambiti, siti e risorse di rilevante valore naturalistico (parchi e aree protette), caratterizzati dall'essere parte di sistemi territoriali sovra-regionali per i quali l'attuazione di strategie congiunte dei diversi livelli di governo del territorio possa rappresentare un concreto valore aggiunto in termini di attrattività. Tale azione si rende in particolare necessaria per valorizzare la continuità dei sistemi naturalistici della montagna, dei sistemi costieri-marini e delle piccole isole, luoghi di massima concentrazione delle eccellenze naturalistiche e paesaggistiche regionali non ovunque oggetto di specifici e adeguati regimi di protezione. In entrambi gli ambiti (patrimonio culturale e naturale) saranno quindi promosse forme di turismo compatibili con la conservazione, la tutela e la valorizzazione di tali ambiti, riducendo le pressioni delle attività non sostenibili attraverso azioni dirette alla destagionalizzazione e delocalizzazione della domanda ove questa assuma forme di congestione; sarà assicurata, inoltre, la realizzazione di interventi di accertata sostenibilità, identificata anche in funzione della capacità degli attrattori di sostenere la pressione antropica (*carrying capacity*) connessa alla loro fruizione turistica. Secondo questa logica e considerate le priorità proprie dei distinti settori, l'azione congiunta delle strategie di livello regionale e locale avrà come obiettivo primario la strutturazione, il consolidamento e la valorizzazione sostenibile di ambiti e di attrattori naturali e culturali inseriti nel loro insieme in un sistema di valorizzazione culturale e ambientale di rilievo interregionale, tale cioè da far emergere un'offerta nel suo complesso identificabile come coordinata e connessa a un unico – anche se complesso – sistema territoriale (l'area Convergenza).

Per quel che concerne il profilo dei livelli di governo coinvolti, il Programma si caratterizza per un'attività di indirizzo esercitata congiuntamente da Amministrazioni centrali e regionali nella fase programmatica e per il ruolo determinante delle stesse Amministrazioni e degli Enti Locali nella fase di attuazione. Il modello di *governance*, a seguito della rimodulazione del Programma, viene fortemente semplificato per determinare una netta discontinuità rispetto alla complessità dei processi di programmazione e attuazione fin qui

sperimentati, fattori che hanno contribuito a ostacolare l'implementazione del Programma. Il nuovo modello di *governance*, nello specifico, semplifica e accorcia la catena decisionale del Programma, con assegnazione di responsabilità dirette di attuazione alle Amministrazioni titolari degli interventi e ri-disegna i compiti affidati al Comitato Tecnico di Attuazione del Programma, in modo da favorire il suo apporto in termini di contributo al miglioramento della qualità e dell'efficacia delle decisioni e delle scelte di programmazione.

I fattori sopra descritti delineano quindi una revisione diretta a rafforzare l'attrattività turistica delle regioni della Convergenza sui mercati internazionali attraverso la valorizzazione del sistema delle risorse (natura, cultura, paesaggio, storia, tradizioni) presenti nei territori, facendo leva sull'offerta di maggior rilievo strategico per promuovere livelli aggiuntivi e incrementali di domanda di fruizione turistica (nazionale e internazionale) e residenziale. Il Programma, secondo tale logica, sarà imperniato su tre direttrici strategiche prioritarie:

- la valorizzazione di un sistema di aree caratterizzate da elevata capacità di attrazione culturale e naturale , attraverso cui elevare l'attrazione turistica dell'area CONV sui mercati mondiali;
- l'attivazione di filiere produttive collegate alle politiche di valorizzazione del patrimonio e al turismo di qualità, innescate grazie al contributo di interventi caratterizzati da una rilevante massa critica, anche grazie alla realizzazione di una politica unitaria di promozione del sistema delle risorse di eccellenza
- l'attivazione di misure di supporto alla crescita delle capacità gestionali e operative delle amministrazioni coinvolte nella programmazione e nell'attuazione del Programma e delle conseguenti strategie di valorizzazione.

La chiave che lega strettamente tali direttrici strategiche è rappresentata dalla concentrazione di interventi caratterizzati da significativa attrattività e al tempo stesso in grado di produrre, attraverso un processo di valorizzazione, positive e consistenti ricadute in termini di sviluppo economico e sociale su ambiti territoriali estesi e diversificati.

Le Aree di attrazione, nello specifico, rappresentano luoghi, nei territori delle regioni Convergenza, ovvero ambiti geografici, territoriali, economici e sociali caratterizzati dalla presenza di risorse culturali (musei, monumenti, aree archeologiche, beni architettonici e paesaggistici) e naturali (parchi naturali, aree protette e siti di interesse naturalistico) di rilevanza strategica internazionale, nazionale - o interregionale - o comunque in grado di incidere su un bacino di influenza e di domanda turistica e di fruizione più ampio rispetto all'ambito locale o regionale.

Le *Aree di attrazione* – e il patrimonio che le caratterizza – sono quindi vocate all'attivazione di un processo di sviluppo territoriale fondato sull'attrazione di risorse esogene e sulla mobilitazione di risorse endogene, da realizzare attraverso un'azione integrata diretta a rafforzarne le condizioni di offerta e la qualità complessiva.

Sono da considerare Aree di attrazione anche i Poli - individuati nell'originaria formulazione del POIN - e i relativi progetti di intervento, ove rispondenti ai criteri di selezione definiti per questa nuova fase del Programma.

Le *Aree - e i Poli - di attrazione*, laddove siano oggetto di un intervento consistente, mirato, realizzabile in tempi definiti, finalizzato alla conservazione, valorizzazione, promozione e integrazione nel sistema socio-

economico territoriale, possono dispiegare notevoli capacità di attrazione esercitabili sia su risorse esterne all'area (visitatori, turisti, imprese), sia su risorse interne, stimolando iniziative di fruizione e valorizzazione del patrimonio da parte dei cittadini residenti (e promuovendo quindi fenomeni di appropriazione e riconoscimento sociale delle risorse endogene) e mobilitando iniziative imprenditoriali (e del terzo settore) endogene (soggetti già localizzati e operanti nell'area).

Il patrimonio delle Aree di attrazione e quello dei Poli può essere costituito da un unico attrattore o da più risorse in condizioni di contiguità territoriale, omogeneità culturale, interrelazione funzionale o gestionale, tali da consentire una fruizione integrata e potenzialità di *governance*, intervento e promozione unitari (alla stregua di un unico grande attrattore).

La presenza di condizioni effettive e potenziali che definiscono la capacità di attrazione è quindi un elemento decisivo ai fini dell'individuazione delle Aree di attrazione e, al contempo, qualifica la rilevanza strategica - internazionale, nazionale o almeno interregionale - degli interventi da realizzare nel quadro del Programma.

La definizione delle Aree e dei Poli di attrazione culturale ambientale e turistica, in piena coerenza rispetto alla strategia di fondo definita nel QSN 2007–2013 e nel POIn "Attrattori culturali, naturali e turismo" (nella sua originaria formulazione) e, successivamente, nel Piano di Azione Coesione, avverrà tenendo conto dei seguenti elementi:

- presenza di un'importante concentrazione - in un ambito territoriale fisicamente circoscritto - di risorse culturali e ambientali di particolare e riconoscibile rilevanza strategica legata a fattori di carattere culturale e scientifico, così come attestati dagli organi di tutela preposti e dalla comunità scientifica, collegati anche alla notorietà del bene almeno a livello nazionale, e/o alla presenza di fattori capaci di produrre effetti attrattivi - in termini di domanda - che travalicano lo stretto ambito regionale e che quindi ne definiscono le caratteristiche di attrattore;
- esistenza di condizioni economiche, turistiche, territoriali, ambientali e sociali atte a circoscrivere l'ambito territoriale e definirlo quale "Area di attrazione culturale e naturale", in relazione a fattori legati, oltre che alla rilevanza strategica, alla presenza di idonee condizioni di contesto, ancorché migliorabili, tali da consentirne un'agevole accessibilità e fruibilità; alla presenza di potenziali sinergie e integrazioni con il tessuto culturale, ambientale, economico e imprenditoriale caratteristico del territorio; alla compatibilità dei processi di valorizzazione turistica con le esigenze di tutela e salvaguardia dell'ambiente (secondo logiche di *carrying capacity*).

All'interno delle Aree di attrazione culturale e naturale, per favorire un percorso di attuazione in linea con la tempistica di attuazione del Programma, gli interventi da realizzare saranno selezionati sulla base di criteri specifici legati:

- *all'esistenza di uno stato avanzato di progettazione degli interventi* - verificabile e almeno a livello preliminare - al fine di garantire la realizzabilità dell'intervento in tempi dati⁴⁹;

⁴⁹ Nel caso specifico del POIn (parte del più ampio intervento attuato nel Piano di Azione Coesione per l'azione volta alla valorizzazione delle Aree di attrazione), tale criterio assume necessariamente (in relazione al tempo residuo rimanente per l'attuazione del programma) un carattere più stringente e di fatto cogente. Ne deriva che possono essere considerati ammissibili e finanziabili solo gli interventi che, allo stato attuale, siano caratterizzati (con attestazione e impegno formale dell'amministrazione titolare della loro attuazione) da un livello di avanzamento della

- alla verifica delle condizioni di sostenibilità gestionale, dimostrata o comunque garantita dalle amministrazioni responsabili con illustrazione delle relative condizioni di sostenibilità (se già presenti) o del percorso attraverso il quale si intende assicurarne la sussistenza (con i relativi impegni ad agire in tempi dati) nel periodo successivo alla realizzazione degli interventi;
- alla capacità dell'intervento di produrre *risultati chiari e verificabili* e di contribuire effettivamente al raggiungimento degli obiettivi del Programma.

Per quanto concerne il rapporto tra le politiche attivate dalle Regioni attraverso i rispettivi Programmi Operativi e quelle interregionali espresse dal POIn, dovranno risultare reciprocamente coerenti e sinergiche e quest'ultimo dovrà dimostrarsi uno strumento aggiuntivo rispetto alle politiche per la salvaguardia e la valorizzazione degli attrattori culturali e naturali attuati distintamente dalle Regioni. La demarcazione con i POR va ricercata soprattutto negli obiettivi di valenza interregionale e nell'approccio integrato e intersettoriale dell'azione del POIn. In questo ambito, ciascun intervento realizzato attraverso l'azione del Programma dovrà collocarsi in una dimensione strategica e operativa sovregionale. Particolare attenzione dovrà essere, di conseguenza, attribuita alle relazioni che dovranno instaurarsi con gli strumenti di programmazione locale e territoriale previsti dai rispettivi Programmi Operativi.

Il Programma, inoltre, in coerenza con il concetto di programmazione multi-livello introdotta nel Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, opera in stretta sinergia e coordinamento con gli altri strumenti di programmazione territoriale nazionale e regionale aventi a oggetto interventi nel settore delle infrastrutture di trasporto e delle reti, della formazione professionale, della sicurezza e dell'inclusione sociale, del sostegno allo sviluppo d'impresa e della ricerca.

Struttura del Programma

Nell'ambito del contesto spaziale, strategico e operativo sopra delineato, l'azione del Programma continua ad essere orientata al perseguimento di un unico obiettivo generale, diretto a: *"Promuovere e sostenere lo sviluppo socio-economico regionale attraverso la valorizzazione, in chiave di sviluppo turistico integrato su scala interregionale, della rete delle risorse culturali e ambientali delle regioni dell'Obiettivo Convergenza"*.

Tale obiettivo si declina in tre differenti obiettivi specifici:

- Obiettivo "A" Potenziare l'attrattività dei territori regionali attraverso il miglioramento delle condizioni di conservazione e fruizione delle risorse culturali e naturali localizzate nelle Aree di attrazione e nei Poli
- Obiettivo "B" Promuovere le condizioni di attrattività delle Aree e dei Poli di attrazione attraverso azioni di rafforzamento della competitività e della visibilità delle imprese della filiera turistica, culturale e ambientale
- Obiettivo "C" Sostenere e rafforzare le capacità e le competenze tecniche dei soggetti istituzionali e degli organismi responsabili della programmazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione del Programma

progettazione tecnica adeguato a garantire che tali progetti siano conclusi entro il 2015 (ovvero siano realizzabili per lotti funzionali in grado di produrre risultati parziali ma verificabili in tali termini).

Il sistema degli obiettivi specifici del Programma contempera alcuni obiettivi trasversali di rilevanza strategica che, come tali, trovano attuazione all'interno delle differenti linee d'intervento in cui si declina l'azione del Programma:

- lo sviluppo sostenibile, quale principio di riferimento costante per la realizzazione degli obiettivi perseguiti. In questa direzione, il programma punta a contemperare le esigenze di sviluppo economico e sociale dei territori con la tutela e la salvaguardia dell'ambiente;
- il rispetto di adeguate condizioni di sicurezza, di vivibilità e di servizio all'interno dei territori che accolgono importanti emergenze culturali e naturalistiche, non inficiando la capacità di questi ultimi di attrarre visitatori e di innescare processi virtuosi di sviluppo economico e sociale;
- le pari opportunità: in questa direzione, il Programma sostiene processi di sviluppo capaci di valorizzare la partecipazione femminile nel settore turistico, contrastando ogni tipologia di discriminazione basata su diversità culturali, etniche, religiose, disabilità, età e orientamenti sessuali;
- la salvaguardia del Patrimonio Culturale intangibile e delle diversità culturali (in attuazione della Convenzione Unesco, Ottobre 2003), protezione e promozione delle diversità delle espressioni culturali (in attuazione della Convenzione Unesco, Ottobre 2005).

Ai fini dell'individuazione delle priorità sulla base delle quali troveranno attuazione gli interventi del Programma si precisa che:

- le azioni e le attività in cui si declinano le linee d'intervento previste nel quadro di attuazione del Programma saranno realizzate prioritariamente nelle aree territoriali circoscritte dei Poli e delle Aree di attrazione, individuati secondo i criteri del Programma revisionato;
- le attività di promozione e di comunicazione riguarderanno l'intero territorio delle Regioni CONV.

Le azioni e le iniziative che troveranno attuazione all'interno degli assi e delle linee d'intervento di cui gli stessi si compongono (in particolare quelle dell'Asse I e dell'Asse II), saranno individuate in coerenza con i criteri indicati all'interno dell'Allegato 1 "Indirizzi e criteri per Priorità del QSN 2007-2013" della Delibera CIPE n. 166 del 21 dicembre 2007. Esse saranno selezionate secondo procedure improntate a principi di trasparenza e di efficienza, che saranno rese note e pubblicizzate ai portatori di interessi. In particolare, esse saranno selezionate secondo criteri di selettività e concentrazione, privilegiando quelli coerenti con i seguenti principi:

- coerenza e rispondenza dell'intervento alla strategia di fondo, come risorsa per lo sviluppo di aree del Sud così come definita nel QSN 2007 – 2013, dal POIn "Attrattori culturali, naturali e turismo" e, successivamente, dal Piano di Azione Coesione
- rilevanza strategica internazionale, nazionale e/o interregionale del patrimonio culturale e naturale alla base del progetto di intervento in area di attrazione culturale e naturale;
- disponibilità di adeguata progettazione, almeno a livello preliminare, al fine di garantire la realizzabilità dell'intervento in tempi dati (cantierabilità);
- evidente e accertata capacità dell'intervento di garantire la tutela e la salvaguardia del patrimonio culturale e naturale oggetto di valorizzazione a fini turistici⁵⁰;

⁵⁰ Principio inserito su espressa indicazione e raccomandazione della Sotto-commissione VIA-VAS nell'ambito del parere rilasciato ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 152/2006.

- coerenza degli interventi previsti all'interno delle aree protette con gli strumenti di pianificazione e gestione previsti dalla normativa di settore vigente e loro attuabilità condizionata all'esistenza, all'interno dei siti di riferimento, di opportuni ed adeguati sistemi di monitoraggio ambientale (coerenti con la Direttiva 92/43/CEE qualora i siti di riferimento insistano su aree Natura 2000) e di piani di gestione (anche nel caso di aree protette in forza di norme regionali e/o nazionali)⁵¹;

Il processo di individuazione e selezione delle iniziative/azioni che troveranno attuazione nell'ambito delle differenti linee d'intervento previste dal Programma dovrà inoltre garantire il rispetto di adeguate condizioni di tutela e salvaguardia ambientale; a tale scopo, saranno esclusi dall'azione del Programma tutti gli interventi, opere e/o iniziative che⁵²:

- aggravino stati di sofferenza ambientali esistenti, anche con riferimento ad ambiti urbani e/o semi-urbani;
- aggravino il consumo di risorse naturali (suolo, acqua);
- provochino frammentazione di habitat, perdita di biodiversità, disturbo all'ecosistema per eccesso di pressione antropica connessa alla fruizione turistica delle aree interessate dagli stessi interventi;
- individuino modalità attuative, tempi, percorsi di fruizione ed effetti indotti sul fronte dei flussi di visitatori non coerenti con la *carrying capacity* dei luoghi e delle risorse culturali e naturalistiche su cui gli stessi insistono;
- intervengano su aree protette che non dispongano di piani di gestione correttamente redatti ed applicati.

Per contro, saranno privilegiati quali interventi, opere e/o iniziative che:

- contribuiscano a migliorare le condizioni ambientali anche in ambito urbano e semi-urbano;
- concorrano direttamente e/o indirettamente al miglioramento dell'utilizzo delle risorse naturali (correggendo la dispersione di risorse, favorendo il recupero delle risorse);
- contribuiscano a diffondere la conoscenza (e quindi forme attente di turismo, preferibilmente destagionalizzato) dei valori naturalistici per i quali il sito è stato individuato (specie animali e/o vegetali endemiche, specie rare, formazioni vegetali uniche, paesaggi peculiari, fenomeni rari quali migrazioni animali - farfalle, uccelli, mammiferi marini, insetti - fioriture particolari, altro);
- mantengano e/o incentivino la realizzazione di eco-strutture (siepi, muretti a secco, alberi secolari, edifici antichi generalmente idonei alla presenza di specie particolari di uccelli anche minacciati, altro);
- contribuiscano al controllo, alla diminuzione e/o alla eliminazione dei fattori di criticità riscontrati per i siti protetti e nelle aree prossimali esterne ad essi.

Di seguito, in forma tabellare, si riporta lo schema generale di assi prioritari, obiettivi, linee d'intervento e beneficiari di cui si compone il POIn.

⁵¹ Principio inserito su espressa indicazione e raccomandazione della Sotto-commissione VIA-VAS nell'ambito del parere rilasciato ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 152/2006

⁵² La presente sezione del documento è stata inserita su indicazione e raccomandazione della Sotto-commissione VIA-VAS nell'ambito del parere rilasciato ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 152/2006.

Tabella 9 – Tavola di concordanza tra Obiettivo generale, Obiettivi specifici, Assi, Linee d'intervento e beneficiari finali

Obiettivo Generale		Promuovere e sostenere lo sviluppo socio-economico regionale attraverso la valorizzazione, in chiave di sviluppo turistico integrato su scala interregionale, della rete delle risorse culturali e ambientali delle regioni dell'Obiettivo Convergenza							
Assi		Obiettivi specifici		Obiettivi operativi		Linea di intervento		Beneficiari	
I	Valorizzazione e integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale e naturale	A	Potenziare l'attrattività dei territori regionali attraverso il miglioramento delle condizioni di conservazione e fruizione delle risorse culturali e naturali localizzate nelle Aree di attrazione e nei Poli	I.1	Recuperare e valorizzare le risorse materiali e immateriali presenti nelle Aree e nei Poli di attrazione culturale e naturale	I.1.1	Interventi per il miglioramento delle condizioni di offerta e di fruizione del patrimonio delle Aree e dei Poli di attrazione culturale e naturale	Autorità di Gestione, Amministrazioni centrali (MIBACT, MATTM, PCM) Amministrazioni Regionali, Enti gestori di aree protette, Enti locali, Enti pubblici territoriali, Fondazioni a partecipazione pubblica operanti nei settori della cultura e della tutela e salvaguardia dell'ambiente selezionate in conformità alle vigenti normative di riferimento.	
II	Competitività del sistema delle imprese operanti nel settore turistico, culturale e ambientale delle regioni Convergenza	B	Promuovere le condizioni di attrattività delle Aree e dei Poli di attrazione attraverso azioni di rafforzamento della competitività e della visibilità delle imprese della filiera turistica, culturale e ambientale	II.1	Rafforzare il sistema delle imprese turistiche e di quelle operanti nelle filiere connesse alla fruizione turistica nelle Aree e nei Poli di attrazione culturale e naturale	II.1.1	Sostegno al sistema delle imprese con potenziale competitivo (anche a livello internazionale) che operano nella filiera culturale, ambientale e turistica	Grandi Imprese, PMI e loro aggregazioni	
				II.2	Promuovere la creazione di un'immagine unitaria, a livello interregionale, dell'offerta culturale, naturale e turistica quale elemento identitario del territorio delle regioni Convergenza	II.2.1	Azioni istituzionali di promozione integrata a livello interregionale, nazionale e internazionale, dell'offerta culturale, naturale e turistica delle Regioni Convergenza	Autorità di Gestione, Amministrazioni centrali (MIBACT, MATTM, PCM) Amministrazioni Regionali, Enti locali, Autonomie Funzionali (Università e Camere di Commercio), Enti gestori di aree protette, Enti pubblici territoriali, Fondazioni a partecipazione pubblica operanti nei settori della cultura e della tutela e salvaguardia dell'ambiente selezionate in conformità alle vigenti normative di riferimento.	
III	Azioni di assistenza tecnica	C	Sostenere e rafforzare le capacità e le competenze tecniche dei soggetti istituzionali e degli organismi responsabili della programmazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione del Programma	III.1	Sostenere e rafforzare la capacità del Programma di perseguire con efficacia ed efficienza gli obiettivi in esso previsti.	III.1.1	Supporto all'Autorità di gestione ed agli organismi intermedi nel processo di attuazione del Programma. Interventi di supporto specialistico alle alte amministrazioni coinvolte nell'attuazione per la realizzazione (completamento della progettazione) degli interventi nelle aree di attrazione culturale e naturale	Autorità di Gestione, Amministrazioni centrali (MIBACT, MATTM, PCM, MISE), Amministrazioni Regionali, Enti locali.	

In coerenza con le indicazioni del Regolamento Generale dei Fondi strutturali (art. 65), il Comitato di Sorveglianza del Programma esaminerà ed approverà i criteri per la selezione dei progetti finanziati dal Programma entro sei mesi dall'approvazione dello stesso, nonché qualsiasi eventuale revisione dei criteri medesimi.

Gli indicatori di impatto, di risultato e di realizzazione del Programma

La strategia sopra delineata è supportata da una batteria di indicatori di impatto inerenti l'obiettivo generale del Programma, di seguito riportati.

Box 2 – Indicatori

Gli indicatori di impatto individuano le possibili ricadute del Programma in termini "macro", e a tal fine prendono in considerazione variabili su cui lo stesso programma certamente produrrà effetti, anche se questi ultimi, per la concomitanza con l'azione di altri interventi, pubblici e privati, non potranno ascrivere esclusivamente all'influenza delle azioni previste. Coerentemente con questa impostazione, le variabili considerate fanno sostanzialmente riferimento a effetti "macro", relativi all'area delle regioni Convergenza, di duplice natura:

- effetti sul movimento turistico;
- effetti sul sistema produttivo.

I valori target relativi agli indicatori di impatto attesi per la fine del periodo di attuazione della programmazione (2015) prendono a riferimento, quale anno di partenza (*baseline*), l'anno 2010, ultimi dati disponibili. La scelta di aggiornare l'anno base, rispetto alla versione originaria del POIn, è dettata, in primo luogo, dalla considerazione degli effetti – molto contenuti – prodotti dalla spesa realizzata dal POIn (a sua volta - come noto – molto limitata) tra il 2007 e oggi. In secondo luogo, tale aggiornamento consente di tener conto, anche se non completamente, degli effetti prodotti dalla crisi che ha investito il sistema economico nazionale – a sua volta alimentata dalla recessione globale - a partire dal 2008, e che ha inciso in misura particolare sulle dinamiche turistiche del Mezzogiorno; a fronte degli effetti di tale fase, gli obiettivi che erano stati fissati dalla programmazione a inizio periodo risulterebbero, a oggi, fuori portata.

La quantificazione degli indicatori relativi ai target di fine periodo è stata effettuata sulla base delle ipotesi di seguito riportate.

Arrivi turistici totali (italiani e stranieri). Nel periodo 2000-2010 si è assistito (dati ISTAT) ad una crescita dell'ordine del 1,4% medio annuo, crescita tuttavia rallentata negli ultimi anni; tra il 2007 e il 2010, gli arrivi sono diminuiti dell'1% in media annuo (circa 380 mila arrivi in meno nelle regioni CONV). Considerando l'ulteriore indebolimento delle dinamiche tra il 2010 e il 2012(seppure ravvisabile sulla base di dati provvisori), si può ritenere che tendenzialmente (al netto dell'effetto POIn) gli arrivi possano attestarsi, a fine periodo di programmazione (2015), su valori prossimi a 12,4 milioni (con una diminuzione media annua, rispetto al 2010, dell'1,1%). Tale trend potrebbe invertirsi grazie all'effetto attrattivo generato dagli interventi nelle Aree POIn, assumendo un tasso di crescita medio annuo dello 0,5%, il che porterebbe il flusso complessivo di arrivi al livello di circa 13,4 milioni al termine del Programma.

Arrivi turistici degli stranieri. Negli anni più recenti la quota degli stranieri sugli arrivi turistici totali è risultata mediamente pari al 30% nell'area CONV (dati ISTAT), con un peggioramento nell'ultimo biennio (29%). Tenuto conto che il POIn "Attrattori culturali, naturali e turismo" punta esplicitamente all'incremento della componente internazionale del turismo, si ritiene che un obiettivo congruo con le politiche di attrattività delle Aree sia un riequilibrio di tale quota almeno al livello del 32% raggiunto in alcuni anni del decennio (2006-2007). In termini assoluti, ciò significherebbe passare dai circa 3,8 milioni del 2010 a 4,3 milioni nel 2015.

Presenze turistiche totali. Secondo i dati ISTAT, attualmente un turista permane mediamente 4,1 giornate nei territori delle Regioni convergenza, con una lieve contrazione rispetto al passato (4,3 giornate nel 2000). Obiettivo adeguato a fronte dell'intervento realizzato con il POIn è ritenuto il recupero della permanenza media del passato,

dunque 4,3 giornate per turista (mentre al netto del POIn si ritiene che, considerato il peggioramento degli ultimi anni, si possa arrivare a 4 giorni di presenza per turista). Applicando tali parametri al target dei turisti precedentemente fissato, si avrebbe un numero di presenze, a fine programmazione, pari a circa 57,7 milioni complessivi.

Presenze turistiche degli stranieri. La permanenza media dei turisti stranieri nell'area di intervento ha fatto registrare nel recente passato un calo ben più netto di quello relativo al totale del movimento turistico: dal 2000 al 2010 si è passati, infatti, da 4,5 giornate per turista a 4,1. L'assunzione di un obiettivo di recupero dei parametri "pre-crisi", in questo caso, rappresenta un obiettivo ambizioso anche se realisticamente perseguibile. L'attuazione degli obiettivi impliciti in tali parametri comporterebbe, dato il livello già individuato per il numero di arrivi, un target di circa 19,3 milioni di presenze di turisti stranieri al 2015 (contro i circa 15,9 milioni del 2010).

Presenze turistiche (italiane e straniere) negli esercizi ricettivi (alberghieri ed extralberghieri) nei mesi non estivi. L'indicatore, che fornisce un valore approssimativo del peso del mercato turistico collegato a target diversi dalla componente balneare, e in particolare riferiti alla fruizione culturale e naturalistica, nel corso degli ultimi anni, ha subito un lieve peggioramento, determinando un nuovo accrescimento della stagionalità del turismo nelle regioni Convergenza. In questo quadro, l'azione del POIn è chiamata a determinare una netta inversione di tendenza, restituendo attrattività alle destinazioni culturali di maggiore richiamo dell'area Conv e contribuendo a dare un nuovo impulso alla destagionalizzazione dei flussi turistici. L'effetto atteso dal Programma, nello specifico, è quello di un incremento del 25% dell'indicatore, che a fine periodo si attesterebbe a un livello di 1,21 (presenze nei mesi non estivi) per abitante.

Valore aggiunto del settore ricettività per presenza turistica. Facendo riferimento al valore aggiunto del settore Alberghi e pubblici esercizi (fonte ISTAT, prezzi base, valori concatenati anno di riferimento 2005), si riscontra che una giornata di presenza turistica "produce" attualmente (2010) 145 euro di valore aggiunto del settore ricettivo, livello sensibilmente inferiore a quello riscontrabile nel recente passato (157 euro nel 2000). Anche in questo caso, quindi, la tendenza spontanea è stata negativa, il che è particolarmente grave per una variabile come quella del valore aggiunto, indicativa del surplus che si riesce a trattenere in loco in termini di remunerazione dei fattori produttivi (capitale e lavoro). Si ritiene al riguardo che un obiettivo congruo con il Programma tenuto conto, in particolare, delle prospettive indicate di riqualificazione dell'offerta – possa essere quello di invertire tale tendenza negativa e di recuperare di conseguenza al 2015 il livello di 157 euro per giornata di presenza turistica.

Valore aggiunto complessivo attivato dalla spesa turistica. Sulla base della stima del valore aggiunto complessivamente attivato dalla spesa turistica (valore medio nazionale, fonte Ciset e Irpet, riportato nel Rapporto sul turismo italiano 2010/2011) e delle giornate di presenza turistica nelle aree Regioni Convergenza, si è calcolato che il grado di attivazione del settore turistico su tutto l'apparato produttivo (non soltanto sul settore ricettivo, di cui all'indicatore precedente) sia commisurabile, a livello medio nazionale, a circa 267 euro per giornata di presenza turistica. Tenuto conto delle presenze turistiche totali attese a seguito del POIn, si ottiene un livello complessivo di valore aggiunto attivato dalla spesa turistica pari a 15.420 Meuro.

Occupazione. Ipotizzando un parametro di produttività di circa 30 mila euro per addetto (valore medio nazionale, fonte Ciset e Irpet), dal calcolo del valore aggiunto precedentemente riportato si desume la stima dell'occupazione al termine del Programma. Considerando la spesa turistica nel complesso, ossia quella attivata dalle presenze complessive sopra calcolate, al termine del periodo di programma si avrebbe una occupazione complessiva, attivata dal turismo nelle regioni CONV, di circa 512 mila unità. La sola spesa del POIn darebbe luogo a un'occupazione aggiuntiva totale, nel periodo di realizzazione (cantiere), pari a 22 mila unità, di cui circa il 50% di componente femminile.

Nella **Tabella 10** si riporta la quantificazione dei valori target per tali indicatori di impatto del Programma attraverso i quali verificare il livello di soddisfacimento dell'obiettivo Generale. Gli indicatori si riferiscono all'insieme delle regioni Convergenza.

Tabella 10 – Indicatori di impatto

Obiettivo Globale	Indicatori di impatto	Baseline				Valore atteso	
		Unità di misura	Valore	Anno	Fonte	Livello	Periodo di riferimento
“Promuovere e sostenere lo sviluppo socio-economico regionale attraverso la valorizzazione, in chiave di sviluppo turistico integrato su scala interregionale, della rete delle risorse culturali e ambientali delle regioni dell’Obiettivo Convergenza”	Turisti (italiani e stranieri) - in complesso - di cui per il POIn	Arrivi (migliaia)	13.116	2010	Istat	13.420 923	a programma completato
	Turisti (solo stranieri) - in complesso - di cui per il POIn	Arrivi (migliaia)	3.861	2010	Istat	3.993 124	a programma completato
	Presenze turistiche (italiani e stranieri) - in complesso - di cui per il POIn	Numero (migliaia)	53.191	2010	Istat	53.668 7.439	a programma completato
	Presenze turistiche (solo stranieri) - in complesso - di cui per il POIn	Numero (migliaia)	15.948	2010	Istat	17.972 3.757	a programma completato
	Presenze (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi nei mesi non estivi per abitante ⁵³	Numero	0,96	2010	Istat	1,13	a programma completato
	VA Ricettività per presenza turistica	Euro	145	2010	Elaborazioni su dati Istat	146	a programma completato
	Valore aggiunto attivato dalla spesa turistica - in complesso - di cui per il POIn	MEuro	14.213	2010	Elab. su dati Istat, Ciset, Irpet	14.341 1.987	a programma completato
	Occupazione attivata dalla spesa turistica - in complesso - di cui per il POIn - di cui femminile	Migliaia di unità			Elab. su dati Istat, Ciset, Irpet	476 20 10	a programma completato
	Contributo alla riduzione delle emissioni di gas serra ⁵⁴	CO2 eq.-Kton		1990	ENEA	-6%	a programma completato

⁵³ Tale indicatore è stato selezionato nell’ambito del Quadro Strategico Nazionale per il periodo 2007-2013 tra le principali aree di policy comuni (cfr. Appendice al QSN “Indicatori e target per la politica regionale unitaria per il 2007-2013”).

⁵⁴ Il Programma contribuisce alla riduzione delle emissioni di gas serra all’interno delle aree su cui si concentrerà la propria azione nella misura del - 6,5%, allineandosi, quindi, agli impegni assunti dall’Italia nell’ambito del Protocollo di Kyoto. Si tratta di un’ipotesi indicativa che sarà verificata nel corso delle istruttorie previste dal Quadro Strategico Nazionale per l’individuazione dei valori target di riferimento. In proposito, essendo l’azione del Programma concentrata nelle aree che saranno individuate secondo la procedura illustrata, il raggiungimento di tale valore target dovrà essere misurato e verificato in relazione alle baseline che verranno individuate per ciascuna area (Area di attrazione e Polo) durante il monitoraggio ambientale preliminare.

Al fine di misurare l'efficacia degli interventi selezionati, in relazione agli obiettivi prefissati per ciascun asse sono stati individuati degli indicatori di risultato attraverso cui verificare il conseguimento dell'Obiettivo specifico in rapporto alla situazione iniziale, e degli indicatori di realizzazione, connessi agli obiettivi operativi, che consentono di misurare l'avanzamento fisico delle attività finanziate; entrambi riferiti agli effetti diretti ed immediati provocati dall'attuazione delle attività programmate con il POR.

Il set di indicatori di risultato e di realizzazione adottato è stato individuato in coerenza con le indicazioni fornite dalla Commissione (*Commission Working Paper*).

Tabella 11 – Indicatori di risultato

Asse		Obiettivo Specifico	Indicatori di risultato	Valore attuale	Valore atteso
I	Valorizzazione e integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale e naturale	A Potenziare l'attrattività dei territori regionali attraverso il miglioramento delle condizioni di conservazione e fruizione delle risorse culturali e naturali localizzate nelle Aree di attrazione e nei Poli	Variatione del numero dei visitatori dei siti culturali e naturali oggetto degli interventi	n.a.	+14%
			Variatione del numero di presenze turistiche italiane nelle province delle Aree e dei Poli di attrazione	n.a.	+9%
			Variatione del numero di presenze turistiche straniere nelle province delle Aree e dei Poli di attrazione	n.a.	+14%
II	Competitività del sistema delle imprese operanti nel settore turistico, culturale e ambientale delle regioni Convergenza	B Promuovere le condizioni di attrattività delle Aree e dei Poli di attrazione attraverso azioni di rafforzamento della competitività e della visibilità delle imprese della filiera turistica, culturale e ambientale	Tasso di utilizzazione lorda degli esercizi ricettivi	n.a.	22%
			Incremento della domanda turistica intermediata da T.O. specializzati in turismo culturale e ambientale	n.a.	+19%
III	Azioni di Assistenza Tecnica	C Sostenere e rafforzare le capacità e le competenze tecniche dei soggetti istituzionali e degli organismi responsabili della programmazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione del Programma	Informazioni relative ad indicatori finanziari, fisici e procedurali inserite nel sistema di monitoraggio	n.d.	100% entro il 31/12/2015
			Riduzione dei tempi medi di realizzazione degli interventi	n.a.	30 mesi

Tabella 12 - Indicatori di realizzazione

Asse		Obiettivo Operativo		Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target
I	Valorizzazione e integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale e naturale	1	Recuperare e valorizzare le risorse materiali e immateriali presenti nelle Aree e nei Poli di attrazione culturale e naturale	Interventi di restauro, conservazione, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale	Numero	112
				Interventi per la riqualificazione e la valorizzazione del patrimonio naturale	Numero	n.d.
				Interventi per il miglioramento delle infrastrutture e dei servizi collegati alla fruizione del patrimonio culturale e naturale	Numero	9
II	Competitività del sistema delle imprese operanti nel settore turistico, culturale e ambientale delle regioni Convergenza	1	Rafforzare il sistema delle imprese turistiche e di quelle operanti nelle filiere connesse alla fruizione turistica nelle Aree e nei Poli di attrazione culturale e naturale	Imprese beneficiarie di misure per il miglioramento della qualità dell'offerta ricettiva	Numero	93
				Imprese della filiera ambiente, cultura e turismo beneficiarie di misure per il miglioramento dell'offerta	Numero	1.023
				Imprese del settore turistico, agroalimentare, artigianato e merchandising beneficiarie di misure per incentivare iniziative di cooperazione	Numero	n.d.
		2	Promuovere la creazione di un'immagine unitaria, a livello interregionale, dell'offerta culturale, naturale e turistica quale elemento identitario del territorio delle regioni Convergenza	Azioni di promozione dell'offerta turistica delle regioni CONV	Numero	7
				Campagne di promozione dell'offerta turistica a livello internazionale	Numero	2
III	Azioni di Assistenza Tecnica	3	Sostenere e rafforzare le capacità del Programma di perseguire con efficacia ed efficienza, gli obiettivi in esso previsti	Impegno nelle attività di Assistenza Tecnica e di affiancamento ai soggetti istituzionali responsabili della programmazione, dell'attuazione e del monitoraggio delle azioni del Programma	Numero giornate	79.000
				Disponibilità del sistema di monitoraggio su piattaforma web entro il 31/12/2011	N.a.	100% entro il 31/12/2011

3.2.2. Ripartizione delle categorie di spesa

In coerenza con le disposizioni di cui agli artt. 9.3 e 37.1 del regolamento generale, la tabella che segue riporta l'elenco delle principali corrispondenze e concordanze tra le linee d'intervento del Programma, a livello di asse, e le categorie di spesa di cui all'Allegato II del Reg. (CE) 1828/2006.

Tabella 13 -Tavola di corrispondenza tra linee di intervento del PROGRAMMA “Attrattori Culturali, naturali e turismo” e Categorie di spesa ex all. II Reg.(CE) 1828/2006

Assi	Linee di intervento	Categorie di spesa
I.	1.1 Interventi per il miglioramento delle condizioni di offerta e di fruizione del patrimonio delle Aree e dei Poli di attrazione culturale e naturale	11/56 57/58/59/60/ 61
II.	1.1 Sostegno al sistema delle imprese con potenziale competitivo (anche a livello internazionale) che operano nella filiera culturale, ambientale e turistica	14/15/56/57/58 /60/61
	2.1 Azioni istituzionali di promozione integrata a livello interregionale, nazionale e internazionale, dell’offerta culturale, naturale e turistica delle regioni Convergenza	55/57/60
III.	1.1 Supporto all’Autorità di gestione ed agli organismi intermedi nel processo di attuazione del Programma. Interventi di supporto specialistico alle alte amministrazioni coinvolte nell’attuazione per la realizzazione (completamento della progettazione) degli interventi nelle aree di attrazione culturale e naturale	85/86

Si riporta di seguito un elenco indicativo delle categorie di spesa che saranno attivate dalle azioni del Programma e che contribuiscono al perseguimento delle Priorità fissate dall’Unione Europea ai sensi dell’articolo 9.3 del Regolamento (incluso il c.d. “*earmarking*” riferito agli obiettivi prioritari) sulla base dell’allegato IV e in coerenza con le indicazioni del QSN ai sensi dell’articolo 27.4.d del Regolamento generale. Il valore dell’*earmarking* del Programma, stimato in base alle categorie di spesa, non pregiudica il raggiungimento della soglia stabilita per l’obiettivo Convergenza, pari al 60%, secondo il Regolamento Generale e stimata oltre il 67% dal QSN.

Tabella 14 - Tavola di concordanza con le Priorità UE (earmarking)

Categorie di spesa		Importi
Cod.	Temî prioritari	
Società dell'informazione⁵⁵		
11	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi, ricerca, innovazione, contenuti digitali ecc.)	26.041.550
14	Servizi ed applicazioni per le PMI (e-commerce, istruzione e formazione, networking ecc.)	7.742.555
15	Altre misure per migliorare l'accesso e l'utilizzo efficace delle TIC da parte delle PMI	7.742.555
Turismo⁵⁶		
55	Promozione delle risorse naturali	4.529.268
56	Protezione e valorizzazione del patrimonio naturale	42.906.061
57	Altri aiuti per il miglioramento dei servizi turistici	145.083.164
Cultura		
58	Protezione e conservazione del patrimonio culturale	184.484.198
59	Sviluppo di infrastrutture culturali	6.371.273
60	Altri aiuti per il miglioramento dei servizi culturali	-
Rinnovamento urbano e rurale		
61	Progetti integrati di rinnovamento urbano e rurale ⁵⁷	47.501.865
Assistenza tecnica		
85	Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	203.234
86	Valutazione e studi; informazione e comunicazione	
TOTALE CONTRIBUTO COMUNITARIO		472.605.722
Di cui TOTALE EARMARKING		41.542.043
% rispetto al totale del Programma		0

Le categorie di spesa evidenziate in giallo concorrono al raggiungimento della percentuale *Earmarking*.

⁵⁵ La dotazione finanziaria riconducibile al tema prioritario "Società dell'informazione" ed alle relative categorie di spesa indicate nel prospetto si riferisce, a titolo indicativo e non esaustivo, alle seguenti tipologie di azioni, riportate nel capitolo 4 del Programma:

- interventi a sostegno della realizzazione di modalità innovative di fruizione del patrimonio culturale e naturale delle Aree e dei Poli di attrazione (es. siti web per la visita virtuale di musei, parchi e aree archeologiche, aree naturalistiche, altro) (*Linea di intervento I.1.1*);
- nuovi allestimenti all'interno di strutture e di siti di interesse culturale ed ambientale in funzione della massima fruibilità (es. percorsi di visita specifici: bambini, ragazzi, percorsi per portatori di handicap, strumenti di informazione pluri-lingua, strumenti di supporto alla visita, quali postazioni multimediali di consultazione, iniziative didattiche, altro) (*Linea di intervento I.1.1*);
- interventi per il potenziamento ed il miglioramento delle infrastrutture e degli impianti a servizio della fruizione turistica degli attrattori dei Poli (es. realizzazioni di viali di accesso, recinzioni, segnaletica e cartellonistica turistica, audio-guide, servizi igienici, accoglienza, bigliettazione, guardaroba, locali commerciali (*bookshop*) dispositivi portatili per l'orientamento satellitare all'interno delle aree naturalistiche, altro) (*Linea di intervento I.1.1*);
- interventi per il rafforzamento delle condizioni di sicurezza e di vigilanza delle aree a maggiore vocazione turistica all'interno dei territori dei Poli (es. infrastrutture e servizi per la vigilanza delle aree ad elevata vocazione turistica, sistemi di video-sorveglianza, anche attraverso l'impiego di sistemi satellitari, SOS totem, recinzioni, varchi controllati per l'accesso ai siti principali in cui si concentrano gli attrattori turistici, altro) (*Linea di intervento I.1.1*);
- servizi di *e-booking* per la prenotazione dei soggiorni turistici all'interno delle differenti località dei Poli (*Linea di intervento I.1.1*);
- interventi finalizzati all'integrazione dei principali punti di interesse turistico, culturale e naturalistico dei singoli Poli, utilizzando la recente tecnologia GPS nell'ambito, ad esempio, dell'integrazione con la telefonia mobile (*Linea di intervento I.1.1*);
- Interventi a sostegno dell'innovazione tecnologica rilevante ai fini della valorizzazione turistica del sistema dei servizi di ricettività e di accoglienza dei Poli finalizzati alla realizzazione e/o al potenziamento delle attrezzature e degli impianti per la fornitura di prodotti e servizi, tecnologicamente avanzati, destinati a migliorare la qualità dell'offerta turistica, con particolare riferimento alle seguenti tecnologie (*Linea di intervento II.1.1*).

⁵⁶ Il tema prioritario incorpora, oltre a categorie di spesa espressamente riconducibili ad azioni ed interventi connessi con il miglioramento dei servizi turistici, anche azioni ed interventi connessi ad azioni di promozione, protezione e valorizzazione del patrimonio naturale

⁵⁷ La dotazione finanziaria relativa alla presente categoria di spesa è riconducibile ad interventi puntuali che troveranno attuazione all'interno di aree urbane al fine di migliorare le condizioni di contesto.

Si riportano, infine, le tavole di cui al Reg. CE 1828/06 che concernono le dimensioni “Forme di finanziamento”, “Territorio” e “Attività Economiche”.

Tabella 15 - Codici relativi alla dimensione “Forme di finanziamento”

Codice	Forme di finanziamento	€	%
01	Aiuto non rimborsabile	322.304.385	68%
02	Aiuto (<i>mutuo, abbuono di interessi, garanzie</i>)	90.938.909	19%
03	Capitale di rischio (<i>partecipazione, fondo di capitale di rischio</i>)	59.362.428	13%
04	Altre forme di finanziamento	0	0%
Totale		472.605.722	100%

Tabella 16 - Codici relativi alla dimensione “Territorio”

Codice	Tipo di territorio	€	%
01	Agglomerato urbano ⁵⁸	397.728.153	84%
10	Zone di cooperazione interregionale	59.362.428	13%
00	Non pertinente	15.515.141	3%
Totale		472.605.722	100%

Tabella 17 - Codici relativi alla dimensione “Attività economica”

Codice	Attività economica	€	%
14	Alberghi e ristoranti	140.430.395	29,71%
22	Altri servizi non specificati	4.556.388	0,96%
17	Amministrazioni pubbliche	15.515.141	3,28%
20	Assistenza sociale, servizi pubblici, sociali e personali	21.032.829	4,45%
19	Attività dei servizi sanitari	2.894.735	0,61%
16	Attività immobiliari, noleggio e altre attività di servizio alle imprese	3.427.121	0,73%
13	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	7.256.659	1,54%
06	Industrie manifatturiere non specificate	2.008.537	0,42%
00	Non pertinente	275.483.917	58,29%
Totale		472.605.722	100,00

3.3. ASPETTI SPECIFICI DI SVILUPPO A CARATTERE TERRITORIALE

3.3.1. Sviluppo urbano

Il POIN, pur essendo caratterizzato da un approccio sovra - regionale, presenta forti caratteristiche di territorialità che prefigurano elementi di complementarità anche con il contesto urbano.

Nell’eventualità in cui l’area di attrazione selezionata per la realizzazione di azioni di sviluppo da parte del Programma, ricada su di un territorio con caratteristiche prettamente urbane, sarà opportuno perseguire un approccio programmatico ed attuativo di integrazione e di sistema, promuovendo conseguentemente una strategia di sviluppo unitaria e di integrazione tra le varie dimensioni che caratterizzano il territorio.

⁵⁸ Tale codice incorpora, oltre agli interventi per l’adeguamento dimensionale e qualitativo delle infrastrutture e dei servizi che concorrono ad una migliore vivibilità all’interno delle aree urbane interessate dell’azione del Programma, anche quelli per il miglioramento delle condizioni di contesto e di sistema che contribuiscono a determinare una migliore fruizione del patrimonio culturale e paesaggistico localizzato all’interno delle stesse aree (per un maggiore dettaglio delle tipologie di interventi ed azioni contenute all’interno di tale codice di spesa si rimanda a quanto illustrato nel pgf. 3.1.1 “Sviluppo urbano”).

Elementi di complementarità emergono anche il relazione alla dimensione territoriale della politica di coesione. D'altro canto, come già anticipato in altre parti del presente documento, la valorizzazione di Poli e di attrattori culturali capaci di generare ricadute positive sul territorio in contesti non urbani, può contribuire significativamente ad arginare disparità nello sviluppo regionale e ad incrementare il potenziale di crescita complessivo attraverso la creazione di migliori equilibri e di prospettive di crescita diffuse.

Nell'ambito della linea di intervento I.1.1 del POIN *"Interventi per il miglioramento delle condizioni di offerta e di fruizione del patrimonio delle Aree e dei Poli di attrazione culturale e naturale"*, si potranno inserire interventi di adeguamento delle strutture, di riqualificazione urbana e di recupero paesaggistico, di valorizzazione di aree posizionate nella immediata prossimità di attrattori culturali e naturalistici.

Gli interventi sulle aree di attrazione dovranno, inoltre, garantire che non si verifichino effetti di congestionamento e di inquinamento, cui sono già particolarmente esposte le aree urbane. Più in generale, la loro realizzazione dovrà avvenire in linea con i principi di sviluppo ambientale sostenibile.

3.3.2. Sviluppo rurale

Il miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e la promozione della diversificazione dell'economia del settore attraverso strategie di valorizzazione del paesaggio e delle tradizioni storico – culturali del territorio, rappresentano priorità in materia di sviluppo rurale che risultano opportunamente recepite dal POIN.

In un contesto di spiccata competitività, un ruolo decisivo è riconosciuto alle aziende agricole di cui si incoraggia la multifunzionalità e che sono considerate una importante risorsa per il miglioramento e la promozione di attrattività turistiche basate sulle risorse identitarie del territorio (naturali, culturali, ambientali). La nascita di realtà economiche basate sull'eco turismo si fondano, tra le altre cose, sulla diffusione di prodotti tipici ottenuti da coltivazioni biologiche, ricettività diffusa, nonché su una accorta definizione e organizzazione della viabilità e dei trasporti.

Il Programma, nella sua nuova formulazione, tende quindi a confermare e rafforzare gli effetti sinergici degli interventi in termini di attrazione, tra le eccellenze rappresentate dalle aree di attrazione culturale ed il contesto ambientale e paesaggistico in cui queste si inseriscono. Esso pone infatti particolare attenzione allo sviluppo di progetti in grado di attivare filiere territoriali e produttive, ritenendo che innovative forme di collaborazione tra istituzioni, operatori turistici e soggetti associativi possano costituire un importante volano per la valorizzazione delle risorse endogene e a per agevolarne la fruizione.

A tale scopo mirano le linee di intervento elaborate nell'ambito degli obiettivi operativi I.1 *"Recuperare e valorizzare le risorse materiali e immateriali presenti nelle Aree e nei Poli di attrazione culturale e naturale"* e II.1 *"Rafforzare il sistema delle imprese turistiche e di quelle operanti nelle filiere connesse alla fruizione turistica nelle Aree e nei Poli di attrazione culturale e naturale"*.

Il Programma, inoltre, è volto ad ottimizzare le sinergie e l'interazione con le strategie definite a livello regionale nell'ambito dei Programmi Operativi finanziati a valere sulle risorse FEASR.

3.3.3. Cooperazione interregionale e reti di territori

L'aggiornamento del Programma *"Attrattori culturali, naturali e Turismo"*, conferma gli aspetti sinergici evidenziati nel documento redatto in fase di avvio di programmazione con i principali programmi europei

aventi finalità di rafforzamento della cooperazione transfrontaliera e transnazionale. Le Regioni dell'Obiettivo Convergenza coinvolte nel programma partecipano a numerosi programmi operativi; tra i più rilevanti figurano:

- Transfrontaliero Adriatico IPA
- Transnazionale Europa Sud Orientale
- Transnazionale Mediterraneo
- Transnazionale Mediterraneo ENPI
- Cooperazione Interregionale (per quanto concerne l'iniziativa "Regions for Economic Change")

Le aree di coerenza e complementarità tra gli Assi del Programma e i suddetti programmi di cooperazione transfrontaliera e transnazionale sono illustrate nelle seguenti tabelle.

Tabella 18 - Tavola di coerenza tra gli Assi del POIN "Attrattori culturali, naturali e turismo" e il Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia -Adriatico (IPA - Adriatico)

Assi POIN "Attrattori culturali, naturali e turismo"	PROGRAMMA DI COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA		
	IPA-Adriatico		
	Priorità 1 <i>Cooperazione economica, sociale e istituzionale</i>	Priorità 2 <i>Risorse naturali e culturali e prevenzione dei rischi</i>	Priorità 3 <i>Accessibilità e reti</i>
ASSE I Valorizzazione e integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale e naturale		X	
ASSE II Competitività del sistema delle imprese del settore turistico, culturale ed ambientale delle Regioni Convergenza		X	

Tabella 19 - Tavola di coerenza tra gli Assi del Programma "Attrattori culturali, naturali e turismo" e il Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia -Grecia

Assi POIN "Attrattori culturali, naturali e turismo"	PROGRAMMA DI COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA		
	Italia Grecia		
	<i>Promozione dell'innovazione e dell'imprenditorialità</i>	<i>Sostegno all'accessibilità</i>	<i>Promozione della qualità della vita, protezione dell'ambiente e sostegno alla coesione sociale e culturale</i>
ASSE I Valorizzazione e integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale e naturale			X
ASSE II Competitività del sistema delle imprese del settore turistico, culturale ed ambientale delle Regioni Convergenza	X		X

Tabella 20 - Tavola di coerenza tra gli Assi del Programma "Attrattori culturali, naturali e turismo" e il Programma di Cooperazione Transnazionale Europa Sud-Est

ASSI POIN "Attrattori culturali, naturali e turismo"	PROGRAMMA DI COOPERAZIONE TRASNAZIONALE			
	EUROPA SUD-EST			
	<i>Promozione dell'innovazione e della imprenditorialità</i>	<i>Promozione e miglioramento dell'ambiente</i>	<i>Miglioramento dell'accessibilità</i>	<i>Sviluppo di sinergie transnazionali per lo sviluppo territoriale sostenibile</i>
ASSE I Valorizzazione e integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale e naturale		X		X
ASSE II Competitività del sistema delle imprese del settore turistico, culturale ed ambientale delle Regioni Convergenza	X	X		X

Tabella 21 - Coerenza tra gli Assi del Programma "Attrattori culturali, naturali e turismo" e il Programma di Cooperazione Transnazionale Mediterraneo

ASSI POIN "Attrattori culturali, naturali e turismo"	PROGRAMMA DI COOPERAZIONE TRASNAZIONALE			
	MEDITERRANEO			
	<i>Rafforzare la capacità d'innovazione</i>	<i>Sviluppo sostenibile e tutela del territorio</i>	<i>Miglioramento dell'accessibilità</i>	<i>Promozione di uno sviluppo integrato dello spazio MED</i>
ASSE I Valorizzazione e integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale e naturale		X		
ASSE II Competitività del sistema delle imprese del settore turistico, culturale ed ambientale delle Regioni Convergenza	X	X		

Tabella 22 - Coerenza tra gli Assi del Programma "Attrattori culturali, naturali e turismo" e il Programma di Cooperazione Transnazionale Mediterraneo Enpi

ASSI POIN "Attrattori culturali, naturali e turismo"	PROGRAMMA DI COOPERAZIONE TRASNAZIONALE			
	MEDITERRANEO Enpi			
	<i>Promozione dello sviluppo economico nelle aree costiere</i>	<i>Sviluppo di risposte congiunte alle sfide comuni</i>	<i>Impegno per frontiere efficienti e sicure</i>	<i>Promozione della cooperazione people-to-people a livello locale</i>
ASSE I Valorizzazione e integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale e naturale	X			
ASSE II Competitività del sistema delle imprese del settore turistico, culturale ed ambientale delle Regioni Convergenza	X			

Le tematiche rilevanti per il Programma nell'ambito dell'iniziativa "Regioni per il Cambiamento Economico" riguardano in particolare l'aumento dell'attrattività degli Stati membri, delle regioni e delle città mediante il miglioramento dei servizi e la conservazione del potenziale ambientale.

3.4. Integrazione strategica dei principi orizzontali

3.4.1. Sviluppo sostenibile

La strategia Europea per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda di Göteborg) presta specifica attenzione al coordinamento tra strumenti, in quanto prevede (punto 25) che "al fine di assicurare che i fondi comunitari siano canalizzati ed usati in modo ottimale per promuovere lo sviluppo sostenibile, la Commissione e gli stati membri dovrebbero coordinare le loro politiche per aumentare le complementarità e sinergie tra le varie politiche comunitarie e i meccanismi di co-finanziamento, come le politiche di coesione, lo sviluppo rurale, LIFE+, Ricerca e sviluppo, Programma di innovazione e Competitività e il FEP".

Il POIN, perseguendo una valorizzazione degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici che non ne comprometta l'integrità, si ispira ad uno degli obiettivi-chiave della strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile, quello della tutela dell'ambiente, ed in particolare a questa formulazione: "Prevenire e ridurre l'inquinamento ambientale e promuovere materiali di produzione e consumo sostenibili al fine di recuperare la connessione tra crescita economica e degrado ambientale".

Attraverso gli interventi tesi al recupero ed al ripristino delle qualità degli attrattori (nell'ambito dell'obiettivo operativo I.1) il Programma potrà contribuire alle sfide lanciate dall'UE in materia di conservazione e gestione delle risorse naturali, soprattutto per quanto riguarda l'interruzione del sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili e l'arresto della perdita di biodiversità nei territori interessati.

Il POIN attribuisce allo sviluppo sostenibile una rilevanza centrale, in quanto tutti gli interventi diretti alla valorizzazione del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico ricadenti nelle aree di attrazione dovranno essere realizzati assumendo quale comune principio ispiratore quello della sostenibilità ambientale e sociale.

Il Programma sosterrà il ricorso da parte degli operatori economici del settore turistico, con particolare riguardo a quelli del comparto ricettivo, a tecnologie e processi di erogazione dei propri servizi rispettosi dell'ambiente e soprattutto in grado di contenere il consumo energetico. In quest'ambito le azioni del Programma si svilupperanno in piena sinergia e coerenza con quanto previsto all'interno del Programma Operativo Interregionale "Energie rinnovabili e risparmio energetico".

Il POIN intende, inoltre, garantire una piena integrazione dei principi dello sviluppo sostenibile in chiave ambientale e sociale, anche nei processi di definizione, attuazione, monitoraggio e valutazione degli interventi di sviluppo.

3.4.2. Pari opportunità e non discriminazione

Il Programma intende promuovere e garantire l'applicazione del principio di pari opportunità e non discriminazione nell'attuazione di tutte le azioni che ne richiamano una sua rilevanza ed opportunità, rispondendo operativamente alle esigenze di inclusione sociale dei territori oggetto di intervento.

Le azioni a favore delle pari opportunità di genere e di non discriminazione dovranno essere orientate non solo a tutelare le categorie più deboli ed esposte rispetto a tali fenomeni, ma anche a contrastare quei fattori culturali che sono alla base delle discriminazioni.

Per quanto concerne le opportunità occupazionali a cui darà vita il Programma, occorrerà tutelare le possibilità di accesso per tutte quelle categorie che spesso incontrano forti ostacoli e barriere dettate dalla loro condizione (disabili, disoccupati di lunga durata, donne, immigrati etc.). In sinergia anche con quanto ribadito nel Piano di Azione Coesione, il POIN dovrà favorire la riduzione delle ineguaglianze di opportunità legate alle condizioni economico-sociali della famiglia, accrescendo la libertà di scelta delle donne e promuovendo attività e lavori innovativi anche attraverso il sostegno all'imprenditorialità femminile e conseguentemente ad un miglioramento della flessibilità del lavoro e della qualificazione professionale. Le donne costituiscono ancora una percentuale poco consistente degli imprenditori del Sud Italia, questo divario si spiega con le maggiori difficoltà che spesso hanno le donne nell'accedere ai finanziamenti e quindi nella fase di *start up*.

Le pari opportunità di genere e le pari opportunità in senso ampio costituiscono dunque priorità e trasversalità fondamentale, che si intende declinare in ogni fase e in ogni aspetto della programmazione. Tali principi saranno resi operativi grazie alla predisposizione di procedure e criteri attraverso i quali verificare il rispetto dell'azione avviata con il cofinanziamento comunitario, sul versante dell'inserimento sia sociale che lavorativo delle persone. Saranno, inoltre, definite misure da adottare "per prevenire ogni discriminazione fondata su genere, razza, origine etnica, religione o credo, disabilità, età o orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione del Fondo, ed in particolare ai fini dell'accesso agli stessi" (art. 16 del Regolamento 1083/2006).

3.5. Concentrazione tematica, geografica e finanziaria

Al fine di assicurare il compiuto raggiungimento degli obiettivi del POIn, in fase di riprogrammazione è stata operata la scelta di concentrare le risorse del Programma su interventi in aree di attrazione culturale, naturale e paesaggistica. Tali aree, per propria natura caratterizzate dalla presenza di "attrattori", possono includere anche Poli in grado di interagire con altri Poli in un'ottica di sviluppo. L'individuazione di "aree di attrazione" che travalicano i confini regionali, quali dimensioni su cui agire, conferma l'approccio interregionale del Programma favorendo la connessione dei diversi attori pubblici e privati operanti nel settore in un'ottica di creazione e sviluppo di rete. La determinazione di "Aree di attrazione" si fonda pertanto sulla variabilità delle diverse situazioni, non assumendo parametri rigidi, ma valutando (come illustrato nel paragrafo 3.2.2) la rilevanza strategica internazionale, nazionale e/o interregionale delle stesse e degli attrattori in esse presenti.

L'attuazione del Programma prevede quindi una fase di individuazione e di selezione finalizzata a identificare ambiti territoriali (Aree di attrazione e Poli) vocati all'attivazione di un processo di sviluppo territoriale fondato sull'attrazione di risorse esogene e sulla mobilitazione di risorse endogene e si procede attraverso un'azione integrata diretta a rafforzare le condizioni di offerta e la qualità complessiva.

La presenza di condizioni effettive e potenziali riferite alla capacità di attrazione – come spiegato – è quindi un fattore determinante a qualificare le Aree di attrazione e identificare al contempo la rilevanza strategica degli interventi da realizzare.

Il processo di selezione privilegerà quindi i territori che più di altri siano caratterizzati da:

- elevata concentrazione di risorse culturali e ambientali di particolare e riconoscibile rilevanza strategica;
- presenza di condizioni che consentano di circoscrivere l'ambito territoriale di intervento (qualificandolo come "Area di attrazione culturale e naturale").

Il Programma, pertanto, risulta in linea con quanto previsto dall'art. 37.3 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, privilegiando la concentrazione tematica e territoriale degli interventi, selezionati e dimensionati in funzione della valenza e della potenzialità del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico presente nelle aree in cui lo stesso è localizzato.

Le scelte effettuate in merito all'opportunità di una revisione del Programma, sono particolarmente volte a garantire l'individuazione di progetti capaci di rispondere agli obiettivi e alle strategie di valorizzazione delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza. Il Programma privilegia, pertanto, interventi caratterizzati dai seguenti elementi:

- selettività e concentrazione degli interventi da realizzare;
- elevata efficacia ed efficienza degli interventi;
- capacità del progetto/ intervento di contribuire efficacemente, in modo diretto e/o indiretto, alla creazione di offerta culturale e naturalistica di rilevanza interregionale ed all'attivazione di forme di interazione con gli altri settori economici collegati (es. filiere turistiche, agro-alimentare ed artigianato tipico);
- orientamento al rafforzamento dei livelli di competitività del complessivo sistema interregionale di offerta a livello internazionale, attraverso la valorizzazione degli attrattori naturali, culturali e paesaggistici, dei Poli e del complesso delle aree di attrazione;
- documentata sostenibilità tecnica, economico finanziaria ed amministrativo- istituzionale delle iniziative proposte;
- stretto collegamento ed orientamento al mercato turistico internazionale, in particolare europeo;
- forte correlazione tra interventi di tutela e conservazione, con quelli di valorizzazione funzionali allo sviluppo turistico del territorio su cui lo stesso insiste;
- possibilità di favorire quegli ambiti caratterizzati da un'offerta integrata e diversificata sui quali convergono contemporaneamente politiche settoriali diverse, comunque finalizzate alla valorizzazione ed alla gestione integrata del territorio;
- forte correlazione tra interventi di tutela e conservazione, con quelli di valorizzazione funzionali allo sviluppo turistico del territorio su cui lo stesso insiste;
- possibilità di promuovere quegli interventi che colleghino, anche funzionalmente, gli ambiti e gli attrattori culturali con quelli degli attrattori naturali;
- possibilità di realizzazione nell'arco temporale del Programma.

L'azione del Programma sarà orientata da un lato a promuovere e sostenere la valorizzazione, anche a fini turistici, degli attrattori culturali e naturali presenti nelle Aree di attrazione, assieme al miglioramento e all'adeguamento qualitativo dei servizi e delle infrastrutture per la relativa fruizione nei territori di riferimento; dall'altro alla costruzione ed alla promozione dell'offerta turistica nei circuiti nazionali ed internazionali.

- esistenza di uno stato avanzato di progettazione degli interventi – verificabile e almeno a livello preliminare - al fine di garantire la realizzabilità dell'intervento in tempi dati;
- verifica delle condizioni di sostenibilità gestionale, dimostrata o comunque garantita dalle amministrazioni responsabili per il periodo successivo alla realizzazione degli interventi;
- capacità dell'intervento di produrre risultati chiari e verificabili nel tempo.

4. PRIORITÀ DI INTERVENTO

La strategia di intervento del POIn conferma l'obiettivo di promuovere lo sviluppo economico e territoriale nelle Regioni Convergenza attraverso la realizzazione di azioni dirette alla tutela e alla valorizzazione, coordinata e integrata, delle risorse culturali e naturali di maggiore rilevanza. Tende, pertanto, alla precostituzione di condizioni favorevoli a rendere tali aree e tali territori maggiormente in grado di attrarre risorse esterne (visitatori, turisti, imprese) di qualità.

Nella nuova fase del Programma la strategia si attua concentrando l'intervento in aree e poli di attrazione culturale e naturale per la realizzazione di interventi di rilevanza strategica almeno interregionale e dotati di un livello di progettazione tecnica avanzata e quindi cantierabili nell'arco di pochi mesi, secondo il metodo di programmazione già definito e praticato nel Piano di Azione Coesione, a partire dal modello costituito dall'impostazione, definizione e immediato avvio della realizzazione del Grande Progetto Pompei.

Per i criteri che ne sono alla base – rigore e rapidità nella programmazione e messa in opera; chiarezza degli obiettivi; cooperazione attiva fra amministrazioni; modalità di realizzazione improntate alla tutela di valori di legalità e trasparenza – il Progetto Pompei assume quindi *valore prototipale* quale modello di riferimento per la nuova fase del POIn, nell'ambito dei tre assi di interventi già previsti, in tre obiettivi specifici, di seguito delineati.

OBIETTIVI SPECIFICI		ASSI	
A	Potenziare l'attrattività dei territori regionali attraverso il miglioramento delle condizioni di conservazione e fruizione delle risorse culturali e naturali localizzate nelle Aree di attrazione e nei Poli	I	Valorizzazione e integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale e naturale
B	Promuovere le condizioni di attrattività delle Aree e dei Poli di attrazione attraverso azioni di rafforzamento della competitività e della visibilità delle imprese della filiera turistica, culturale e ambientale	II	Competitività del sistema delle imprese operanti nel settore turistico, culturale e ambientale delle regioni Convergenza
C	Sostenere e rafforzare le capacità e le competenze tecniche dei soggetti istituzionali e degli organismi responsabili della programmazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione del Programma	III	Azioni di Assistenza Tecnica

Di seguito, per ciascun asse, si propone un'illustrazione analitica delle finalità del programma e delle specifiche linee di intervento.

4.1. Asse I - Valorizzazione e integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale e naturale

Nell'ambito degli obiettivi specifici e operativi assunti a riferimento, l'Asse I opera in coerenza con le principali priorità della programmazione comunitaria e nazionale.

4.1.1. Obiettivi specifici e operativi

In coerenza con la strategia d'intervento del Programma, l'Asse operativo assume quale obiettivo specifico quello di "Potenziare l'attrattività dei territori regionali attraverso il miglioramento delle condizioni di conservazione e fruizione delle risorse culturali e naturali localizzate nelle Aree di attrazione e nei Poli". Da tale obiettivo specifico è derivata l'identificazione di una direttrice prioritaria di intervento, focalizzata sul recupero e la valorizzazione delle risorse materiali e immateriali presenti nelle Aree e nei Poli di attrazione culturale e naturale.

OBIETTIVO SPECIFICO		OBIETTIVO OPERATIVO	
ASSE I	A	I.1	Recuperare e valorizzare le risorse materiali e immateriali presenti nelle Aree e nei Poli di attrazione culturale e naturale

4.1.2. Contenuti

L'Asse si caratterizza per un approccio diretto a favorire l'integrazione settoriale e la concentrazione degli investimenti in aree circoscritte (Aree di attrazione e Poli) caratterizzate dalla presenza di risorse culturali e naturali, la cui valorizzazione è in grado di promuoverne condizioni di attrattività di risorse (turisti, visitatori, imprese) di qualità.

In questi luoghi o ambiti territoriali, attraverso il POIN, si prevedono interventi diretti a elevare la qualità dell'offerta per la fruizione delle risorse culturali e naturalistiche che, a regime, consentiranno di dotare il territorio delle Regioni Convergenza di una rete territoriale di luoghi di attrazione a forte valenza culturale e naturalistica, espressione di politiche di valorizzazione delle risorse locali e di sviluppo delle potenzialità turistiche regionali.

L'intervento così ridisegnato e attuato, sulla base di criteri di selezione delle aree e degli interventi più selettivi, si articola su un numero limitato di operazioni e quindi assume carattere di concentrazione molto più marcata, puntando ad elevarne la qualità complessiva dell'offerta culturale e naturale nelle aree Convergenza anche attraverso interventi di qualificazione e potenziamento dei servizi di accoglienza, informazione e delle strutture e sistemi di supporto (e accesso) alla fruizione turistica del patrimonio culturale e naturalistico.

L'essenza interregionale del Programma trova in questo Asse la sua prioritaria esplicitazione operativa attraverso la concentrazione degli interventi su aree capaci di contribuire, se opportunamente valorizzate, a un innalzamento complessivo della competitività e dell'attrattività turistica della rete degli attrattori culturali, ambientali e turistici dell'area Convergenza.

Il Programma, sotto questo profilo, mira a valorizzare aree capaci di favorire, nel medio e lungo periodo, un processo di emersione e sviluppo di un sistema di *attrattori e destinazioni* di eccellenza che, in forza della rilevanza del patrimonio unita a un'incrementata massa critica, sviluppino maggiori potenzialità attrattive e costituiscano validi strumenti sia per una gestione sostenibile dell'offerta, sia per una favorevole distribuzione della domanda turistica.

A fronte dei contenuti strategici sopra esposti e dei principali fabbisogni di intervento, l'Asse si connette ad un unico obiettivo operativo, di seguito descritto.

1.1 Recuperare e valorizzare le risorse materiali e immateriali presenti nelle Aree e nei Poli di attrazione culturale e naturale

Il modello di attuazione dell'Asse I del POIn riprogrammato si sostanzia di fatto nell'adozione di un processo di programmazione per progetti attuati in *Aree di attrazione culturale e naturale*.

I progetti si individuano, fra quelli rispondenti ai criteri di selezione stabiliti (di particolare rilevanza strategica e cantierabilità), in interventi atti a migliorare, tutelare e valorizzare il patrimonio culturale e naturale in *Aree di attrazione*.

Le Aree di attrazione sono luoghi delle Regioni Convergenza, ovvero ambiti geografici, territoriali, economici e sociali caratterizzati dalla presenza di risorse culturali (musei, monumenti, aree archeologiche, beni architettonici e paesaggistici) e naturali (parchi naturali, aree protette e siti di interesse naturalistico) di rilevanza strategica internazionale, nazionale e/o almeno interregionale (o comunque in grado di incidere su un bacino di influenza e di domanda più ampio rispetto all'ambito regionale o locale).

Le aree di attrazione – e il patrimonio che le caratterizza – sono quindi vocate per l'attivazione di un processo di sviluppo territoriale fondato sull'attrazione di risorse esogene e sulla mobilitazione di risorse endogene e si procede attraverso un'azione integrata diretta a rafforzare le condizioni di offerta e la qualità complessiva.

Sono *Aree di attrazione* anche i Poli individuati nell'originaria formulazione del POIn e i relativi progetti d'intervento ove rispondenti ai criteri di selezione, così come definiti per questa nuova fase del Programma.

Il patrimonio delle aree di attrazione può essere costituito da un unico attrattore o da più risorse attrattive in condizioni di contiguità territoriale, omogeneità culturale, interrelazione funzionale e gestionale, tali da consentire una fruizione integrata e potenzialità di *governance*, intervento e promozione unitari (alla stregua di un unico grande attrattore).

Le Aree di attrazione, laddove siano oggetto di un intervento consistente, mirato, realizzabile in tempi definiti, finalizzato alla conservazione, valorizzazione, promozione e integrazione nel sistema socio – economico territoriale, possono dispiegare notevoli capacità di attrazione, esercitabili sia su risorse esterne all'area (visitatori, turisti, imprese), sia su risorse interne, stimolando iniziative di fruizione e valorizzazione del patrimonio da parte dei cittadini residenti (e promuovendo quindi fenomeni di appropriazione e riconoscimento sociale delle risorse endogene) e mobilitando iniziative imprenditoriali (e del terzo settore) endogene (soggetti già localizzati e operanti nell'area).

4.1.3. Attività e azioni specifiche

Dalla previsione di un Asse di intervento complesso dedicato alla valorizzazione integrata delle risorse naturali e culturali maggiormente attrattive del territorio delle Regioni discende la scelta di concentrare le azioni previste nell'Asse su un'unica linea di intervento finalizzata al miglioramento, attraverso azioni mirate, concentrate e ad alta resa in termini di impatto sull'attrattività dei territori, nelle Aree e nei Poli di attrazione turistico-culturale e ambientale, delle condizioni di utilizzazione e fruizione da parte degli utenti, in particolare, ma non solo dei turisti stranieri.

OBIETTIVO OPERATIVO		LINEA DI INTERVENTO	
I.1	Recuperare e valorizzare le risorse materiali e immateriali presenti nelle Aree e nei Poli di attrazione culturale e naturale	I.1.1	Interventi per il miglioramento delle condizioni di offerta e di fruizione del patrimonio delle Aree e dei Poli di attrazione culturale e naturale

Le azioni attuabili attraverso questa linea di intervento possono essere distinte in varie categorie, e attuabili in maniera circoscritta. Nello specifico, gli interventi, da localizzare all'interno delle Aree di attrazione culturale e naturale e nei Poli, riguardano:

- interventi di conservazione, salvaguardia e recupero degli attrattori culturali e naturali;
- interventi di miglioramento e qualificazione – in particolare sotto il profilo dell'innovazione – delle infrastrutture, dei servizi e dei percorsi per la fruizione culturale e naturalistica;
- interventi per il miglioramento degli impianti e servizi a supporto della fruizione degli attrattori;
- interventi per il potenziamento e il miglioramento dei servizi di accoglienza e fruizione turistica;
- interventi per il rafforzamento delle condizioni di sicurezza e vigilanza delle aree;
- interventi immateriali connessi alla valorizzazione delle Aree e dei Poli di attrazione;
- interventi di riqualificazione per contrastare l'abbandono e il degrado delle aree urbane localizzate nelle Aree e nei Poli di attrazione.

4.1.4. Indicatori di risultato e di realizzazione dell'Asse I

Tabella 23 - Indicatori di risultato dell'Asse I "Valorizzazione e integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale e naturale"

Asse		Obiettivo Specifico		Indicatori di risultato	Valore attuale	Valore atteso
I	Valorizzazione e integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale e naturale	A	Potenziare l'attrattività dei territori regionali attraverso il miglioramento delle condizioni di conservazione e fruizione delle risorse culturali e naturali localizzate nelle Aree di attrazione e nei Poli	Variazione del numero dei visitatori dei siti culturali e naturali oggetto degli interventi	n.a.	+14%
				Variazione del numero di presenze turistiche italiane nelle province delle Aree e dei Poli di attrazione	n.a.	+9%
				Variazione del numero di presenze turistiche straniere nelle province delle Aree e dei Poli di attrazione	n.a.	+14%

Tabella 24 - Indicatori di realizzazione dell'Asse I "Valorizzazione e integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale e naturale"

Asse		Obiettivo Operativo		Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target
I	Valorizzazione e integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale e naturale	1	Recuperare e valorizzare le risorse materiali e immateriali presenti nelle Aree e nei Poli di attrazione culturale e naturale	Interventi di restauro, conservazione, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale	Numero	112
				Interventi per la riqualificazione e la valorizzazione del patrimonio naturale	Numero	n.d.
				Interventi per il miglioramento delle infrastrutture e dei servizi collegati alla fruizione del patrimonio culturale e naturale	Numero	9

4.1.5. Applicazione principio di flessibilità

Non è previsto il ricorso al principio di flessibilità.

4.1.6. Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari

Al fine di mantenere la coerenza con la Programmazione Unitaria e con gli altri strumenti di programmazione regionale e di predisporre condizioni per la rapida attuabilità degli interventi, questi dovranno risultare coerenti con le indicazioni di programmazione territoriale previste negli specifici accordi operativi di attuazione, sottoscritti dalle singole Regioni e dagli OO.II., il cui schema, proposto dall'AdG, è condiviso dagli O.I. e le Regioni. L'inserimento degli interventi selezionati dall'O.I. rispondenti ai criteri di selezione del Programma in tali Accordi e quindi la coerenza con le indicazioni di programmazione territoriale ivi previsti, è condizione necessaria per la loro attuazione.

Gli obiettivi specifici dell'Asse I operano in sinergia con gli obiettivi propri del Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Regionale. Rispetto al FEASR, il Programma interviene a supporto dello sviluppo rurale solo per quelle tipologie di intervento necessarie a valorizzare e rendere fruibile il patrimonio culturale e naturale localizzato nei poli e nelle aree di attrazione.

I numerosi elementi di potenziale connessione tra il Programma e l'azione del FEASR permettono di prevedere possibili effetti sinergici tra le due linee di intervento., in particolare con riferimento alle Misure dell'Asse 2 dei PSR, volte alla valorizzazione delle aree boschive, con particolare riferimento alle zone appartenenti alla rete Natura 2000 ed alle Aree Protette (Parchi e Riserve Naturali). Nell'attuazione delle strategie di infrastrutturazione e valorizzazione ambientale di competenza del POIN, in particolare nei territori Natura 2000 e nelle Aree protette, si avrà cura di evidenziare, nell'ambito di costruzioni progettuali complesse, le complementarità, le sinergie e la demarcazione rispetto alle linee di intervento del FEASR.

Le maggiori integrazioni con l'azione del FEASR concernono tuttavia l'Asse 3 dei PSR regionali, in relazione alla diversificazione delle attività delle imprese agricole, in settori extra-agricoli, con particolare riferimento all'incentivazione di attività agrituristiche e di servizio al turismo che potranno evidenziare possibili complementarità con le iniziative del POIN.

Anche con riferimento all'intervento FEASR di sostegno alla creazione, nelle aree rurali, di infrastrutture pubbliche di supporto alla fruizione turistica. Esse comprendono la individuazione di itinerari, naturalistici, culturali, enogastronomici e la realizzazione di piccole strutture quali punti di informazione ed accoglienza turistica, centri di documentazione, saranno evitate possibili sovrapposizioni con il POIN.

Nell'ambito degli obiettivi di miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali, il FEASR sostiene progetti per l'attivazione o il potenziamento di servizi di base. Quanto ai punti di erogazione di servizi di assistenza previsti dal POIN, saranno finanziabili soltanto progetti concernenti strutture e immobili posti all'interno delle aree oggetto di intervento (poli e aree di attrazione), ad esclusivo servizio degli stessi e a diretto beneficio della fruizione turistica.

Per i servizi di trasporto locale si ricercheranno complementarità con gli interventi FEASR che prevedono il sostegno a sistemi innovativi e a basso costo di trasporto pubblico di connessione con le aree urbane, evitando sovrapposizioni.

Ulteriore punto di contatto tra le due linee di intervento, del quale si terrà conto, è rappresentato dal settore del recupero del patrimonio storico-culturale e del patrimonio paesaggistico.

Per le azioni di riqualificazione urbana, che i PSR limitano ai villaggi rurali, qualora gli interventi del POIN insistessero sui medesimi ambiti, attraverso un'azione di coordinamento saranno evitate sovrapposizioni e garantite, al contrario, utili complementarità. Nell'ambito del POIn non saranno ammessi a finanziamento interventi di recupero/restauro di piccoli manufatti caratteristici del paesaggio rurale (fontanili, lavatoi, muri a secco, mulini, frantoi ecc.) se non all'interno di progetti pilota di valorizzazione e riqualificazione del paesaggio nel cui ambito si ricercheranno tuttavia adeguate forme di connessione con l'azione attivata dal FEASR.

Per gli interventi di riqualificazione paesaggistica connessi a sistemi infrastrutturali, posti in ambito rurale, si eviterà ogni sovrapposizione rispetto all'intervento FEASR, ricercando ogni possibile complementarità.

Da evidenziare come una particolare attenzione verrà rivolta alle possibili sinergie con le attività di cooperazione, di scala interregionale, attivate nell'ambito dell'approccio Leader, di cui all'Asse 4 della programmazione FEASR, con riferimento soprattutto alle azioni concernenti l'individuazione di itinerari e le iniziative di promozione, marketing e valorizzazione dei territori. In questo ambito sarà opportuno ricercare forme di armonizzazione della programmazione, che si ritiene saranno favorite dal probabile sfasamento temporale delle azioni di cooperazione effettuate attraverso l'Asse Leader rispetto alla programmazione di scala locale.

Non si rilevano significativi ambiti di sovrapposizione con la politica della pesca e gli interventi del FEP.

Nel caso di interventi POIN collocati in zone costiere o in ambiti urbani rivieraschi, qualora siano stati attivati, in ambito FEP, i Gruppi di Azione Costiera (GAC), si avrà cura di ricercare una opportuna armonizzazione con i documenti programmatici da tali soggetti predisposti. Saranno in ogni caso previste modalità specifiche che escludano il doppio finanziamento di progetti da parte di due programmi, ovvero da altri Fondi o strumenti finanziari della UE.

4.1.7. Elenco dei Grandi progetti

Nell'ambito dell'Asse Prioritario, allo stato attuale, è ricompreso il Grande Progetto Pompei, finalizzato alla conservazione e valorizzazione dell'area archeologica per un importo pari a 105,00 meuro. Il 25 novembre 2011 il progetto è stato notificato alla Commissione Europea, che lo ha ammesso al finanziamento del POIn con Decisione n. C (2012) 2154 del 29 marzo 2012.

4.2. Asse II - Competitività del sistema delle imprese operanti nel settore turistico, culturale e ambientale delle regioni Convergenza

Nell'ambito degli obiettivi specifici e operativi, l'Asse II opera in coerenza con le principali priorità previste dalla programmazione comunitaria e nazionale di seguito evidenziate.

4.2.1. Obiettivi specifici e operativi

In coerenza con la strategia d'intervento sottesa all'attuazione del Programma, il presente Asse operativo assume quale obiettivo specifico quello di promuovere le condizioni di attrattività delle Aree e dei Poli di attrazione attraverso azioni di rafforzamento della competitività e della visibilità delle imprese della filiera

turistica, culturale e ambientale. *L'asse mira, nello specifico, a "Promuovere le condizioni di attrattività delle Aree e dei Poli di attrazione attraverso azioni di rafforzamento della competitività e della visibilità delle imprese della filiera turistica, culturale e ambientale"*. Tale obiettivo si declina in 2 *obiettivi operativi*, diretto l'uno, a *"Rafforzare il sistema delle imprese turistiche e di quelle operanti nelle filiere connesse alla fruizione turistica nelle Aree e nei Poli di attrazione culturale e naturale"*; l'altro, a *"Promuovere la creazione di un'immagine unitaria, a livello interregionale, dell'offerta culturale, naturale e turistica quale elemento identitario del territorio delle regioni Convergenza"*.

OBIETTIVO SPECIFICO			OBIETTIVI OPERATIVI	
ASSE II	B	Promuovere le condizioni di attrattività delle Aree e dei Poli di attrazione attraverso azioni di rafforzamento della competitività e della visibilità delle imprese della filiera turistica, culturale e ambientale	II.1	Rafforzare il sistema delle imprese turistiche e di quelle operanti nelle filiere connesse alla fruizione turistica nelle Aree e nei Poli di attrazione culturale e naturale
			II.2	Promuovere la creazione di un'immagine unitaria, a livello interregionale, dell'offerta culturale, naturale e turistica quale elemento identitario del territorio delle regioni Convergenza

4.2.2. Contenuti

A fronte dell'azione di consolidamento dell'offerta culturale e naturalistica e dell'intervento a favore di una migliore strutturazione e qualificazione dei contesti locali, condotti attraverso l'Asse I, il Programma prevede un insieme di azioni dirette a potenziare i *fattori di competitività del sistema imprenditoriale interregionale*. Tali azioni, previste dall'Asse II, agiscono da un lato, *favorendo e accompagnando lo sviluppo delle imprese turistiche e di quelle che interagiscono con la fruizione culturale e naturalistica degli attrattori localizzati nelle Aree e nei Poli*; dall'altro *rafforzando la visibilità e la riconoscibilità dei territori* e della loro offerta attraverso una strategia di *promozione coordinata* e integrata.

In relazione al *primo obiettivo operativo*, il carattere prioritario dell'intervento è l'identificazione di attività innovative e, più in generale, di azioni a elevata efficacia capaci di favorire un processo di sviluppo diffuso – a livello interregionale – della qualità dell'offerta turistica connessa alla fruizione culturale e naturalistica delle Aree di maggior rilievo strategico dell'area Convergenza.

Nella strategia complessiva del Programma, le politiche di sostegno al sistema produttivo assumono una funzione strettamente connessa e integrata alle misure previste dall'Asse 1, adottando una visione fondata su un utilizzo combinato e finalizzato di più strumenti di *policy* (incentivi, regolamentazione, orientamento della domanda pubblica, infrastrutture materiali e immateriali, ecc.). Da questo punto di vista, l'azione condotta a sostegno delle imprese - in stretta integrazione con le logiche di Programma – adotta un approccio fondato, da un lato, sulla *concentrazione degli interventi* nelle aree dal grande potenziale attrattivo; dall'altro, sul *coordinamento delle iniziative* di sostegno a livello interregionale.

In relazione al *secondo obiettivo operativo*, finalizzato alla ricostruzione di un'immagine unitaria dell'offerta integrata delle Regioni convergenza, il Programma intende realizzare una politica di promozione, comunicazione e di sostegno alla commercializzazione turistica delle destinazioni selezionate, dando visibilità alle risorse di eccellenza valorizzate dal Programma nelle aree e nei poli di attrazione culturale e naturale.

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione dei due obiettivi operativi in cui si struttura l'Asse.

II.1 Rafforzare il sistema delle imprese turistiche e di quelle operanti nelle filiere connesse alla fruizione turistica nelle Aree e nei Poli di attrazione culturale e naturale

Attraverso l'obiettivo operativo II.1 il Programma punta a un innalzamento della qualità e delle capacità competitive delle imprese del sistema turistico (ricettività e servizi) e di quelle della filiera dei servizi connessi alla fruizione culturale e naturalistica. L'obiettivo opera prioritariamente attraverso misure di incentivazione alla nascita di nuovi prodotti turistici e servizi innovativi, diretti anche alla creazione di sistemi di offerta integrata e aggregazioni di imprese.

Con riferimento alle imprese della filiera turistica, le misure comprese in questo ambito mirano a un innalzamento complessivo della qualità dell'accoglienza e della ricettività nel comparto alberghiero ed extralberghiero, al fine di raggiungere standard adeguati a competere sul mercato nazionale e, soprattutto, internazionale.

Per quanto concerne le imprese collegate alla filiera ambientale e culturale, pur nelle loro differenziazioni e articolazioni interne, l'azione è diretta prioritariamente ai contesti imprenditoriali più deboli e che operano normalmente verso una prevalente committenza pubblica (es. cooperative dei servizi ambientali e culturali), e verso i quali si prevede di approntare strumenti capaci di favorire lo sviluppo di iniziative originali e innovative nel campo dei servizi collegati alla fruizione turistica, capaci di garantire a queste realtà concrete prospettive di mercato. In questo ambito, ai fini del potenziamento dell'attrattività territoriale, il Programma intende intervenire anche a favore della promozione della creatività e della qualità artistica, rivolgendosi a imprese, associazioni, fondazioni e soggetti analoghi impegnati in tali settori.

Un ulteriore comparto di azione del POIN è quello delle imprese che operano nel campo della conservazione del patrimonio culturale le quali, in stretta relazione con i settori della ricerca e dell'innovazione tecnologica, sono caratterizzate da elevata competitività potenziale, anche sul piano internazionale. In questo ambito, il carattere interistituzionale e multilivello del Programma consente anche l'apporto dei centri di competenza del MIBACT e di altre qualificate strutture di ricerca e alta specializzazione che potranno essere coinvolte, al fine di innalzare il livello tecnologico dei processi e delle produzioni.

L'azione del POIN è inoltre rivolta a sostenere forme strutturate di cooperazione tra imprese sia trasversali, tra settori distinti, sia dello stesso settore al fine di favorire:

- l'integrazione delle filiere a sostegno delle attività turistiche (es. aggregazioni di imprese della ricettività, della ristorazione e dell'agro-alimentare);
- il coordinamento delle politiche di *marketing* e commercializzazione, in particolare sui mercati internazionali (es. imprese turistico-ricettive);
- l'acquisizione di servizi avanzati (es. imprese dell'artigianato artistico e servizi di progettazione e realizzazione prototipi).

II.2 Promuovere la creazione di un'immagine unitaria, a livello interregionale, dell'offerta culturale, naturale e turistica quale elemento identitario del territorio delle regioni Convergenza

Il Programma – con riferimento a questo obiettivo operativo – prevede azioni di comunicazione istituzionale finalizzate a dare visibilità al sistema di offerta oggetto degli interventi di valorizzazione nelle Aree di attrazione e nei Poli. Tali azioni sono in particolare dirette a:

- favorire la creazione di un'immagine unitaria del sistema di offerta turistica collegato al patrimonio culturale e naturale dell'area CONV, attraverso una strategia di promozione e comunicazione istituzionale integrata e coordinata a livello interregionale;
- rafforzare la visibilità dell'offerta attraverso azioni di sostegno all'intermediazione turistica a livello nazionale e internazionale;
- sensibilizzare gli operatori e la popolazione locale sui benefici della valorizzazione (in termini di sviluppo socio-economico), attraverso azioni di animazione interna dirette anche favorire la nascita di un clima favorevole all'accoglienza dei visitatori e dei turisti.

Di seguito si descrive l'articolazione dei due obiettivi operativi dell'Asse per linee di intervento specifiche.

4.2.3. Attività e azioni specifiche

In coerenza con gli obiettivi specifici e operativi assunti a fondamento dell'Asse, gli interventi ipotizzati si articolano in 2 linee d'intervento, collegate ai rispettivi obiettivi operativi programmati. Con riferimento al primo obiettivo operativo, nello specifico, è prevista una linea di intervento funzionale al sostegno delle imprese che operano nella filiera della valorizzazione culturale, ambientale e turistica dei poli e delle aree di attrazione.

OBIETTIVO OPERATIVO		LINEA DI INTERVENTO	
II.1	Rafforzare il sistema delle imprese turistiche e di quelle operanti nelle filiere connesse alla fruizione turistica nelle Aree e nei Poli di attrazione culturale e naturale	II.1.1	Sostegno al sistema delle imprese con potenziale competitivo (anche a livello internazionale) che operano nella filiera culturale, ambientale e turistica

Il processo di individuazione e di selezione delle azioni/iniziative finanziabili nell'ambito delle linee d'intervento avverrà in conformità con i principi e gli orientamenti di tutela e salvaguardia ambientali previsti nella sezione 3.4.1 – “Sviluppo sostenibile” del Programma⁵⁹.

Le misure di sostegno all'innalzamento della competitività delle imprese turistiche, dirette in particolare a favorirne la visibilità a livello internazionale, prevedono:

- *azioni di sostegno alla qualificazione e all'innovazione dei servizi di ricettività e di accoglienza* delle destinazioni turistiche all'interno dei poli e delle aree di attrazione (restauro a fini turistici di immobili storici, adeguamento quali-quantitativo della dotazione (anche attraverso adeguamento di immobili esistenti, adozione di marchi di qualità e sistemi di gestione e certificazione energetica e ambientale);
- *interventi a sostegno dell'innovazione tecnologica* applicata alla valorizzazione turistica e al sistema dei servizi di ricettività e accoglienza nei poli e nelle aree di attrazione, in particolare attraverso interventi di ICT e adeguamento tecnologico finalizzati a migliorare la comunicazione e l'offerta dei servizi di ricettività e accoglienza;
- *interventi a sostegno delle imprese della filiera della valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale* nelle aree a elevato potenziale competitivo (attività imprenditoriali connesse alla

⁵⁹ In coerenza con le indicazioni del Reg. Gen. dei Fondi Strutturali (art. 65), il Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo esaminerà ed approverà i criteri per la selezione dei progetti finanziati dallo stesso entro i sei mesi dalla relativa approvazione da parte della CE; il Comitato approverà, altresì, qualsiasi eventuale revisione dei criteri medesimi.

realizzazione di nuove forme – perlopiù innovative – di valorizzazione e gestione delle risorse culturali e naturali, associazioni e fondazioni impegnate in attività di valorizzazione e fruizione, imprese del settore della conservazione del patrimonio culturale e naturale);

- azioni di incentivo alla cooperazione tra imprese del settore turistico, agro-alimentare, artigianato tipico e merchandising di qualità, in particolare per iniziative di offerta integrata a livello interregionale da promuovere nei circuiti internazionali.

Con riferimento al *secondo obiettivo operativo*, l'Asse II prevede una linea di intervento finalizzata a promuovere azioni di comunicazione capaci di diffondere, in particolare a livello internazionale, un'immagine unitaria del sistema di offerta turistico-culturale e ambientale delle regioni Convergenza.

OBIETTIVO OPERATIVO		LINEA DI INTERVENTO	
II.2	Promuovere la creazione di un'immagine unitaria, a livello interregionale, dell'offerta culturale, naturale e turistica quale elemento identitario del territorio delle regioni Convergenza	II.2.1	Azioni istituzionali di promozione integrata a livello interregionale, nazionale e internazionale, dell'offerta culturale, naturale e turistica delle Regioni Convergenza

Le principali attività e azioni specifiche in cui si articola questa linea di intervento riguardano, in primo luogo, *la progettazione e implementazione su scala interregionale di una strategia coordinata di promozione e comunicazione istituzionale*, supportata da campagne promozionali nei principali paesi esteri generatori di flussi turistici verso l'Italia tese a diffondere la conoscenza dell'offerta turistica delle Regioni CONV, azioni per rafforzare la percezione del prodotto turistico delle Regioni CONV quale sistema di offerta di qualità e attività di *incoming*.

Sono comprese in questo ambito anche azioni dirette al *rafforzamento della visibilità e della riconoscibilità dell'offerta turistica* delle Regioni CONV nei circuiti di intermediazione turistica nazionali e internazionali, attraverso campagne di comunicazione istituzionale, partecipazione a fiere ed eventi promozionali, azioni di promo-commercializzazione del prodotto turistico e *destination management*, ecc.

Infine, sono previsti *interventi di sensibilizzazione della popolazione residente* sull'importanza dei valori dell'accoglienza, dell'ospitalità e del senso di appartenenza al territorio, nonché sulle opportunità di sviluppo connesse alla valorizzazione sostenibile, a fini turistici, del patrimonio culturale e naturale.

4.2.4. Indicatori di risultato e di realizzazione dell'Asse II

Tabella 25 – Indicatori di risultato dell'Asse II “Competitività del sistema delle imprese del settore turistico, culturale e ambientale e promozione dell'offerta delle Regioni Convergenza”

Assi	Obiettivi Specifici	Indicatori di risultato	Valore attuale	Valore atteso (2013)		
II	Competitività del sistema delle imprese operanti nel settore turistico, culturale e ambientale delle regioni Convergenza	B	Promuovere le condizioni di attrattività delle Aree e dei Poli di attrazione attraverso azioni di rafforzamento della competitività e della visibilità delle imprese della filiera turistica, culturale e ambientale	Tasso di utilizzazione degli esercizi ricettivi	n.a.	22%
				Incremento della domanda turistica intermediata da T.O. specializzati in turismo culturale e ambientale	n.a.	+19%

Tabella 26 - Indicatori di realizzazione dell'Asse II "Competitività delle imprese del settore turistico, culturale e ambientale e promozione dell'offerta delle Regioni Convergenza"

Assi		Obiettivi Operativi	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target	
II	Competitività del sistema delle imprese operanti nel settore turistico, culturale e ambientale delle regioni Convergenza	1	Rafforzare il sistema delle imprese turistiche e di quelle operanti nelle filiere connesse alla fruizione turistica nelle Aree e nei Poli di attrazione culturale e naturale	Imprese beneficiarie di misure per il miglioramento della qualità dell'offerta ricettiva	Numero	93
			Imprese della filiera ambiente, cultura e turismo beneficiarie di misure per il miglioramento dell'offerta	Numero	1.023	
			Imprese del settore turistico, agroalimentare, artigianato e merchandising beneficiarie di misure per incentivare iniziative di cooperazione	Numero	n.d.	
	2	Promuovere la creazione di un'immagine unitaria, a livello interregionale, dell'offerta culturale, naturale e turistica quale elemento identitario del territorio delle regioni Convergenza	Azioni di promozione dell'offerta turistica delle regioni CONV	Numero	7	
			Campagne di promozione dell'offerta turistica a livello internazionale	Numero	2	

4.2.5. Applicazione principio di flessibilità

Non è previsto il ricorso al principio di flessibilità.

4.2.6. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Al fine di mantenere la coerenza con la Programmazione Unitaria e con gli altri strumenti di programmazione regionale e di predisporre condizioni per la rapida attuabilità degli interventi, questi dovranno risultare coerenti ed essere coordinati con le indicazioni di programmazione territoriale e i relativi regimi previsti a livello regionale. Il coordinamento degli interventi selezionati dall'O.I. rispondenti ai criteri di selezione del Programma e la coerenza con le indicazioni di programmazione territoriale regionale, è condizione necessaria per la loro attuazione.

Gli obiettivi specifici dell'Asse in esame operano in sinergia con gli obiettivi propri del Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Regionale. Rispetto al FEASR, il Programma interviene a supporto dello sviluppo rurale per le tipologie di intervento finalizzate a promuovere e sostenere l'innovazione, la specializzazione, il miglioramento, l'adeguamento e lo sviluppo eco-compatibile del sistema dei servizi di ricettività e di accoglienza, dei servizi complementari e di quelli ricreativi e culturali nelle aree naturalistiche.

In relazione alle azioni di aiuto ad attività di tipo imprenditoriale, si rilevano elementi di complementarità tra l'Asse 3 dei PSR regionali e l'azione sostenuta dal POIN, in particolare sul fronte degli incentivi all'aggregazione tra imprese, oltre che alla nascita di attività innovative. La demarcazione rispetto alle tipologie di investimento sostenute dal FEASR risulta piuttosto ben definita, sotto questo profilo: in ambito POIN, infatti, non si concedono aiuti alle aziende agricole e agrituristiche per attività ricettive o altre attività similari connesse alla erogazione di servizi di base al turista.

Per quanto concerne il comparto turistico-ricettivo, l'intervento POIN riguarda prioritariamente attività di tipo innovativo poste in essere da soggetti che risultano dall'aggregazione tra imprese (consorzi, associazioni) o anche da singole imprese.

Per quanto riguarda eventuali interventi in aree Leader si ricercheranno sinergie e complementarità con l'azione dei GAL, in particolare ricercando forme di armonizzazione con la programmazione locale.

L'azione del FESR concernente il sostegno alla creazione di itinerari turistici, culturali e naturalistici, è accompagnata da attività di promozione e commercializzazione, anche con la creazione di pacchetti turistici connessi alla fruizione delle risorse costituenti l'itinerario. Va dunque necessariamente coordinata l'azione FEASR e quella, di carattere analogo, prevista dal POIn.

Per quanto concerne i piani di comunicazione e le attività di marketing territoriale il POIn interessa ambiti sovra-regionali, quindi progetti non ammissibili in ambito FEASR. Si dovranno ricercare, come già evidenziato in relazione all'Asse I, complementarità con eventuali iniziative di promozione promosse in ambito Leader, in cooperazione tra più GAL di diverse regioni i cui ambiti di azione comprendano aree e poli individuati dal POIn.

Non si rilevano possibili ambiti di sovrapposizione con la politica della pesca e gli interventi del FEP. Saranno in ogni caso previste modalità specifiche che escludano il doppio finanziamento di progetti da parte di due programmi, ovvero da altri Fondi o strumenti finanziari della UE.

4.2.7. Elenco dei Grandi progetti

Nell'ambito dell'Asse Prioritario, allo stato attuale, fermo restando la possibilità di inserimento in corso di programmazione, non è prevista la presentazione di Grandi Progetti ai sensi dell'Articolo 39 del Regolamento (CE) 1083/2006.

4.3. Asse III - "Azioni di Assistenza Tecnica"

4.3.1. Obiettivi specifici e operativi

L'asse "Azioni di Assistenza Tecnica", è definito tenendo conto della nuova fase di attuazione: in particolare assume quale obiettivo specifico, quello di *"Sostenere e rafforzare le capacità e le competenze tecniche dei soggetti istituzionali e degli organismi responsabili della programmazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione del Programma"*.

L'obiettivo operativo di sostenere e rafforzare le capacità del Programma di perseguire con efficacia ed efficienza il complesso di obiettivi in esso previsti, si declina pertanto in azioni concrete e coerenti con gli orientamenti comunitari e nazionali che includono attività di assistenza tecnica ed affiancamento finalizzati, oltre che al necessario rafforzamento delle capacità di attuazione operativa e amministrativa del Programma, anche al sostegno diretto all'attuazione operativa degli interventi in cui si articola.

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVI OPERATIVI
---------------------	---------------------

ASSE III	B	Sostenere e rafforzare le capacità e le competenze tecniche dei soggetti istituzionali e degli organismi responsabili della programmazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione del Programma	III.1	Sostenere e rafforzare la capacità del Programma di perseguire con efficacia ed efficienza gli obiettivi in esso previsti
----------	---	---	-------	---

4.3.2. Contenuti

In linea con l'approccio prettamente operativo delineato nell'ambito del Piano di Azione e Coesione e perseguito nei successivi aggiornamenti, l'Asse III si configura come lo strumento volto a garantire l'efficacia e l'efficienza nell'attuazione del Programma attraverso azioni di diretto supporto al complesso delle Amministrazioni coinvolte (Autorità e Organismi Intermedi e Regioni).

III.1 Sostenere e rafforzare la capacità del Programma di perseguire con efficacia ed efficienza gli obiettivi in esso previsti

Attraverso questo obiettivo, il POIn intende rafforzare le capacità strategiche ed operative delle diverse istituzioni coinvolte nell'attuazione del Programma, con particolare riguardo all'Autorità di Gestione agli Organismi Intermedi titolari di competenze attuative nei singoli territori oggetto di intervento e delle Regioni titolari di competenze in materia di programmazione unitaria e di settore.

4.3.3. Attività ed azioni specifiche

In coerenza con l'approccio di semplificazione e di concentrazione delle attività verso obiettivi specifici, realizzabili e misurabili, la fase di aggiornamento e revisione del POIN ha determinato in relazione all'Asse III, l'assunzione di una unica linea di intervento, corrispondente all'obiettivo specifico sopra illustrato.

OBIETTIVO OPERATIVO		LINEA DI INTERVENTO	
III. 1	Sostenere rafforzare e la capacità del Programma di perseguire con efficacia ed efficienza gli obiettivi in esso previsti	III.1.1	Supporto all'Autorità di Gestione e agli Organismi Intermedi nel processo di attuazione del Programma, ed alle Regioni coinvolte per le attività di coordinamento espressamente previste dall'Accordo con gli OO.II.. Interventi di supporto specialistico alle altre amministrazioni coinvolte nell'attuazione per la realizzazione (completamento di progettazione) degli interventi nelle Aree di attrazione culturale e naturale.

Appartengono a questa linea di intervento le tipologie di azioni finalizzate a rafforzare le capacità strategiche ed operative delle diverse istituzioni coinvolte nell'attuazione del Programma, queste si concretizzano nelle seguenti tipologie principali di azioni/attività:

- *l'implementazione e attuazione del Programma.* In particolare per le attività di: attuazione, rendicontazione e controllo degli interventi del Programma; *reporting* periodico sull'avanzamento fisico, finanziario e procedurale del Programma e alla redazione delle relative relazioni (relazioni semestrali, Rapporti annuali, Rapporto finale); revisione e modifica del Programma; certificazione delle spese

sostenute; assistenza, organizzazione e funzionamento del Comitato di Sorveglianza; assistenza alla predisposizione dei bandi di gara e all'istruttoria e valutazione dei progetti presentati;

- attività di supporto alle Regioni per l'implementazione, la concertazione con gli Enti Locali, il coordinamento, il monitoraggio e la verifica degli interventi nell'ambito degli Accordi operativi di attuazione di cui al punto 4.1.6 ed in coerenza con le indicazioni di programmazione territoriale ed i relativi regimi previsti a livello regionale.
- *la definizione del sistema di monitoraggio e la sua gestione.* Supporto al funzionamento corretto del sistema di monitoraggio rispondente alle esigenze e richieste di informazione/dati previsti dal sistema di monitoraggio IGRUE/UE (SFC) in tema di aspetti contenutistici (dati/indicatori procedurali finanziari e fisici); l'assistenza all'implementazione del sistema di monitoraggio; l'attività di supporto alla realizzazione del monitoraggio ambientale;
- *la realizzazione delle attività di controllo.* Detta attività si esplica attraverso l'assistenza ai controlli di primo (contestuali all'attuazione del Programma) e di secondo livello (attività di audit);
- *la valutazione del Programma.* Valutazioni di natura tematica che permettano di comprendere e analizzare le realizzazioni e i risultati raggiunti dal Programma e di migliorarne gli impatti di lungo termine;
- *l'aggiornamento e l'implementazione del piano di comunicazione.*

Insieme a questi interventi di supporto all'attuazione operativa e amministrativa del Programma, l'azione di Assistenza Tecnica è rivolta anche al sostegno alla concreta attuazione degli interventi (completamento delle progettazioni, redazione di bandi di gara, istruttorie tecniche) secondo modalità definite in accordo con le amministrazioni attuatrici.

L'attività di Assistenza tecnica oggetto della presente linea di intervento sarà quindi strutturata su di un duplice livello:

- assistenza tecnica all'AdG nella fase di attivazione ed attuazione del Programma;
- assistenza tecnica rivolta alle Amministrazioni titolari di competenze attuative rispetto alla realizzazione degli interventi sui singoli territori (Organismi Intermedi).

4.3.4. Indicatori di risultato e di realizzazione dell'Asse

Tabella 27 - Indicatori di risultato dell'Asse III "Azioni di Assistenza Tecnica"

Assi		Obiettivi Specifici		Indicatori di risultato	Unità di misura	Target
III	Azioni di sistema Assistenza Tecnica	C	Sostenere e rafforzare le capacità e le competenze tecniche dei soggetti istituzionali e degli organismi responsabili della programmazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione del Programma	Informazioni relative ad indicatori finanziari, fisici e procedurali inserite nel sistema di monitoraggio	n.d.	100% entro il 31/12/2015
				Grado di miglioramento delle capacità di attuazione degli interventi (tempi medi di realizzazione degli interventi)	n.a.	30 mesi

Tabella 28 - Indicatori di risultato dell'Asse III "Azioni di Assistenza Tecnica"

Assi		Obiettivi Operativi		Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target
III	Azioni di Assistenza Tecnica	III.1	Sostenere e rafforzare la capacità del Programma di perseguire con efficacia ed efficienza, gli obiettivi in esso previsti	Impegno nelle attività di Assistenza Tecnica e di affiancamento ai soggetti istituzionali responsabili della programmazione, dell'attuazione e del monitoraggio delle azioni del Programma	Numero giornate	79.000
				Disponibilità del sistema di monitoraggio su piattaforma web entro 31/12/2011	N.a.	100% entro il 31/12/2011

4.3.5. Applicazione principio flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, è previsto il ricorso al principio della complementarità tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006, e il finanziamento delle azioni che rientrano negli ambiti di intervento stabiliti dal Fondo Sociale Europeo, nei limiti e alle condizioni ivi previste, per un valore pari al 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario.

4.3.6. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Le attività previste nell'ambito dell'Asse non danno luogo a sovrapposizioni o duplicazioni rispetto agli ambiti di azione di altri programmi.

Si ritiene d'altro canto che esse siano tali da generare opportune sinergie con le analoghe attività previste negli altri Programmi, sia cofinanziati dai Fondi Strutturali, sia di derivazione nazionale, nella misura in cui contribuiscono all'acquisizione di corrette metodologie e buone prassi da parte delle strutture coinvolte sui temi della programmazione, gestione, implementazione, informazione e comunicazione e sorveglianza.

5. MODALITA' DI ATTUAZIONE

5.1. *Autorità⁶⁰ e Comitato tecnico congiunto per l'attuazione*

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'art. 58, lettera b), del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006⁶¹, al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del Programma Operativo e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, sono individuate tre Autorità: l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit; sono previsti tre Organismi Intermedi che assumono la responsabilità attuative degli Assi I e II.

L'Autorità Ambientale, inoltre, provvederà a garantire l'integrazione ambientale e di rafforzare l'orientamento allo sviluppo sostenibile in tutte le fasi di predisposizione, attuazione e sorveglianza del programma operativo. Gli elementi di dettaglio concernenti il funzionamento delle varie Autorità ed Organismi, nonché la struttura organizzativa e del personale impegnato in detti organismi viene definita conformemente con la relazione di cui all'art. 75 del Reg. 1083/06 che viene presentata contestualmente alla trasmissione del POR revisionato.

Al processo di programmazione e attuazione del Programma come previsto dal QSN (paragrafo VI 2.4) partecipa, inoltre, il Comitato tecnico congiunto per l'attuazione.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica delle autorità e degli organismi indicati vengono comunicati alla Commissione e al Comitato di Sorveglianza del Programma operativo.

5.1.1. *Autorità*

Autorità di Gestione (AdG)⁶²

L'Autorità di Gestione è responsabile della gestione e attuazione del Programma Operativo conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria.

Questa funzione è di competenza della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Presidenza del Consiglio dei Ministri
	Dipartimento per lo sviluppo delle economie territoriali e delle aree urbane (DISET)
Indirizzo:	Via della Mercede n. 9 - 00187 Roma
Posta elettronica:	diset@governo.it

⁶⁰ Artt. 37.1.g.i, 59 e 74 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁶¹ Fatto salvo quanto previsto dall'art. 74, paragrafo 2, Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006. Eventuali modifiche nelle denominazioni delle strutture amministrative indicate nei successivi punti 5.1.1, 5.1.2 e 5.1.3 non comportano la necessità di adeguamento del testo del programma, essendo sufficiente una semplice comunicazione al riguardo.

⁶² Art. 60 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

I rapporti tra l'Autorità di Gestione e le altre strutture dell'Amministrazione di appartenenza coinvolte nella gestione del Programma Operativo saranno regolati da atti e procedure interne.

L'Autorità di Gestione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è tenuta a:

- a) garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate in conformità ai criteri applicabili al Programma operativo e rispettino la vigente normativa comunitaria e nazionale per l'intero periodo di attuazione;
- b) informare il Comitato di Sorveglianza sui risultati della verifica di cui al par. 5.3.1;
- c) accertarsi, se del caso, anche mediante verifiche in loco su base campionaria, dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati, dell'esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari, della conformità delle stesse alle norme comunitarie e nazionali;
- d) garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione attuata nell'ambito del Programma Operativo, e assicurare la raccolta dei dati relativi all'attuazione e necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
- e) garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni adottino un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
- f) garantire che le valutazioni del Programma Operativo siano svolte conformemente all'art. 47 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- g) stabilire procedure tali che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati, sotto forma di originali o di copie autenticate, secondo quanto disposto dall'art. 90, per i tre anni successivi alla chiusura del programma operativo o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;
- h) garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
- i) guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma Operativo;
- j) elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i Rapporti annuali e finale di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;
- k) garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- l) propone al Comitato di Sorveglianza l'inserimento nel Programma di grandi progetti di cui all'art. 39 del Reg. (CE) N. 1083/2006 del Consiglio e conseguentemente attiva gli adempimenti di cui agli artt. 40e 41 dello stesso Regolamento.

L'Autorità di Gestione assicura, altresì, l'impiego di sistemi e procedure per garantire l'adozione di adeguate piste di controllo, nonché di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

L'Autorità di Gestione, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del Programma, compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale del supporto dell'assistenza tecnica e di adeguate risorse umane e materiali.

Sono delegate ad Organismi Intermedi le funzioni di AdG con riferimento agli Assi I e II.

Autorità di Certificazione (AdC)⁶³

L'Autorità di Certificazione è responsabile della corretta certificazione delle spese erogate a valere sui fondi comunitari/statali per l'attuazione del programma operativo.

Questa funzione è attribuita -alla struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Ministero dello Sviluppo Economico
	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica - Direzione generale per la politica regionale unitaria comunitaria
Responsabile:	Dott. Nicolino Paragona
Indirizzo:	Via Sicilia, 162 – 00187 Roma
Posta elettronica:	nicolino.paragona@dps.gov.it

L'Autorità di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) elaborare e trasmettere alla Commissione, per il tramite dell'Organismo di cui al par. 5.2.4, le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
- b) certificare che:
 - i) la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
 - ii) le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
- c) garantire di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
- d) operare conseguentemente ai risultati di tutte le attività svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità;

⁶³ Art. 61 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal. Reg. (CE) della Commissione n.1828/2006.

- e) mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;
- f) tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del Programma Operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

I rapporti fra l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione sono definiti da apposite procedure.

Inoltre, l'Autorità di Certificazione trasmette alla Commissione europea, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, entro il 30 aprile di ogni anno, una previsione estimativa degli importi inerenti le domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.

L'Autorità di Certificazione predisporrà le proprie attività in modo che le domande di pagamento siano inoltrate, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, alla Commissione Europea con cadenza periodica, almeno quattro volte l'anno (entro il 28 febbraio, 30 aprile, il 31 luglio e il 31 ottobre) con la possibilità di presentare un'ulteriore domanda di pagamento, solo ove necessaria, entro il 31 dicembre di ogni anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse.

Autorità di Audit (AdA)⁶⁴

L'Autorità di Audit è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo.

Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Ministero dello Sviluppo Economico Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica Unità di Verifica degli Investimenti Pubblici (UVER)
Indirizzo:	Largo P. Brazzà, 86 - 00197 Roma
Posta elettronica:	uver.segreteria.poi@dps.gov.it

L'Unità di Verifica degli Investimenti Pubblici – DPS/MISE è funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione che dall'Autorità di Certificazione.

L'Autorità di Audit adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma operativo;

⁶⁴ Art. 62 e 74 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n.1828/2006.

- b) garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
- c) presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del programma operativo, una strategia di audit riguardante gli organismi preposti alle attività di audit di cui alle lettere a) e b), la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione;
- d) entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:
 - i) presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del Programma Operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma,
 - ii) formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni soggettive,
 - iii) presentare, nei casi previsti dall'articolo 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;
- e) presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni soggettive coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

L'Autorità di Audit assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti, e garantisce che le componenti che li effettuano siano funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

Autorità Ambientale

L'Autorità Ambientale assolve la funzione di garantire l'integrazione delle considerazioni ambientali e di rafforzare l'orientamento allo sviluppo sostenibile in tutte le fasi di predisposizione, attuazione e sorveglianza del Programma, assicurando efficacia e continuità al processo di valutazione ambientale strategica, anche attraverso il monitoraggio e la gestione di eventuali meccanismi di retroazione sul programma.

Tale funzione sarà esercitata, con la partecipazione, il consenso e il concorso delle Autorità Ambientali delle altre Regioni coinvolte nel programma, dal dirigente *pro-tempore* della struttura sotto indicata:

Struttura competente:	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
Indirizzo:	Via Cristoforo Colombo, n. 44 – 00147 Roma (RM)
Indirizzo elettronico:	dva@minambiente.it

All'Autorità ambientale sono riservate le seguenti attribuzioni:

- prestare la sua collaborazione all'autorità di gestione, nonché a tutte le strutture interessate, potendosi avvalere, a seconda delle necessità, del supporto di specifiche figure professionali,
- promuovere e verificare l'integrazione delle considerazioni ambientali comunitari nel Programma, affinché sia assicurata la coerenza delle strategie e degli interventi proposti da quest'ultimo con i principi dello sviluppo sostenibile, in conformità agli OSC ed al QSN, nonché il rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia ambientale;
- garantire continuità, durante l'attuazione del Programma, al processo di Valutazione ambientale strategica (VAS), ai sensi della Direttiva 2001/42/CE e del D.Lgs. 152/2006;
- curare, in collaborazione con le Autorità Ambientali delle altre Regioni coinvolte nel Programma, la definizione delle metodologie e degli strumenti idonei a garantire il monitoraggio ambientale, ivi compresa la predisposizione e l'aggiornamento di un database ambientale;
- vigilare sull'effettiva applicazione dei principi dello sviluppo sostenibile all'attuazione del Programma, ed in particolare alla selezione dei siti e dei progetti;
- orientare le attività collegiali – attraverso il coinvolgimento delle altre Autorità Ambientali – di controllo e di gestione degli aspetti ambientali del Programma.

L'Autorità ambientale partecipa ai lavori dei Comitati di sorveglianza e a quelli della rete nazionale delle Autorità ambientali.

Successivamente all'approvazione definitiva del PO, l'Autorità Ambientale, d'intesa con quelle delle altre Regioni, presenterà al Comitato di Sorveglianza il Piano per il monitoraggio ambientale del Programma e il Piano operativo di cooperazione tra Autorità di Gestione e Autorità Ambientale.

5.1.2. Comitato tecnico congiunto per l'attuazione

Il Comitato tecnico congiunto per l'Attuazione (CTCA), di cui al punto VI.2.4 del QSN, ha rappresentato, in fase di implementazione del Programma del POIn, la sede di confronto e di consultazione in materia di integrazione strategica ed operativa della programmazione, con particolare riferimento agli aspetti di *governance* e complementarità fra ambiti di intervento e obiettivi convergenti dell'azione del POIN con il resto dei programmi del QSN 2007 - 2013, fondando il suo operato sulla reciprocità dei principi di leale cooperazione e di mutuo vantaggio e su requisiti e criteri atti a rendere il programma più efficace, coerente, integrato nella programmazione complessiva e aperto alla partecipazione effettiva di più interlocutori istituzionali.

Il Comitato costituisce il punto di riferimento delle Amministrazioni partner al fine di garantirne la partecipazione consultiva nella programmazione e nella gestione delle attività.

Ferme restando le competenze dell'Autorità di Gestione e del Comitato di Sorveglianza del POIN previste dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, il Comitato opera come organismo di consultazione espressione della cooperazione istituzionale affiancando l'Autorità di Gestione nell'attività volta a determinare la corretta ed efficace attuazione del programma.

Nella fase di attuazione del Programma, così come ridefinito nel presente documento, e quindi a linee di intervento individuate, il Comitato svolge le funzioni di accompagnamento operativo alla migliore realizzazione degli interventi e per garantire, attraverso la partecipazione delle amministrazioni che vi

partecipano, i livelli di cooperazione istituzionale necessari per conseguire i risultati attesi. A tal fine il Comitato:

- è informato e contribuisce alle attività di gestione operativa del programma, con riferimento specifico alle modalità di attuazione degli assi e degli interventi in cui si articola;
- è informato e contribuisce all'analisi dell'andamento del programma e all'avanzamento degli interventi in cui si articola (anche sulla base dei dati di monitoraggio e delle indicazioni della valutazione);
- formula proposte e pareri per eventuali decisioni atte a migliorare l'attuazione del Programma, ad accrescere la sua capacità di conseguire i risultati attesi delle sue azioni;
- esamina le proposte di decisione e formula pareri da sottoporre al Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo.

Al Comitato sono comunque sottoposte le principali decisioni e trasmessi i principali documenti elaborati dall'Autorità di Gestione anche attraverso procedura scritta. Il Comitato esprime pareri entro tempi determinati di volta in volta. L'Autorità di Gestione tiene conto dei pareri del Comitato.

Il Comitato è composto dall'Autorità di gestione, da una rappresentanza di ognuna delle Regioni che partecipano all'attuazione del Programma, da una rappresentanza del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, da una rappresentanza del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, da una rappresentanza della Direzione per l'Incentivazione delle Attività Imprenditoriali del Ministero dello Sviluppo Economico,.

Il coordinamento e la presidenza del Comitato è attualmente affidata alla seguente struttura:

Struttura competente:	Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Indirizzo:	Via del Collegio Romano, 27 – 00185 Roma
Indirizzo elettronico:	ctcpoin@beniculturali.it

Il Comitato Tecnico, aggiornando il proprio regolamento interno, può prevedere la rotazione dei compiti di coordinamento e presidenza nonché le modalità specifiche, per fase di attuazione, dell'esercizio di tali compiti da parte del Presidente, comprese le modalità di interazione con l'Autorità di Gestione e gli Organismi Intermedi, e con il Comitato di Sorveglianza.

5.2. Organismi

5.2.1. Organismo di valutazione della conformità

L'organismo incaricato della valutazione di conformità è quello previsto al paragrafo 5.2.5.

5.2.2. Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti⁶⁵

L'organismo abilitato a ricevere i pagamenti della Commissione è il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea (IGRUE).

⁶⁵ Artt. 37.1.g.iii e 76.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Struttura competente:	Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (IGRUE)
Indirizzo:	Via XX Settembre, 97 - 00187 Roma
Posta elettronica:	rgs.segreteria.igrue@tesoro.it

I contributi comunitari sono versati all'IGRUE mediante accredito dei relativi fondi sul c/c n. 23211, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato a "Ministero del tesoro - Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: Finanziamenti CEE".

L'IGRUE provvederà, su indicazione dell'Organismo di cui al punto 5.2.3, al trasferimento delle risorse ai beneficiari secondo le modalità di seguito descritte:

- a. nel caso in cui il Beneficiario è una Amministrazione centrale, questa utilizzerà le risorse tramite il Fondo di rotazione della legge n. 183/87. In questo caso, il supporto informativo per le relative operazioni contabili è il SIRGS;
- b. nel caso in cui il Beneficiario è diverso da una Amministrazione centrale, l'IGRUE provvede ad erogare le quote comunitarie FESR acquisite e le corrispondenti quote del cofinanziamento nazionale in favore dei Beneficiari indicati dall'Organismo di cui al punto 5.2.3., mediante versamento sull'apposito c/c aperto presso la Tesoreria centrale se il Beneficiario è una Regione, mediante versamento sull'apposito c/c comunicato dal Beneficiario se diverso dalla Regione.

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al PO sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.3. Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti⁶⁶

L'organismo responsabile dell'esecuzione dei pagamenti è l'Autorità di Certificazione del Programma Interregionale:

Struttura competente:	Ministero dello Sviluppo Economico Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica Direzione generale per la politica regionale unitaria comunitaria
Indirizzo:	Via Sicilia, 162 – 00187 Roma
Posta elettronica:	dgpruc.segreteria@dps.gov.it

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

⁶⁶ Artt. 37.1.g.iii e 80 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

5.2.4. Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento

L'Autorità di Certificazione trasmette le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento alla Commissione Europea per il tramite del Ministero dello Sviluppo Economico - DPS – Direzione Generale per la Politica Regionale Unitaria Comunitaria - Autorità capofila del FESR - , individuata quale organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento. L'Autorità capofila di Fondo è responsabile della validazione delle dichiarazioni certificate delle spese e delle domande di pagamento e del successivo inoltra telematico alla Commissione Europea utilizzando i *web services* del sistema SFC2007.

5.2.5. Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo⁶⁷

Conformemente a quanto previsto dal paragrafo VI.2.4 del QSN, tale organismo è il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE). L'Organismo provvede, in particolare, ad esprimere il parere di cui al successivo paragrafo 5.3.5. A tal fine, l'Organismo nazionale di coordinamento ha accesso alle informazioni e ai dati che ritiene necessari per esprimere il suindicato parere.

5.2.6. Organismi intermedi⁶⁸

Sono individuati i seguenti Organismi intermedi, per svolgere mansioni per conto dell'AdG nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni.

- Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per le operazioni di cui all'Asse I del presente programma (Interventi di restauro e valorizzazione nelle aree e nei poli di attrazione culturale e naturale)
- il Ministero per lo Sviluppo Economico – DGIAlI per le operazioni di cui all'Asse II Ob. II.1 (Interventi per il rafforzamento delle imprese turistiche e di quelle operanti nelle filiere connesse alla fruizione turistica).
- Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - per le operazioni di cui all'Asse II Ob. II.2 (Interventi per la promozione di un'immagine unitaria a livello interregionale dell'offerta culturale, naturale e turistica).

Tale indicazione viene ulteriormente specificata nella relazione sui sistemi di gestione e controllo di cui all'art. 71 del Regolamento CE del Consiglio n. 1083/06.

I pertinenti accordi sono formalmente registrati per iscritto. L'affidamento viene effettuato mediante un atto che stabilisce i contenuti della delega, le funzioni reciproche, le informazioni da trasmettere all'Autorità di Gestione / Certificazione e la relativa periodicità, gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite, le modalità di svolgimento dell'attività di gestione e di controllo, la descrizione dei flussi finanziari, le modalità di conservazione dei documenti, gli eventuali compensi, e le sanzioni per ritardi, negligenze o inadempienze. In particolare, l'Autorità di Gestione si accerta che gli organismi intermedi siano correttamente informati delle condizioni di ammissibilità delle spese e che siano verificate le loro capacità di assolvere gli impegni di loro competenza.

⁶⁷ Art. 73 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁶⁸ Artt. 2.6, 37, 42, 43, 59.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Gli organismi intermedi devono disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria separati e informatizzati.

5.2.7. Comitato di sorveglianza (CdS)⁶⁹

Il Comitato di sorveglianza ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del programma operativo. Esso è istituito, con atto formale, entro 3 mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del programma.

Il Comitato di Sorveglianza accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. A tal fine:

- esamina e approva, entro 6 mesi dall'approvazione del Programma Operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate ed approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;
- viene informato sui risultati della verifica di conformità ai criteri di selezione effettuata dall'Autorità di Gestione sulle operazioni avviate prima dell'approvazione di detti criteri;
- valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma Operativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
- esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 48.3 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione alla Commissione europea;
- è informato in merito al Rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo dalla Commissione europea in seguito all'esame del Rapporto;
- può proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del programma operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi dei Fondi o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi.
- è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

Il Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo, istituito in conformità dell'art. 63 del Reg. (CE) 1083/2006, è presieduto dall'Autorità di Gestione e si compone di rappresentanti delle Regioni e dello Stato centrale. In particolare, sono membri del Comitato di Sorveglianza:

- l'Autorità di Gestione e gli altri membri del Comitato Tecnico Congiunto per l'Attuazione ,
- le eventuali Amministrazioni centrali titolari di linee di intervento all'interno del Programma Operativo;
- I responsabili degli organismi intermedi laddove individuati;
- il Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica – Direzione generale per la politica regionale unitaria comunitaria, in qualità di Amministrazione

⁶⁹ Artt. 63-65 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

nazionale responsabile del coordinamento generale delle politiche dei Fondi Strutturali e capofila del FESR;

- il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ispettorato Generale per i rapporti con l'Unione Europea (IGRUE), in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/87;
- I referenti nazionali delle Amministrazioni responsabili delle politiche trasversali (Ambiente e Pari Opportunità);
- le Autorità di Gestione dei Programmi Operativi Regionali dei POR Calabria, Campania, Puglia e Sicilia;

Partecipano, inoltre, a titolo consultivo:

- le componenti del partenariato istituzionale e le autonomie funzionali;
- i rappresentanti del partenariato economico e sociale e del terzo settore (secondo quanto stabilito dal seguente paragrafo 5.4.3).

Eventuali integrazioni e/o aggiornamenti delle componenti potranno essere deliberate dal Comitato stesso, conformemente al suo regolamento interno.

Su propria iniziativa, o a richiesta del Comitato di Sorveglianza, un rappresentante della Commissione europea partecipa ai lavori del Comitato di sorveglianza a titolo consultivo.

Un rappresentante della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e del Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) possono partecipare a titolo consultivo laddove forniscono un contributo finanziario al programma stesso. Possono altresì partecipare alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente, il Valutatore indipendente, l'Autorità di Certificazione, l'Autorità di Audit ed esperti e altre Amministrazioni, comprese le Amministrazioni capofila per il FSE, il FEASR e il FEP.

Nella sua prima riunione il Comitato, approva un regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli.

E' assicurata, ove possibile, un'equilibrata partecipazione di uomini e donne.

Le convocazioni e l'ordine del giorno provvisorio devono pervenire ai membri al più tardi tre settimane prima della riunione. L'ordine del giorno definitivo e i documenti relativi ai punti esaminati devono pervenire al più tardi due settimane prima della riunione.

Nei casi di necessità, la Presidenza può ugualmente consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, come disciplinata dal regolamento interno del Comitato.

Il Comitato può avvalersi per l'espletamento delle sue funzioni di un'apposita segreteria tecnica con oneri a carico dell'assistenza tecnica del Programma.

5.3. Sistemi di attuazione

5.3.1. Selezione delle operazioni

Conformemente all'articolo 65 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, le operazioni cofinanziate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza del Programma.

In ogni caso quindi, tutte le operazioni selezionate dovranno:

- essere conformi ai criteri di selezione stabiliti dal Comitato di Sorveglianza;
- rispettare le regole di ammissibilità;
- rispettare le regole di informazione e pubblicità degli interventi.

Considerando gli indirizzi e il metodo del Piano di Azione Coesione in ogni caso tutte le operazioni da selezionare nel corso dell'attuazione dovranno rispettare i seguenti criteri:

- coerenza e rispondenza dell'intervento alla strategia come definita nel QSN 2007 – 2013 e, successivamente, dal Piano di Azione Coesione;
- rilevanza strategica almeno interregionale riferita al singolo intervento o all'insieme di interventi fra loro collegati in area di attrazione culturale⁷⁰.
- esistenza delle condizioni atte a definire l'area (il luogo, l'ambito territoriale, il polo) in cui si colloca il patrimonio culturale oggetto di intervento quale "area di attrazione culturale" (effettiva o potenziale, così come avvalorato o avvalorabile da specifiche analisi, anche statistiche di merito);
- effettiva realizzabilità dell'intervento in tempi dati, ovvero cantierabilità suffragata dall'esistenza verificabile di progettazione adeguata almeno a livello preliminare⁷¹.
- sostenibilità gestionale, dimostrata o comunque garantita dalle amministrazioni responsabili dell'attuazione con illustrazione delle relative condizioni di sostenibilità (se già presenti) o del percorso attraverso il quale si intende assicurarne la sussistenza (con i relativi impegni ad agire in tempi dati).

Relativamente alle agevolazioni alle imprese l'Autorità di Gestione si impegna:

⁷⁰ La rilevanza strategica dell'intervento o dell'insieme di interventi fra loro collegati – oltre che a fattori di carattere culturale e scientifico, così come attestati dagli organi di tutela preposti e dalla comunità scientifica, è definita in particolare dalla presenza di fattori intrinseci ed estrinseci del patrimonio di intervento che ne definiscono una capacità di produrre effetti specifici del bene in sé (che contribuisce ma non si identifica con quella dell'area in cui il patrimonio si colloca) che travalica lo stretto ambito regionale e che quindi ne definisce le caratteristiche di "attrattore culturale" nell'ambito di un'area di attrazione culturale..

⁷¹ Si tratta di un criterio di ammissibilità e conseguentemente di priorità (finanziabilità) ove le risorse disponibili risultassero inferiori al fabbisogno di intervento definito dalla selezione di progetti di rilevanza strategica rispondenti all'insieme dei criteri qui delineati. Nel caso specifico del POIN (parte del più ampio intervento attuato nel Piano di Azione Coesione per l'azione volta alla valorizzazione delle aree di attrazione culturale) tale criterio assume necessariamente (in relazione al tempo residuo rimanente per l'attuazione del programma) un carattere più stringente e di fatto cogente. Ne deriva che possono essere considerati ammissibili e finanziabili solo quegli interventi che, allo stato attuale, siano caratterizzati (con attestazione e impegno formale dell'amministrazione titolare della loro attuazione) da un livello di avanzamento della progettazione tecnica adeguato per poter avviare le procedure di affidamento dei lavori entro il primo semestre 2013. Questo criterio ha inoltre, quale corollario necessario, che tali progetti siano conclusi entro il 2015 (ovvero siano realizzabili per lotti funzionali in grado di produrre risultati parziali ma specifici)

- a verificare che almeno il 70% delle risorse destinate alle spese per investimenti non riguardanti ricerca e sviluppo sperimentale, vengano erogate a favore delle PMI;
- ad ottenere dalla grande impresa beneficiaria l'assicurazione che l'agevolazione non è rivolta ad investimenti che determinino una delocalizzazione da un altro Stato membro dell'Unione Europea; a fornire nel rapporto Annuale di esecuzione, le informazioni di cui ai due punti precedenti”.

5.3.2. Modalità e procedure di monitoraggio⁷²

Struttura competente:	Presidenza del Consiglio dei Ministri
	Dipartimento per lo sviluppo delle economie territoriali e le aree urbane (DISET)
Indirizzo:	Via della Mercede, 9 - 00187 Roma
Posta elettronica:	diset@governo.it

L'Autorità di Gestione garantisce l'attivazione ed il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio. Il sistema prevede:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti del Programma Operativo;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli standard definiti nel Quadro Strategico Nazionale;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio;
- fornisce informazioni per asse sull'eventuale ricorso alla complementarità tra i Fondi strutturali (art. 34).

L'Autorità di Gestione adotta le misure opportune affinché i dati forniti dagli organismi intermedi e/o dai beneficiari, siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione (progetto/intervento) è trasmesso, con cadenza bimestrale, al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per i cittadini, la Commissione europea e gli altri soggetti istituzionali, nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione, entro 30 giorni dalla data di riferimento.

I report periodici sono pubblicati nel sito istituzionale dell'Autorità di Gestione.

L'Autorità di Gestione garantisce, nella misura del possibile, che il monitoraggio dei Fondi strutturali sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche regionali e nazionali, tenendo sempre conto, per la componente comunitaria, delle esigenze imposte dai pertinenti regolamenti.

⁷² Artt. 37.1.g.ii e 66-68 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Essa inoltre, a garanzia della conoscibilità di come procede l'attuazione del QSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Quadro, per quanto di propria competenza.

5.3.3. Valutazione

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del Programma Operativo, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano il territorio / settore interessato e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica.

Le Amministrazioni coinvolte nell'attuazione del Programma hanno effettuato una valutazione *ex ante* del Programma Operativo nonché la Valutazione Ambientale Strategica contestualmente alla fase di preparazione del documento di programmazione.

Nel corso del periodo precedente di gestione del POIn il processo di valutazione si è sostanzialmente concretizzato in note ed analisi di carattere tecnico che hanno alimentato il confronto fra Amministrazioni all'interno e all'esterno del CTCA.

La nuova fase di attuazione del Programma sarà accompagnata da valutazioni in itinere (*on-going*) di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma. Tali valutazioni possono essere avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive dell'amministrazione e del partenariato a carattere sia strategico, sia operativo.

L'attività di valutazione del Programma utilizzerà l'esperienza e la comunità professionale composta dall'UVAL e dai Nuclei di Valutazione delle Regioni interessate che hanno predisposto la valutazione *ex ante* del programma.

Le Amministrazioni e gli OOII mettono a disposizione del valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza, e organizzano sotto la responsabilità dell'Autorità di gestione le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi (di organizzazione e di metodo) suggeriti dalla Commissione e dal Sistema nazionale di valutazione.

L'attività di valutazione del programma utilizzerà l'esperienza e la comunità professionale composta dall'UVAL e dai Nuclei di Valutazione delle Regioni interessate che hanno predisposto la valutazione *ex ante* del programma.

Tali attività potranno essere finanziate tramite le risorse dell'asse per l'assistenza tecnica e sono effettuate, oltre che dai soggetti suindicati, da esperti o organismi – interni o esterni all'amministrazione - funzionalmente indipendenti dalle autorità di certificazione e di audit. L'Autorità di Gestione consulta il Comitato di Sorveglianza in merito ai relativi capitolati. L'Autorità di Gestione e il Comitato di Sorveglianza si avvalgono, a supporto delle attività di valutazione, di "Steering group". L'organizzazione di *Steering Group* contribuirà ad assicurare che le valutazioni siano condotte nel rispetto dei pertinenti criteri di qualità.

I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di sorveglianza preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti.

La Commissione effettua una valutazione ex-post, in conformità a quanto disposto dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

5.3.4. Modalità di scambio automatizzato dei dati⁷³

Lo scambio dei dati tra l'Autorità di Gestione e la Commissione Europea, relativamente ai Programmi Operativi, ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa e alle domande di pagamento, è effettuato per via elettronica, con utilizzo dei web services resi disponibili dal sistema comunitario SFC 2007.

L'utilizzo dei *web services* del sistema SFC 2007 avviene per il tramite del Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE), che assicura il coordinamento dei flussi informativi verso il sistema comunitario SFC 2007.

Le diverse autorità operanti nell'ambito del POIN hanno accesso alle funzionalità del sistema SFC, per il tramite del sistema IGRUE, secondo chiavi ed autorizzazioni predefinite, in base alle rispettive competenze e responsabilità.

Lo scambio informatizzato dei dati tra Autorità di gestione ed OOII dei Programmi Operativi e Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE) avviene attraverso il collegamento con il sistema informativo locale, laddove presente.

5.3.5. Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario⁷⁴

L'Autorità di Gestione provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

Entro dodici mesi dall'approvazione del programma operativo, e in ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, l'Autorità di Gestione del Programma trasmette alla Commissione Europea la descrizione dei propri sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi: Autorità di Gestione e di Certificazione e organismi intermedi; Autorità di Audit ed eventuali altri organismi incaricati di svolgere verifiche sotto la responsabilità di quest'ultima.

La descrizione dei sistemi di gestione e controllo è corredata da una relazione dell'IGRUE, Organismo nazionale di coordinamento delle Autorità di Audit, che esprime il parere, ai sensi dell'art. 71.2 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006, in merito alla conformità di detti sistemi con il disposto degli articoli da 58 a 62 di tale Regolamento.

L'Autorità di Gestione del Programma assicura la separazione delle funzioni ai sensi dell'art. 58 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁷³ Artt. 66.3 e 76.4 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

⁷⁴ Artt. 37.1.g.vi e 58.d del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

La descrizione completa del sistema sarà fornita con la relazione sui sistemi di gestione e controllo di cui all'art. 71 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Comunicazione delle irregolarità⁷⁵

L'Autorità di Gestione del Programma, attraverso le proprie strutture coinvolte ai diversi livelli nell'attività di implementazione del POIN, opera per prevenire, individuare e correggere le irregolarità e recuperare gli importi indebitamente versati, in applicazione dell'art. 70 del regolamento generale e delle modalità di applicazione adottate dalla Commissione.

In particolare l'Autorità di Gestione e gli OOI del Programma, ogni qualvolta - attraverso le proprie azioni di controllo - individuano una violazione del diritto comunitario che possa arrecare pregiudizio al bilancio generale dell'Unione europea, avendone fatto oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informare la Commissione entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre con un'apposita scheda. La comunicazione trimestrale sulle irregolarità viene effettuata anche se di contenuto negativo.

La struttura incaricata di raccogliere le informazioni da tutti gli uffici e di comunicarla alla Commissione attraverso la competente amministrazione centrale dello Stato è l'Autorità di Gestione del POIN.

Procedure di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del POIN, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento è disposto dal medesimo soggetto (Amministrazione, Struttura, Servizio) che ne ha disposto la concessione e/o la erogazione, e che, attraverso l'allegato alla scheda di certificazione dei pagamenti inviata periodicamente all'AdG e all'AdC, contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

L'AdC, contestualmente all'aggiornamento periodico del registro dei pagamenti, procede all'aggiornamento del registro dei recuperi ed a compilare l'apposita scheda di comunicazione per la Commissione, accompagnata dall'attestazione degli importi in attesa di recupero, direttamente o attraverso l'organismo intermedio all'uopo delegato.

5.3.6. Flussi finanziari⁷⁶

I flussi finanziari verso la Regione/Amministrazione centrale

La gestione dei flussi finanziari è effettuata a cura delle Autorità nazionali coinvolte, su base telematica, attraverso l'interazione tra il sistema comunitario SFC2007 e il Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - IGRUE.

In casi di forza maggiore, ed in particolare di malfunzionamento del sistema informatico comune o di interruzione della connessione, la trasmissione delle dichiarazioni di spesa e delle domande di pagamento può avvenire su supporto cartaceo, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento della Commissione n. 1828/2006 (di attuazione).

⁷⁵ Art. 70 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

⁷⁶ Art. 37.1.g.iv e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Come previsto dall'art. 82 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di pre-finanziamento, una volta adottata la decisione che approva il contributo dei Fondi al Programma operativo.

Prefinanziamento

Il prefinanziamento, pari al 7,5% delle partecipazioni complessive dei fondi al PO è stato già corrisposto in 2 rate

L'Autorità di Gestione del Programma rimborserà alla Commissione europea l'importo totale del pre-finanziamento qualora nessuna domanda di pagamento sia stata trasmessa entro un termine di ventiquattro mesi dalla data in cui la Commissione ha versato la prima rata del pre-finanziamento. Le stesse procedure di restituzione saranno applicate per la parte del pre-finanziamento nazionale erogata dall'IGRUE.

Pagamenti intermedi

L'Autorità di Certificazione predispone le domande di pagamento intermedio (utilizzando i modelli di cui al Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 di applicazione dei Regolamenti (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e 1080/2006), le firma digitalmente e le invia, per il tramite dell'Amministrazione centrale capofila di Fondo ed il supporto del Sistema Informativo nazionale, alla Commissione Europea e al Ministero dell'Economia e delle Finanze-IGRUE, specificando sia la quota comunitaria che la quota nazionale.

L'Autorità di Certificazione invia una copia di tali domande di pagamento su supporto cartaceo al Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione- Direzione Generale per la Politica Regionale Unitaria Comunitaria.

Saldo

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per i pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall' art. 89 del Regolamento (CE) del Consiglio n.1083/2006.

L'Autorità di Gestione del Programma può, per le operazioni completate entro il 31 dicembre dell'anno precedente, effettuare una chiusura parziale a norma dell'art. 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

I flussi finanziari verso i beneficiari

In particolare, l'AdG opera al fine di favorire:

- il funzionamento del circuito finanziario del POIN, l'efficienza delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari;
- l'efficienza del sistema contabile a livello regionale/centrale, per quanto riguarda in particolare le relazioni fra l'Autorità di Gestione del Programma e gli organismi coinvolti a vario titolo nell'attuazione finanziaria degli interventi.

L'AdG, infine, assicura che gli interessi generati dai pagamenti eseguiti a favore del PO siano ad esso imputati, poiché sono considerati risorse per lo Stato membro in quanto contributo pubblico nazionale, e sono dichiarati alla Commissione al momento della chiusura definitiva del PO (art. 83).

Ulteriori informazioni saranno fornite nella relazione sui sistemi di gestione e controllo di cui all'articolo 71 del Regolamento(CE) del Consiglio n. 1083/2006

5.3.7. Informazione e pubblicità⁷⁷

L'Autorità di Gestione assicura il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate a titolo del programma e delle modalità di attuazione così come specificati nel Capo II, Sezione 1 del Regolamento di attuazione n° 1828/2006. Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del piano di comunicazione, l'attuazione e sorveglianza del piano di comunicazione, gli interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari e ai beneficiari, la responsabilità dell'autorità relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, le responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché scambio di esperienze.

L'ufficio responsabile per l'informazione e pubblicità è :

Struttura competente:	Presidenza del Consiglio dei Ministri –Dipartimento per lo sviluppo delle economie territoriali e le aree urbane (DISET)
Indirizzo:	Via della Mercede, 9 – 00187 Roma
Posta elettronica:	diset@governo.it

Il Comitato di Sorveglianza sarà informato sull'attuazione del piano di comunicazione attraverso specifici rapporti opportunamente documentati.

5.3.8. Complementarietà degli interventi⁷⁸

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati nell'ambito del presente asse prioritario, l'Autorità di Gestione può fare ricorso al principio di flessibilità di cui all'art. 34§2 del Regolamento (CE) 1083/06 entro il limite del 10% della dotazione di ciascun asse.

5.4. Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali

Il Programma Operativo, garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari.

A tale scopo l'Autorità di Gestione attiva specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei Rapporti di esecuzione annuali e di informativa al Comitato di Sorveglianza.

⁷⁷ Art 37.1.g.v e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

⁷⁸ Art. 34 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

5.4.1. Pari opportunità e non discriminazione

L'Autorità di Gestione, ai sensi dell'articolo 16 del Reg. (CE) 1083/2006, assicura la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma, anche attraverso un referente preposto in materia di pari opportunità.

L'Autorità di Gestione adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare nell'accesso agli stessi.

Tali obiettivi sono perseguiti con specifiche modalità volte a privilegiare (attraverso criteri premiali, priorità specifiche etc.) gli interventi del POI che presentino la migliore applicazione dei principi postulati, nonché a proseguire ed intensificare le già sperimentate collaborazioni in materia con il Dipartimento per le Pari opportunità.

L'Autorità di Gestione nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

5.4.2. Sviluppo sostenibile

L'Autorità di Gestione assicura le funzioni di orientamento e sorveglianza per l'integrazione della componente ambientale e lo sviluppo sostenibile in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.4 del QSN.

A tal fine, l'Autorità di Gestione garantisce l'operatività dell'Autorità Ambientale con il compito di assicurare l'integrazione ambientale e di rafforzare l'orientamento allo sviluppo sostenibile in tutte le fasi di predisposizione, attuazione e sorveglianza del Programma Operativo Interregionale anche dando continuità al processo di Valutazione Ambientale (cfr. cap. 2.2). L'Autorità di Gestione, inoltre, nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio dello Sviluppo sostenibile. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

5.4.3. Partenariato

L'Autorità di Gestione assicura il coinvolgimento delle parti economiche e sociali e degli altri portatori d'interessi in tutte le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma Operativo, in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.2 del QSN.

Le modalità di coinvolgimento del partenariato nella fase attuativa individuate dall'Autorità di Gestione sono varie. Oltre al Comitato di Sorveglianza del POIn, possono essere costituiti Gruppi di lavoro specifici per tema o anche Forum, che costituiscono i luoghi di confronto e consultazione ordinari a supporto delle scelte dell'Autorità di gestione e del Comitato Tecnico Congiunto per l'Attuazione.

Fanno complessivamente parte del partenariato socio-economico le organizzazioni datoriali maggiormente rappresentative, comprese quelle del credito, le organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori, le organizzazioni di rappresentanza del "terzo settore", del volontariato e del no profit, le organizzazioni ambientaliste e quelle di promozione delle pari opportunità.

In relazione alle necessità attuative del programma, si potrà immaginare di estendere la partecipazione del partenariato anche ad altri soggetti collettivi o paraistituzionali portatori di interessi specifici (Agenzie di Sviluppo, università e centri di ricerca, Fondazioni Bancarie, Camere di Commercio, altri Enti territoriali, ecc.). Analogamente, nell'ambito delle diverse fasi di programmazione ed attuazione del programma potranno essere promosse anche consultazioni con soggetti associativi e singoli (anche esperti operanti professionalmente nel settore) ritenuti in grado di apportare valore aggiunto alla costruzione ed alla messa in opera delle azioni cofinanziate.

In ogni caso l'AdG dovrà assicurare la piena e tempestiva diffusione delle informazioni in merito all'attività e alle iniziative prese nell'ambito del Programma.

L'Autorità di Gestione assicura una funzione stabile di supporto tecnico – organizzativo al confronto con le parti, inclusa la restituzione dei relativi esiti (tale funzione dovrà necessariamente tener conto dell'assetto istituzionale-organizzativo che presiede alla programmazione ed attuazione della politica regionale unitaria).

5.4.4. Diffusione delle buone pratiche

Il fine di migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione delle politiche di coesione, l'Amministrazione promuove la ricerca di casi di successo, sia a livello di tipologie di intervento che di procedure di attuazione, a cui ispirarsi nell'azione amministrativa.

L'identificazione e disseminazione di buone pratiche è un esercizio che coinvolge l'Amministrazione contemporaneamente in qualità di fornitore e fruitore, sia al proprio interno che nei confronti di altri territori e attori. A tale scopo l'Autorità di Gestione promuove la consultazione periodica dei responsabili amministrativi, coinvolgendo la propria struttura deputata al controllo di gestione, il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e il valutatore indipendente, per acquisirne i contributi e i bisogni in materia di "buone pratiche".

L'Amministrazione designa il referente tecnico responsabile per l'attuazione delle attività e per la diffusione dei risultati, sia nell'ambito regionale che in rapporto alle amministrazioni esterne e alle reti di

cooperazione, con particolare riferimento a quelle promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art. 6, par. 3, punti a) e b) del Regolamento (CE) del Consiglio N. 1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR).

L'Amministrazione provvede a che sia il *piano della valutazione in itinere* del valutatore indipendente sia il *piano per l'assistenza tecnica* assumano esplicitamente questa missione. Attraverso gli aggiornamenti periodici della valutazione indipendente e i Rapporti di esecuzione annuali sono resi noti i risultati di questo approccio e vengono forniti i suggerimenti di *buone pratiche* da diffondere e trasferire sia nelle diverse componenti della esecuzione del Programma Operativo che all'esterno.

Il tema della diffusione delle buone pratiche sarà oggetto di attenzione particolare in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

5.4.5. Cooperazione interregionale

Il POIn può contemplare il ricorso ad azioni di cooperazione interregionale, in generale, a supporto di tutti gli Obiettivi operativi e la diffusione e applicazione al *mainstream* di buone prassi e innovazioni generate dai programmi di cooperazione territoriale europea.

In ossequio ai criteri di territorialità dell'utilizzo delle risorse FESR e al dettato dell'art.37.6.b del Regolamento (CE) 1083/2006 sono eleggibili a tali azioni di cooperazione soltanto beneficiari o partner situati negli Stati membri dell'UE. L'eventuale applicazione del principio di flessibilità previsto, nel caso dei programmi di cooperazione territoriale europea, dall'art.21 del Regolamento (CE) 1080/2006, potrà essere considerata, previo accordo della Commissione Europea ed, eventualmente, con le stesse regole e limiti previsti per i programmi di cooperazione territoriale europea (limite finanziario, responsabilità della spesa affidata a un partner UE, beneficio per l'area UE, debita giustificazione della necessità di includere un partner non appartenente all'UE).

L'andamento delle operazioni, in cui sono inserite azioni di cooperazione interregionale, nonché gli esiti delle operazioni avviate, saranno resi noti e regolarmente riportati in Comitato di Sorveglianza, al fine di diffonderne la conoscenza e facilitarne la condivisione da parte di tutto il partenariato coinvolto nel POIn.

L'Autorità di Gestione, si farà inoltre promotrice, presso il Gruppo di Coordinamento Strategico per la Cooperazione Territoriale previsto dal QSN, delle operazioni di cooperazione interregionale realizzate nell'ambito del POIn, al fine di consentirne l'eventuale ulteriore sviluppo all'interno dei Programmi di Cooperazione Territoriale europea, ed in particolare di quelli di cooperazione interregionale.

Qualora, inoltre, l'Autorità di Gestione partecipi a reti di cooperazione interregionale promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) n.1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR), l' Autorità di Gestione riporterà regolarmente in Comitato di Sorveglianza l'andamento e gli esiti delle operazioni promosse e attuate da tali reti, anche facendo riferimento a quanto previsto al precedente punto 5.5.4.4. Nel caso specifico della partecipazione a reti che, in attuazione di tali programmi, facciano ricorso alla Fast Track Option, l'Autorità di Gestione si impegna a definire, con modalità e strumenti operativi che verranno discussi e approvati dal Comitato di Sorveglianza, le modalità attraverso cui promuovere il trasferimento, nelle Regioni eleggibili al POIn, le buone pratiche individuate.

Sarà verificato che le Convenzioni o accordi internazionali bilaterali o multilaterali già stipulati tra Autorità di Gestione e/o Organismi intermediari siano coerenti con le attuali regole di gestione del FESR e del POIn, eventualmente integrando laddove necessario tali convenzioni o accordi.

5.4.6. Modalità e procedure di coordinamento

L'Autorità di Gestione, in osservanza degli articoli 9, 36, 37.1.f) del Reg. (CE) del Consiglio n.1083/2006 e l'articolo 9 del Reg. (CE) n.1080/2006, assicura il coordinamento dell'intervento del Programma Operativo Interregionale con altri interventi delle politiche comunitarie, quali quelli attivati attraverso la BEI e il FEI, nonché quelli relativi al FEASR e al FEP, e ne riferisce al Comitato di Sorveglianza e al Comitato Tecnico Congiunto per l'Attuazione. Per la politica unitaria di sviluppo multilivello un più efficace coordinamento per l'allocazione delle risorse derivanti dalle diverse fonti di finanziamento (comunitarie, nazionali, FAS, ecc.), si attua attraverso gli organi di raccordo istituzionale, che stabiliscono collegamenti funzionali e operativi costanti tra azioni nazionali ed azioni regionali, tra politiche comunitarie e politiche regionali nazionali.

5.4.7. Stabilità delle Operazioni

L'Autorità di Gestione si impegna a svolgere i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, cioè al mantenimento per cinque anni ovvero tre laddove lo Stato membro eserciti l'opzione di ridurre il termine, dal completamento delle operazioni finanziate dal Programma Operativo del vincolo di destinazione.

5.5. Rispetto della normativa comunitaria

Regole della concorrenza

Gli aiuti di Stato previsti nel Programma Operativo sono concessi in conformità alle rispettive decisioni di autorizzazione (nel caso di aiuti notificati) nonché alle condizioni previste dai regolamenti di esenzione (nel caso di aiuti esentati dall'obbligo di notificazione) e comunque, in ogni caso, nel rispetto della vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato applicabile al momento della concessione dell'aiuto.

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate dal Programma Operativo sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e regionale.

Negli atti di concessione dei contributi a titolo del Programma Operativo ai soggetti responsabili dell'aggiudicazione delle operazioni è inserita la clausola che li obbliga al rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici. La responsabilità diretta per l'affidamento delle attività da parte dell'Amministrazione centrale e quella del controllo sugli affidamenti da parte degli organismi intermedi è in capo all'Autorità di Gestione; le Check-list/procedure interne utilizzate per la verifica dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione prevedono al riguardo uno specifico riscontro. Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione specificano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

Le operazioni finanziate dal Programma Operativo sono attuate nel pieno rispetto della normativa ambientale e, segnatamente, delle pertinenti regole del Trattato CE.

Modalità di accesso ai finanziamenti in caso di impiego della clausola di complementarità degli interventi

L'Autorità di gestione ricorre sempre a procedure aperte per la selezione dei progetti relativi ad attività formative da finanziare. Al fine di garantire la qualità delle azioni finanziate agli utenti, l'accesso ai finanziamenti per le attività formative - fermo restando il rispetto delle norme in materia di concorrenza richiamate nel presente paragrafo 5.5 - è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.

Nella misura in cui le azioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici, si applicano le norme in materia di appalti pubblici richiamate nel presente paragrafo 5.5, nel rispetto delle direttive comunitarie e nazionali in materia di appalti, ivi compresa la giurisprudenza europea in materia.

Nel rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e di concessioni, eventuali situazioni specifiche di rilevanza generale sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato nazionale del QSN dedicato alle risorse umane, d'intesa con la Commissione Europea. Laddove abbiano una dimensione solo regionale, sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo interessato, d'intesa con la Commissione Europea.

Per le attività diverse dalla formazione, si applicano le norme in materia di concorrenza e appalti pubblici richiamate nel presente paragrafo 5.5, nel rispetto delle direttive comunitarie e nazionali in materia di appalti, ivi compresa la giurisprudenza europea in materia.

6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE

La struttura del piano finanziario, secondo quanto indicato negli articoli 52-54 del Regolamento quadro, e nel rispetto dei *format* indicati nel regolamento di esecuzione Allegato XVI prevede:

- la ripartizione per anno (dal 2007 al 2013) dell'ammontare del contributo FESR (tabella 29);
- la ripartizione delle risorse complessive relative all'intero periodo per Asse prioritario, con la specificazione degli apporti delle varie fonti finanziarie e quindi del Tasso di contribuzione a valere sui fondi strutturali (tabella 30).

Tabella 29 - Distribuzione delle fonti di finanziamento del Programma per annualità

Anno		Fondi strutturali (FESR) (a)	Fondo di coesione (b)	Totale c=(a+b)
2007	Regioni senza sostegno Transitorio	0	0	0
	Regioni con sostegno Transitorio	0	0	0
	Totale	0	0	0
2008	Regioni senza sostegno Transitorio	140.089.270	0	140.089.270
	Regioni con sostegno Transitorio	0	0	0
	Totale	140.089.270	0	140.089.270
2009	Regioni senza sostegno Transitorio	70.176.987	0	70.176.987 ⁽¹⁾
	Regioni con sostegno Transitorio	0	0	0
	Totale	70.176.987	0	70.176.987
2010	Regioni senza sostegno Transitorio	40.335.343	0	40.335.343 ⁽¹⁾
	Regioni con sostegno Transitorio	0	0	0
	Totale	40.335.343	0	40.335.343
2011	Regioni senza sostegno Transitorio	67.334.248	0	67.334.248 ⁽¹⁾
	Regioni con sostegno Transitorio	0	0	0
	Totale	67.334.248	0	67.334.248
2012	Regioni senza sostegno Transitorio	76.569.244	0	76.569.244
	Regioni con sostegno Transitorio	0	0	0
	Totale	76.569.244	0	76.569.244
2013	Regioni senza sostegno Transitorio	78.100.630	0	78.100.630
	Regioni con sostegno Transitorio	0	0	0
	Totale	78.100.630	0	78.100.630
2007-2013 Totale	Totale delle regioni senza sostegno transitorio (2007-2013)	472.605.722	0	472.605.722
	Totale delle regioni con sostegno transitorio (2007-2013)	0	0	0
	Totale complessivo	472.605.722	0	472.605.722

(1) Rispetto al piano originario sono stati detratti:

- 1.975.922 euro nell'anno 2009 (quota del disimpegno n+2 del 2011)

- 33.260.624,00 euro nell'anno 2010 (quota del disimpegno n+2 del 2012)

- 7.733.639 euro nell'anno 2011 (quota sanzione QSN maggio 2011)

Tabella 30 – Assi prioritari per fonte di finanziamento del Programma (in EUR)

ASSI*		Contributo Comunitario	Controparte nazionale	Ripartizione indicativa della controparte nazionale		Finanziamento totale	Tasso di cofinanziamento
				Finanziamento nazionale pubblico	Finanziamento Nazionale privato		
		(a)	b)=c+d	(c)	(d)	(e)=a+b	(f)=a/e
I	Valorizzazione ed integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale e naturale	275.483.918	95.773.024	95.773.024	0,00	371.256.942	74,20%
II	Competitività del sistema delle imprese operanti nel settore turistico, culturale e ambientale delle Regioni Convergenza	181.606.663	63.136.242	63.136.242	0,00	244.742.905	74,20%
III	Azioni di Assistenza Tecnica	15.515.141	5.393.898	5.393.898	0,00	20.909.039	74,20%
TOTALE		472.605.722	164.303.164	164.303.164	0,00	636.908.886	74,20%

*Il contributo comunitario è espresso in termini di spesa pubblica